

Elettore, ricorda!

CAMERA

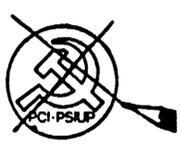
Per votare comunista alla Camera fai il segno sul simbolo tradizionale: falce martello e stella su bandiera sovrapposte con scritto PCI



La scheda per la Camera è di colore grigio azzurro

SENATO

Per votare comunista al Senato fai il segno sul simbolo che porta solo la falce e martello e la scritta PCI-PSIUP



La scheda per il Senato è di colore giallo

OPERAI, STUDENTI ED INTELLETTUALI UNITI CONTRO IL POTERE GOLLISTA

Francia: si estende la possente azione operaia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Grandi manifestazioni concludono la campagna elettorale del PCI

FIDUCIA NEI COMUNISTI

LONGO ad una immensa folla di romani: cambiare è necessario, urgente, possibile

Appassionata partecipazione popolare ai comizi del Partito comunista italiano in tutta Italia. Entusiasmo degli emigrati che tornano in massa a votare - I militanti comunisti impegnati in queste ore decisive a discutere con gli elettori, a guadagnare nuovi consensi alle liste comuniste



Un aspetto della grandiosa manifestazione di San Giovanni, dove il compagno Luigi Longo ha concluso la campagna elettorale del Partito comunista

L'appello del PCI agli elettori

di LUIGI LONGO

Elettrici ed elettori!

SIAMO alle ultime battute della campagna elettorale. Dobbiamo trarre il bilancio di cinque anni di centro-sinistra: cinque anni perduti, per la soluzione dei problemi che travagliano i lavoratori ed il Paese. Il voto di domenica prossima dovrà dire se le cose possono restare così. La Democrazia Cristiana ed i partiti del centro-sinistra pretendono che tutto deve continuare come prima. Il Partito comunista e le forze di sinistra dicono: invece, che è ora di cambiare e che si può cambiare.

La stessa Democrazia Cristiana e gli altri partiti di governo riconoscono che hanno fatto poco, ma promettono di fare di più nei prossimi anni. Campa cavallo che l'erba cresca chi gli può credere, se pretendono di continuare la stessa politica? Chi può accettare per buone le promesse di oggi se hanno tradito quelle di ieri? La verità è che i partiti governativi intendono continuare proprio quella politica che ha fatto della disoccupazione una tragedia nazionale, che ha reso insopportabile lo squilibrio tra il Nord ed il Sud, ed ha costretto, ogni anno, centinaia di migliaia di uomini e di donne ad emigrare. Lo saluto questi emigrati, ai quali le elezioni permettono di tornare a riabbracciare le loro famiglie, il loro voto sarà certamente dettato dalla loro dura esperienza e dalle

privazioni sofferte in fabbriche ed in paesi stranieri. Il loro voto sarà certamente di condanna per chi non ha saputo dar loro un lavoro ed un pane in patria. Sarà un voto per il Partito comunista e quelle forze di sinistra che si battono perché il dramma dell'emigrazione cessi al più presto. Gli artigiani e i commercianti che hanno visto aumentare continuamente le tasse e gli impedimenti al loro onesto lavoro, non potranno certamente votare per i partiti di un governo che sente solo gli interessi e le richieste dei grandi industriali e dei grandi magazzini.

ALTRO giorno, alla mia conferenza televisiva, alcuni giornalisti governativi hanno sorriso di scherno quando ho ricordato l'enorme differenza tra il consumo di carne nei paesi socialisti e il consumo di carne in Italia. Certo, al signori il piatto di carne non manca mai sulla loro tavola. Però i giornali che si dicono di informazione ignorano o fingono di ignorare che per molti lavoratori, per milioni e milioni di pensionati e di povera gente manca non solo la carne, ma manca anche il pane, manca anche il latte per milioni e milioni di bambini, mentre i contadini vedono andare in rovina le loro produzioni per le imposizioni del cosiddetto Mercato comune europeo, e sono persino costretti dal governo, per non compromettere i vasti profitti dei grandi incettatori, a distruggere migliaia e migliaia di tonnellate di arance, di cavolfiori

e di altri prodotti che tanta povera gente mangerebbe volentieri, ma che non può comprare per mancanza di soldi. E l'elettore dovrebbe dare il voto, come chiedono la Democrazia Cristiana ed i partiti di governo, perché continui, e si perpetui, un'Italia così squilibrata, così ingiusta, così crudele con la povera gente? Perché continuano a restare al governo ministri socialisti e democristiani che dimostrano ogni giorno di non essere né socialisti né cristiani, quando pretendono che un vecchio sistema possa vivere con 500 lire al giorno, quando restano indifferenti al fatto che, in Italia, si praticano i salari più bassi di tutti i paesi del Mercato comune, quando si tengono in condizioni avvilenti di sfruttamento impiegati, tecnici ed insegnanti, quando questi ministri democristiani e socialisti sanno solo esaltare l'aumento del reddito nazionale e dei profitti capitalistici, e sono insensibili al fatto che tutto questo viene spremuto dal sudore e dal sangue dei lavoratori, con un aumento spaventoso delle malattie professionali e degli infortuni sul lavoro: un infortunio ogni 20 secondi, un invalido ogni 20 minuti, un morto ogni due ore; e quando, questi ministri, tollerano che persistano condizioni di abitazione, di trasporto, e di vita collettiva indegne di un paese civile?

I giornali e i propagandisti dei partiti governativi vantano la superiorità del regime capitalistico. Ma nei

paesi socialisti sono stati raggiunti livelli produttivi, tecnici, scientifici, di gran lunga superiori, tenuto conto dei più arretrati punti di partenza, a quelli dei paesi capitalistici. Sono la scienza, la tecnica, gli uomini sovietici che, per primi, hanno aperto la strada alla conquista degli spazi celesti. Il governo di centro-sinistra si è dimostrato incapace di assicurare all'Italia una scuola e un'Università moderne, aperte a tutti i dotati e non solo ai privilegiati; si è dimostrato incapace di incrementare la ricerca scientifica, base di ogni progresso tecnico, produttivo, incapace di realizzare una vera riforma ospedaliera, e un servizio sanitario nazionale paragonabile a quello che esiste nei paesi socialisti.

Vantano, i giornali ed i propagandisti democristiani e socialisti, la libertà che esisterebbe in Italia. Ma le libertà costituzionali sono ancora fuori dei cancelli delle fabbriche, e nel Paese, la libertà è poco più di una vuota parola, quando carabinieri e padroni schedano i lavoratori, come è risultato dallo scandalo del SIFAR, quando ad ogni agitazione operaia il governo manda la polizia davanti alle fabbriche, a fini di intimidazione, quando ad ogni manifestazione di lavoratori, di democratici, di studenti, interviene la polizia provocando, bastonando, e spesso facendo uso delle armi. 64 operai, contadini, giovani, studenti uccisi: è il triste bilancio di sangue di vent'anni di governi democristiani.

QUESTE condizioni economiche, di vita e di lavoro, questo regime poliziesco non possono continuare: devono cambiare. La necessità di cambiare è nella coscienza della grande maggioranza dei lavoratori italiani, dei giovani, degli studenti, delle donne, delle donne operai, nelle quali ricade il peso maggiore di una società ingiusta e squilibrata. Anche coloro che hanno votato, in passato, per la Democrazia Cristiana e per il Partito socialista, non si riconoscono più nella politica del centro-sinistra. Prima di votare, gli operai, i lavoratori, ricordino la propria busta-paga, le proprie sofferenze, e nechino il voto alla Democrazia Cristiana, al Partito socialista unificato e al Partito repubblicano, che ne approvano e ne sostengono la politica, e votino per il Partito comunista italiano, per la sua politica di pace e per l'appoggio dato al popolo vietnamita e alle sue giuste rivendicazioni di libertà e di indipendenza, per la sua politica di progresso economico e sociale e di unione di tutte le forze democratiche, di sinistra laiche e cattoliche.

Il mio appello è: votate e insegnate a votare bene. A votare un solo simbolo sulla scheda per la Camera: quello del Partito comunista italiano, con falce, martello e stella su bandiere sovrapposte e con la scritta P.C.I. A votare sulla scheda per il Senato un solo simbolo: quello con falce e martello e la scritta PCI e PSIUP.

«Cambiare è necessario. Cambiare è urgente. Cambiare è possibile. L'Italia ha bisogno di una politica nuova. La necessità di cambiare è nella coscienza della grande maggioranza dei lavoratori italiani, dei giovani, degli studenti, delle donne. Per cambiare bisogna dare il voto al PCI, il partito di Gramsci e di Togliatti, il partito che non ha mai cambiato bandiera e non ha mai cambiato colore. E votare per noi vuol dire votare per creare un'Italia nuova, per cui vale la pena di combattere e nella quale sarà bello vivere.»

Con queste parole, salutate da un interminabile applauso, il compagno Luigi Longo, segretario generale del PCI, ha concluso ieri sera il suo discorso alla immensa folla di romani convenuti in piazza San Giovanni.

Altre grandiose manifestazioni si sono svolte ieri in numerosissimi centri del nostro paese: a Catania con Macaluso, a Reggio Calabria con Alipri, a Potenza con Chiaromonte, a Lecce con Rinchin, a Salerno con Amendola, a Terni con Ingrao, ad Ancona con Barca, a Firenze con Terracini e Galluzzi, a Parma con Nilde Jotti, a Trieste con Sema, a Trento con Miana, e Venezia con Socciarelli, a Cremona con Gian Carlo Pajetta, a Savona con Natta, a Torino con Pecchioli, a Cagliari con Cardia e Pintor.

Dalla mezzanotte è cessata ogni forma di propaganda orale quella che non cessa, non deve cessare, è l'impegno alla mobilitazione. In particolare le decine di migliaia di emigrati che rientrano in queste ore stanno dando un esempio esaltante e commovente che va additato: appena rientrati nei loro paesi si mettono a disposizione del Partito.

(A pag. 2 il resoconto del discorso di Longo - In cronaca altri particolari).



PARIGI — La possente azione operaia e studentesca si è estesa a tutta la Francia. Centinaia di migliaia di lavoratori dell'industria metallurgica, meccanica, chimica, aeronautica, navale, e dei trasporti, sono in sciopero. Le fabbriche occupate sono oltre cinquanta e il loro numero è in continuo aumento. In tutte le università, sull'esempio di Parigi, sorgono comitati di azione rivoluzionaria: a Strasburgo, Poitiers, Limoges, Montpellier, Bordeaux, Lione. In un comunicato diffuso ieri sera, il Partito comunista afferma che le lotte operaie e studentesche hanno creato una situazione in cui l'avvento al potere di una maggioranza di sinistra è possibile, se i partiti popolari sapranno offrire a quei milioni di francesi che aspirano ad un cambiamento, una soluzione di ricambio e una prospettiva chiara. Nella telefoto: una assemblea di operai della Renault di Boulogne-Billancourt occupata

Intervista con il vescovo di Praga Tomasek

In Cecoslovacchia i cattolici collaborano con i comunisti

(A pagina 3)

Numerose iniziative in tutta Italia

Gruppi di cattolici: «non votate per la DC»

Centinaia di gruppi cattolici partecipano attivamente alla campagna elettorale, discutendo e orientando in favore di precise indicazioni elettorali che siano di condanna della DC e del centro-sinistra. A Casale Monferrato tre gruppi giovanili hanno firmato un manifesto intitolato «Siamo per una presenza a sinistra del centro-sinistra»; ieri sera si è svolto un comizio. A Lucca il gruppo «La Lucerna» ha inviato a tutti i candidati una lettera di critica della DC e, successivamente, ha diffuso un comunicato che si pronuncia contro gli interventi del clero in favore dello «scudo crociato». Le ACLI di Viareggio hanno smentito un volantino di affermazione di non voler dare nessuna indicazione a vantaggio del partito di Rumor.

(A PAGINA 12)

Kossighin e Grecko a Praga

PRAGA, 17

Il primo ministro e il ministro della difesa dell'URSS, Kossighin e Grecko, sono giunti oggi a Praga per discutere questioni di interesse comune con i dirigenti cecoslovacchi. Kossighin trascorrerà inoltre in Cecoslovacchia un periodo di riposo e di cura. La TASS ha dichiarato una secca smentita in cui definisce «sporca menzogna» la notizia pubblicata dalla «Stampa» di Torino, secondo cui fra URSS e USA vi sarebbe stato un scambio di opinioni sulla situazione in Cecoslovacchia.

(A PAG. 15)

OGGI

sbandieramenti

IL DIRETTORE del Popolo, Franco Amadini, pensa in uno stato di pericolosa esaltazione, e lo diciamo preoccupati perché noi siamo, personalmente, tra coloro che lo stimano. Aveva cominciato la campagna elettorale riconoscendo che molte cose non vanno e che, tuttavia, meglio di così nessuno avrebbe potuto fare: era un atteggiamento comprensibile, dati i suoi principi e la sua posizione. Ma adesso sembra che viva nella scena finale del «Ballo eccelsior». Sentitelo: «Di qui, crediamo, nasce quel senso diffuso di sicurezza che si percepisce nel paese, abbinato ad un ottimismo non sbandierato e nemmeno di maniera, ma appunto perché con-

figurabile come il lievito che muove l'intera società verso nuovi traguardi di progresso, è una causa di fiducia e al tempo stesso spiega il processo generale di maturazione». A parte la sintassi, come dire? avventurosa, ecco un quadro di gente felice. Nelle fabbriche, nelle scuole, negli uffici, nelle campagne, dalle zone terremotate della Sicilia alle case degli emigrati nel Nord, non si fanno che incontrare persone le quali mostrano «un senso diffuso di sicurezza». Ma non è tutto. Se chiedo a uno di questi esultanti fortunati: «Mi dica la verità. Lei si sente sicuro e sta bene, ma c'è qualche cosa di più, nel suo sorriso estasiato».

«Vede — vi sentirete rispondere — mi sono "abbinato" l'ottimismo. Modestamente, è stata una idea geniale: sicurezza di qua e di là ottimismo. Adesso, ben venga il "processo generale di maturazione". Mi maturo anch'io che neanche me ne accorgo». Voi consiglieremo a Franco Amadini di calmarsi, perché se si sparge la voce che nuotiamo in questo mare di felicità, rischiamo che arrivino dall'estero a chiederci un po' di soldi e qualche consiglio per vivere beati. Vero è che il direttore del Popolo nota come questo ottimismo non sia «sbandierato». Sarà per questo che sulle facce dei lavoratori assolutamente non si vede. Fortebraccio

Il discorso del segretario del PCI alla entusiasmante manifestazione di Roma

Longo: «Con il voto ai comunisti battere la DC e il centro-sinistra»

L'esperienza di cinque anni ha dimostrato che una politica di rinnovamento democratico e di progresso è impossibile se si tenta di ignorare la grande forza comunista — Il crollo del mito americano — Il socialismo: un'esigenza oggettiva anche per l'Italia — Piena solidarietà con i comunisti cecoslovacchi impegnati in una azione di rinnovamento profondo — L'incontro con il compagno Dubcek a Praga — Attenzione alle provocazioni e alle notizie false



GRANDE MANIFESTAZIONE CON TERRACINI A PONTEDERA. Una grande folla di cittadini di Pontedera — come appare dalla foto — hanno assistito al comizio di chiusura della campagna elettorale che il compagno Umberto Terracini ha tenuto per il PCI

A «TRIBUNA ELETTORALE»

Moro non replica sulle pensioni e il Vietnam

Dopo aver sostenuto che la «comprensione» dell'Italia verso l'aggressore USA è «doverosa» e che la legge sulle pensioni è «positiva» il presidente del Consiglio non sa ribattere alle precise contestazioni del compagno Ferrara

Tutto preoccupato di assicurare gli ambienti della destra, ma anche di smorzare la critica che sale dal paese per il fallimentare bilancio di cinque anni di centro-sinistra, Moro si è trincerato ieri sera a «Tribuna elettorale» dietro una rigida riaffermazione di «continuità» moderata appena appena condita dalla promessa che lo svolgimento dell'attività governativa sarà, in futuro, più «veloce». Moro ha riproposto la falsa tesi di un centro-sinistra «senza alternative», ma, costretto ad ammettere che molti problemi fondamentali restano da risolvere, ha creduto di cavarsela scaricando ogni colpa sulla lentezza del Parlamento. Si è fatto apprezzare dai liberali difendendo le violente politiche contro gli operai e gli studenti in lotta (ha testimoniato il dato che il rappresentante del PLI a prendere atto di «quel tanto di attività repressiva che il governo nella tutela della libertà democratica ha dovuto, di quando in quando, porre in essere»), ha presentato la legge sulle pensioni come una «legge positiva» e infine — e questo è forse il dato più grave della conferenza stampa — ha ripreso a parlare di «comprensione» verso l'alleato USA impegnato a bombardare e a sterminare il popolo del Vietnam. Il direttore dell'Unità, compagno Ferrara, ha puntualmente elencato tutta una serie di inadempimenti governativi e di questioni che la politica economica del centro-sinistra ha lasciato marcire in tutti questi anni. Come mai — ha chiesto Ferrara — non si è fatto nulla dello Statuto dei lavoratori? E perché mentre il ministro Colombo parla di una «lira forte» le pensioni restano di fame, l'emigrazione e la disoccupazione continuano? E poi ci parli del Sifar: Covelli, che è il capoluogo nella stessa lista di De Lorenzo, ha detto che De Lorenzo agì per ordine di Senesi, Andreotti, Taveri e Nes-

TV: progressi senza avventure



IL «MORO» PORTATILE

Funzionari dello Stato a disposizione della DC INCHIESTA SU RUMOR

Dopo le rivelazioni di stampa la Procura ha agito su denuncia di un cittadino

La Procura della Repubblica di Roma ha deciso di aprire una inchiesta sul segretario della DC, on. Mariano Rumor, accusato da alcuni organi di stampa di avere alle proprie dirette dipendenze, per fini esclusivamente elettorali, numerosi funzionari ministeriali, cioè dello Stato, e di avere a disposizione, sempre per fini di partito, varie macchine del servizio di Stato. L'inchiesta coinvolgerà non soltanto il segretario della Democrazia cristiana, ma anche il ministro o i ministri dello stesso partito che hanno messo a disposizione uomini e mezzi, violando la legge penale e particolarmente l'articolo che punisce il peculato. La magistratura aveva pensato di indagare già dopo la pubblicazione delle notizie su Rumor, ma il ministro della Giustizia, on. Francesco Cossiga, ha chiesto che la procura della Repubblica accerti tutte le responsabilità. La magistratura, se era potuta restare a guardare allorché i giornali hanno rivelato la scandalosa vicenda, ha dovuto decidere di intervenire, quando si è vista recapitare una precisa denuncia. Se non lo avesse fatto, il magistrato sarebbe a sua volta andato incontro a responsabilità gravissime.

Una folla immensa che, se anche trionfante nella manifestazione con cui il partito chiude la campagna elettorale a Roma, tuttavia offre sempre uno spettacolo impressionante, ha gremito anche ieri Piazza San Giovanni per il comizio del compagno Longo. Decine e decine di migliaia di cittadini hanno colorato di rosso l'immensa piazza convergendovi da ogni parte della città con le bandiere del partito già da un'ora prima dell'inizio della manifestazione: a piedi, in colonne di auto, con i tram, con gli autobus. Un clima di entusiasmo reso in un certo momento clamoroso dalla massiccia presenza di giovani, persino di ragazzini, che recavano beffardi cartelli (Moro dice «vengo anch'io») che si arrampicavano sulla folla di San Francesco e sulla Scala Santa. Sul palco, che recava i contrassegni della lista unitaria per la Camera e il Senato, col compagno Longo e i compagni Berlinguer, Trivelli e Natoli, che hanno preso la parola durante la manifestazione, erano i candidati delle liste del partito non impegnati in altri comizi, i candidati indipendenti che si presentano nelle nostre liste, Carlo Levi e Gabriele Giannantoni, il gruppo dirigente del partito e della Federazione, il compagno Giusti, segretario della C.d.L. Longo ha esordito affermando che l'azione svolta in queste settimane dal PCI ha costretto la DC e gli altri partiti di centro-sinistra a riconoscere, almeno in parte, quello che volevano che fosse il fallimento politico e morale del centro-sinistra. Messa alle corde, tutti hanno dovuto ammettere di aver fatto poco: l'onorevole Colombo ha dovuto riconoscere che è necessario un salto di qualità. De Martino che è impossibile pensare a una pura e semplice continuazione del centro-sinistra, l'on. Nenni che il centro-sinistra è una fortezza assediata. Assediata dai problemi che non sono stati risolti, assediata dalle proteste e dalle lotte dei lavoratori, delle giovani generazioni e degli studenti. Tutto ciò indica che non si può continuare così, come pretendono la DC e i suoi alleati di governo, e che è invece venuta l'ora di cambiare. Dopo aver rilevato che cinque anni di centro-sinistra hanno aperto gli occhi a uomini che pure avevano creduto alla validità di questa formula e speravano che con l'ingresso dei socialisti al governo cominciasse per l'Italia una fase nuova, Longo ha affermato che in questi cinque anni il centro-sinistra non soltanto non è riuscito a fare una politica di riforme ma nemmeno ad apportare qualche sollievo alle situazioni più difficili. Su tutti i problemi i dirigenti socialisti hanno subito l'orientamento imposto dalla DC, accettando la cosiddetta delimitazione della maggioranza si sono trovati sempre più soli di fronte alla Democrazia cristiana. Nessun aumento di voti per i socialisti potrà rafforzare la loro posizione nei confronti della DC finché verrà accettata la formula del centro-sinistra. In queste condizioni ogni voto al PSU è un voto al centro-sinistra e un voto che consolida, e non intacca il monopolio del potere da parte della DC. Longo ha poi affermato

che Nenni ripete ora l'esperienza che più tenaci democratici europei hanno iniziato venti anni fa, ma che ora stanno abbandonando di fronte all'insuccesso della loro politica. Nenni sta cioè compiendo a ritroso il cammino dei socialdemocratici europei. Questa corsa a destra dovrebbe far riflettere gli militanti che non hanno rinunciato agli ideali e alle tradizioni del socialismo. Longo ha poi affermato che questi cinque anni hanno confermato che in un paese come l'Italia non è possibile una politica di rinnovamento democratico e di progresso sociale e civile se si cerca di ignorare la grande forza polare rappresentata dal PCI. Per aver cercato di chiudere gli occhi su questo fatto i dirigenti del PSU hanno finito per dover cedere di fronte a tutti i ricatti dei dirigenti democristiani. Dopo aver analizzato le condizioni pesanti in cui continuano a vivere i lavoratori italiani, e aver ricordato che in questi anni sono crollati tanto il mito della democrazia americana che quello di un'America onnipotente capace di imporre con la forza delle armi la sua volontà, Longo ha rilevato che oggi l'America deve scendere a trattative, Johnson deve dichiararsi sconfitto, e noi siamo fieri di aver contribuito, anche con la nostra lotta, a questa sconfitta, e a creare le condizioni per cui gli Stati Uniti hanno dovuto accettare i negoziati di Parigi. Sono crollati in questi anni anche il mito di Wilson e di un laburismo capace di correggere il sistema capitalistico senza intaccarne le ragioni di fondo che lo rendono così inumano e insopportabile. E' crollato il mito democristiano e socialdemocratico di un nuovo capitalismo più moderno e più giusto. Solo facendo prevalere l'interesse della collettività su quello delle concentrazioni di potere si potrà assicurare giustizia, sviluppo, libertà e progresso. Il socialismo si presenta così sempre di più come un'esigenza oggettiva anche per le società industrialmente avanzate, anche per l'Italia. Noi vogliamo giungere al socialismo per una via nostra, italiana, diversa da quella seguita negli altri paesi. La democrazia socialista per la quale lottiamo dovrà fondarsi sul consenso popolare, sul pluripartitismo, sul libero alternarsi di maggioranze e minoranze, sull'autonomia piena delle organizzazioni politiche, sociali e culturali. Il libero confronto delle varie ideologie e di tutti gli orientamenti culturali. Sul rispetto pieno di tutti i valori. A cominciare da quelli religiosi. Queste sono le nostre concezioni, le concezioni che Gramsci e Togliatti hanno esposto con tanta chiarezza e forza che noi cerchiamo di sviluppare ancora e di condurre avanti in un'azione continua di adeguamento al mondo che muta. Non è senza orgoglio e commozione che noi sentiamo come il richiamo a Gramsci e a Togliatti, il richiamo al pronunciamento dell'Italia e alla concezione dell'unità nella diversità, si faccia fortemente sentire presso tutti i partiti e i dirigenti comunisti impegnati seriamente, come quelli cecoslovacchi, in un'azione di rinnovamento profondo e anche di correzione di errori e di superamento di limiti non più giustificabili. A questa azione noi abbiamo espresso, sin dal primo istante, la nostra simpatia e il nostro augurio. L'ha espresso il nostro Comitato Centrale sin dalla sua riunione nella seconda metà di marzo. L'ha espresso io personalmente — ha detto Longo — al compagno Dubcek nel mio recente viaggio a Praga. Questa nostra solidarietà è coerente con tutte le nostre concezioni e con la nostra lotta per una democrazia socialista moderna, giovane, adeguata alle esigenze del nostro paese e ai problemi e alle possibilità del mondo di oggi. Tutti, nel mondo, hanno riconosciuto l'importanza e il significato di questo nostro impegno che è anche, come ha scritto il sen. Parri, e prova di una coerente volontà di pratica attuazione della via nazionale, e della raggiunta maturità di un nuovo schieramento di sinistra, ampio ma non confuso, unitario

ma senza egemonie. E' proprio questo che più tenaci dirigenti della DC e degli altri partiti del centro-sinistra. Questa loro preoccupazione si esprime anche nel rilancio di un anticomunismo violento come negli anni peggiori della guerra fredda, tutto fatto di calunnie, di invenzioni di falsificazioni e anche di provocazioni, un anticomuni-

simo viscerale come diceva una volta Pietro Nenni. Questo atteggiamento della DC e degli altri partiti del centro-sinistra è solo un'indicazione della loro debolezza. Non per caso, scrivendo delle elezioni italiane, la grande stampa internazionale concentra la sua attenzione sul grande prestigio internazionale del nostro partito, ancora accresciuto dalla coerenza con cui abbiamo saputo «sottolineare, allo stesso tempo, la superiorità della società socialista e la necessità che si vada avanti, nei paesi socialisti, sulla strada della democrazia e del rinnovamento, e sugli sviluppi del dialogo con i cattolici e l'entità degli spostamenti che si avranno verso il nostro partito da parte di forze che sinora avevano sempre votato democristiano e socialista. Da tutto questo noi traiamo un elemento di fiducia perché sappiamo che è indice della nostra forza, della fiducia crescente con cui guardano a noi strati nuovi della popolazione italiana dell'efficacia della nostra campagna elettorale, della nostra e della giustizia dei nostri argomenti, dell'eco della nostra lotta. Questa reazione rabbiosa dei dirigenti democristiani e socialisti non esita a ricorrere a falsificazioni e a vere e proprie provocazioni, che abbiamo già denunciato nei giorni scorsi soprattutto per quanto riguarda gli avvenimenti di Cecoslovacchia, ma che si moltiplicano ancora nel le prossime ore che precedono l'apertura delle urne. Atenti perciò alle notizie false o inventate di sana pianta. Quanto più clamorosamente saranno presentate, tanto più false esse saranno. Longo ha poi riconfermato la politica del PCI di unità di tutte le forze di sinistra, laiche e cattoliche, e ha detto — mentre esplodeva una grande ovazione che ridentificava la DC superata — che il centro-sinistra, fare avanzare il partito comunista e la sua politica di unità sono gli obiettivi che il PCI indica agli elettori.

Al termine della grande manifestazione di San Giovanni il compagno Longo risponde al saluto dei romani sventolando la bandiera rossa.

I discorsi di Berlinguer, Natoli e Trivelli

Moltiplicare le iniziative e la mobilitazione popolare

Prima del compagno Longo hanno preso la parola i compagni Enrico Trivelli, segretario della Federazione romana del PCI, Aldo Natoli, deputato e presidente del gruppo comunista del PCI nella circoscrizione di Roma, Viterbo, Frosinone e Latina. Trivelli ha ringraziato il popolo di Roma per l'aiuto e il contributo dato alla campagna elettorale del PCI. Grazie per quanto avete fatto e per quanto farete ancora — ha detto Trivelli —. Solo noi, solo i comunisti possiamo indicare le linee di un'azione politica che non è un'azione di facciata, ma un'azione di un mese abbiamo infatti raccolto fra la cittadinanza quaranta milioni. Di contro i nostri avversari devono ricorrere ai ricatti e alle minacce. Ma ringraziamoli noi comunisti in quanto a noi non ci muoviamo che a quel programma di lavoro democratico che ha incantato lo slogan: «Dobbiamo continuare», slogan che chiarisce lo spirito conservatore della DC e a quel giornalista che sulla prima pagina di un quotidiano romano ha lanciato un grido d'allarme perché abbiamo difeso davanti alle porte della Chiesa un tavolo che, mettendo in luce l'evoluzione interna della Chiesa, spiega come i cattolici siano liberi di scegliere, nel voto, il partito che preferiscono. Quel giornalista ha dimostrato la paura, lo spavento di certi ambienti di fronte a un'iniziativa semplice e democratica come la nostra. Trivelli ha concluso chiedendo ai compagni e cittadini di moltiplicare in questi giorni il lavoro capillare impegnandosi a fondo soprattutto nell'insegnante a votare correttamente per il PCI, sia alla Camera, sia al Senato, e nel diffondere l'Unità. La DC ha governato l'Italia e Roma per vent'anni — ha detto Natoli — con i socialisti o senza i socialisti. Ma il risultato è stato il medesimo, segnato da una sinistra serie di pietre miliari che hanno i nomi di Rebecchini, Ciocchetti, Andreotti e Petrucci. Lo sviluppo della nostra città — ha proseguito il presidente del gruppo consiliare comunista — è stato abbon-

donato nelle mani della speculazione edilizia e della rendita fondiaria. Così un milione di cittadini è stato relegato prima dai fascisti e poi dai dc nel «quello» delle borgate. E quando qualcuno ha cercato un qualche modo di opporsi a tutto questo, allora si è scatenata la violenza. Ne sanno qualcosa gli edili, i tranvieri gli studenti, alla testa di tutte queste lotte contro lo strapotere dc, contro il dominio degli speculatori c'è sempre stato il PCI, che ha indicato la strada del rinnovamento nell'attuazione di profonde riforme di struttura. E l'azione del PCI ha legato le borgate al resto della città, le case, le scuole, le università, precisando la piattaforma di un'alternanza di sinistra. Il compagno Enrico Berlinguer, capofila del PCI nel Lazio per le elezioni della Camera, ha detto che mai come in questi giorni il centro-sinistra, con il dibattito politico si è stolto in termini così chiari per tutti. Abbiamo avuto due aspetti inconfondibili: da una parte i partiti dell'opposizione di sinistra, campioni della libertà e della democrazia, che hanno aperto un colloquio con l'elettorato, con tutti i lavoratori italiani, per indicare che cosa bisogna modificare nel nostro Paese. Il Partito comunista ha impostato la sua campagna elettorale esprimendo la necessità di cambiare le cose in Italia e nello stesso tempo indicando che cosa si deve fare. Dall'altra parte i partiti del centro-sinistra, con la DC in testa, che hanno cercato in ogni occasione di evitare la discussione sul bilancio di cinque anni di legislatura e di cinque anni di governo. Era questo un terreno che scottava e così hanno cercato di sollevare un torbido polverone anticomunista con le calunnie di Praga. E' stato un espediente — ha proseguito Berlinguer — per non parlare della condizione degli operai, dei contadini, degli studenti, dei pensionati, si è così evitato di parlare del SIFAR, dello scandalo dell'ONMI di Roma e dell'arresto di Petrucci. In questa campagna elettorale non c'è stata sostanziale differenza fra la DC e gli altri partiti del centro-sinistra: tutti hanno fatto un enorme spreco

di mezzi e di danaro, la cui provenienza è ben facile individuare. L'uso sbagliato del voto democratico è stato attuato dai democristiani come da buona parte dei candidati del partito socialista unitario. Se il dibattito elettorale non è decarentato — ha proseguito Berlinguer — lo si dice al Partito comunista. E siamo stati noi che in ogni occasione abbiamo cercato di costruire i partiti del centro-sinistra a parlare del nostro Paese, dei problemi dei lavoratori, dei pensionati, dei giovani, dei problemi della pace e dell'indipendenza dei popoli. Noi non abbiamo niente da nascondere e per questo abbiamo richiamato l'attenzione degli elettori italiani su problemi della nostra società, della democrazia, della libertà. E se analizziamo tutti questi aspetti è facile comprendere come ogni sia più che mai necessario cambiare le cose nel nostro Paese.

La sottoscrizione elettorale Ravenna ha raccolto 28 milioni

Nel grande successo conseguito dalla sottoscrizione elettorale per il nostro partito si inscrivono con rilievo i risultati raggiunti dalla federazione di RAVENNA, che raccogliendo 28 milioni ha raggiunto il 107 per cento del proprio obiettivo, dalla federazione di IMOLA, con 6 milioni pari al 100 per cento, dalla federazione di VITERBO con 4 milioni pari al 100 per cento, e dalla federazione di LECCO con 3 milioni duecento mila lire, pari al 100 per cento.

Perché voto comunista

OGNI RITARDO È UNA FORMA DI REAZIONE

di Cesare Zavattini

La sera del comizio repubblicano alla TV, La Malfa cavò dal petto di agricoltori, artigiani, studenti iscritti al suo partito, denunce circostanziate contro i cattivi risultati del centro-sinistra. L'eminente parlamentare sorrideva, rideva, e spronava gli interpellati a esprimere il loro scontento. Meraviglioso! Mi aspettavo però il colpo di scena, l'uomo doveva avere l'asso nella manica. Escluso che si mettesse a cantare, mi sembrava ragionevole prevedere che avrebbe dato le dimissioni di fronte a milioni di italiani (che monitori; sarebbe entrato nella storia).

Invece con voce calma domandò agli elettori un credito di altri cinque anni. L'infinito, coi tempi che corrono. A mio modesto avviso, questa richiesta avanzata quasi con dolcezza paterna, con familiarità, equivaleva all'annuncio ufficiale (quello ufficiale era stato fatto venti anni fa) della nascita del regime, insomma un piccolo *te genatio*. Nel senso che il riconoscimento di un errore è stato fatto diventare titolo per restare al potere e affossare perfino il sospetto che vi siano alternative e che si possa fare meglio e più presto. I tempi lunghi sono diventati l'emblema della santa alleanza (come si può non guardare, quindi, con comprensione gli stessi missili che, inondando la capitale con note musiche — per loro è sempre domenica — accampano il diritto di riprendere in mano le redini poiché sbagliando si impara? e i monarchici? Rivogliono il re che sarebbe il miglior nocchiero nel valersi appunto della recente disastrosa esperienza della monarchia). Ma i giovani sono di diverso avviso. Inorgano per un bisogno morale che sta cercando la sua articolazione politica e si riassume proprio

nel rifiutare la lentezza cara a Rumor (lo ha dichiarato anche ieri sera a Tribuna politica), e il non di colpo di Moro e dei suoi soci.

Questi giovani non ripudiano tanto le idee delle generazioni che li hanno preceduti quanto il ritmo di esecuzione delle medesime. Hanno intuito il nocciolo del grande contrasto, che ogni ritardo è una forma di reazione. Non fare subito equivale a non fare, vantarsi di aver capito non significa più nulla se non si provvede dentro ai termini più stretti. C'è un elenco di riforme da compiere, per esempio quella sanitaria, quella scolastica, quella agraria; nel batterci perché siano realizzate subito si fondono teoria e pratica, e la protesta diventa proposta.

Su questo terreno di interventi diretti e immediati, via via che la situazione si postula, le ultime generazioni e le altre, come la mia, hanno una possibilità di lotta comune che si iscrive in una visione di rinnovamento radicale della nostra società. Votare comunista è uno degli atti concreti di questa lotta in atto.

Cesare Zavattini

I bimbi di Battipaglia giocano negli scolatoi di acque infette alla periferia della città come se fossero sulla riva di un ruscello. Che bisogno c'è dunque di domandarsi da dove proviene l'epidemia di tifo? Come non comprendere perché non sono colpiti soprattutto i bambini?

NOSTRA INTERVISTA IN ESCLUSIVA CON IL VESCOVO TOMASEK AMMINISTRATORE APOSTOLICO DELL'ARCHIDIOCESI DI PRAGA

«Oggi riconosciamo che il dialogo con i comunisti è indispensabile»

Un insegnamento che i cattolici traggono dai documenti del Concilio — Non esiste Chiesa del silenzio — «Noi — afferma il vescovo — chiediamo ai cattolici di collaborare con i comunisti nella edificazione della Repubblica socialista cecoslovacca»



L'iniziativa del settimanale Rinascita, compagno Franco Bertone, ha avuto ieri un lungo incontro con il vescovo di Praga Frantisek Tomasek. Ecco il testo della conversazione.

Nostro servizio

PRAGA, 17.

«Il ripeto ciò che ho già detto a Roma: non esiste la Chiesa del silenzio in Cecoslovacchia. Abbiamo la possibilità di parlare dentro e fuori della chiesa, abbiamo la libertà di parlare e di scrivere tutto ciò che vogliamo e dobbiamo, per svolgere la nostra missione fra i fedeli. La Chiesa del silenzio in Cecoslovacchia non esiste».

La voce del vescovo Frantisek Tomasek, amministratore apostolico dell'archidiecesi di Praga, sembra scendere quasi dall'alto — monocolore e misurato — in questo studio severo ove l'alto prelato ha accettato di ricevere senza alcuna formalità il giornalista comunista venuto a porgli le domande che ogni più premondo a coloro che hanno seguito non soltanto con interesse ma con aperta approvazione il nuovo corso inaugurato dai dirigenti comunisti cecoslovacchi anche sulla questione importante dei rapporti fra lo Stato e la Chiesa.

Stiamo seduti a un tavolo posto quasi al centro del grande studio. La luce della giornata piova stenta a penetrare nella stanza, i quadri alle pareti — volti senza sorriso di santi e di cardinali — sembrano accentuare la serenità e l'austerità dell'ambiente. Dovrò aspettare che monsignor Tomasek sorrida cordiale e premuroso per sentirmi un po' meno circondato da tanta atmosfera. Forte nel gesto e nello sguardo, con le mani pienamente poste sull'orlo del tavolo, il vescovo sembra fare corpo con l'ambiente e soltanto quando comincia a parlare portandosi ogni tanto la mano allo zucchetto dichiara che gli copre i capelli bianchi, l'aria definitivamente si sgela.

«La Chiesa del silenzio non c'è più ma ci sono molti problemi sui quali bisogna ancora trattare per trovare una soluzione. Otto diocesi sono senza vescovo e lei sa che una diocesi senza vescovo è come un corpo senza testa...»

Adesso abbiamo un seminario per la Boemia e Moravia e un altro per la Slovacchia, è questo allora monsignor Tomasek — tre partiti nel Fronte nazionale. Accanto ai comunisti e ai socialisti vi è il partito popolare cecoslovacco. Non è un partito cattolico e non è il partito della Chiesa. È un partito di democratici e di cristiani. Ebbene noi chiediamo ai cattolici, a tutti i cristiani che sono membri del partito popolare di collaborare con i comunisti nella edificazione e per il bene della patria comune, la nostra Repubblica socialista cecoslovacca. Certamente è possibile che ci siano persone in alcun partito così come è possibile avere la fede stando in diversi partiti. Fra molti di coloro i quali sono impegnati nell'attività politica e sociale vi sono notevoli differenze di orientamento ideologico, differenze ideologiche esistono naturalmente fra il Partito comunista cecoslovacco e il Partito popolare. Ma ci sono anche tanti compiti politici e sociali comuni, tante cose che è possibile e necessario fare insieme. Il dialogo deve essere considerato non soltanto come un problema ma sempre necessario. La strada del dialogo è quella che dobbiamo percorrere se vogliamo risolvere i nostri problemi».

Buona volontà

Monsignor Tomasek si ferma un istante quasi calcolando la necessità di trovare una dichiarazione di appoggio a queste richieste. Infine dice: «Sono d'accordo con i signori dell'ufficio statale dei culti i quali hanno dichiarato che la libertà deve essere piena e indivisibile per tutti. Proprio così: piena e indivisibile per tutti quindi anche per la Chiesa».

Questa affermazione di libertà è condivisa da tutti gli ambienti di governo con i quali ho parlato in questo mio soggiorno in Cecoslovacchia (il terzo in tre mesi), viene affermata con forza da una stampa che tutti riconoscono liberissima, da tutti i partiti del Fronte nazionale che ora fanno politica in piena autonomia. Della stessa opinione deve essere monsignor Tomasek poiché dichiara con precisione: «Io sono ottimista. L'ho già detto alcuni giorni fa tornando da Roma ove sono stato ricevuto in udienza dal Papa: sono sinceramente ottimista. Vi è buona volontà da parte della Santa Sede e vi è buona volontà da parte del governo cecoslovacco e questo crea la possibilità di affrontare e risolvere gradualmente i problemi che ci stanno di fronte».

Tornando pochi giorni addietro da un lungo soggiorno in Vaticano, monsignor Tomasek aveva espresso eguale ottimismo dichiarando: «Un accordo sulle questioni in sospeso fra lo Stato e la Chiesa potrebbe averci anche ad una scadenza abbastanza prossima». E oggi, nel corso della nostra conversazione, ha confermato il proprio ottimismo e la speranza di un accordo a che la buona volontà delle due parti garantisca».

«Vede — aggiunge monsignor Tomasek — adesso siamo tutti discutendo delle necessarie modifiche da apportare al sistema economico del paese. Non sappiamo ancora bene che soluzione dare a molti problemi. Lo sviluppo futuro del paese è un problema che ha aspetti ancora imprevedibili su certe particolari questioni. Ma una cosa è sicura: la soluzione dei problemi in sospeso fra lo Stato e la Chiesa e il dialogo e la collaborazione fra cattolici e comunisti rappresenta la via giusta per tutti noi».

Vi è un problema che oggi in Cecoslovacchia travaglia molte coscienze e pone rilevanti questioni di giustizia: quello del superamento e della liquidazione delle conseguenze delle violazioni della legalità nel recente passato. Nei paesi socialisti, in varie istituzioni sociali sono state create commissioni per le riabilitazioni che sono minuziosamente al lavoro. Fare chiarezza per andare avanti: questa è la linea che si afferma ovunque nel nostro paese dalle dichiarazioni del governo e dalle vere e proprie campagne condotte nazionalmente dalla stampa e dalla televisione. Ho posto la questione anche al vescovo ed ecco la risposta: «Lo scopo di questa commissione si può già vedere nelle nuove possibilità di azione che noi abbiamo adesso. Anche quella del superamento delle illegalità e delle loro conseguenze è una strada che deve essere percorsa sino in fondo».

Il fine della società

«Noi tutti vogliamo farlo e la volontà di farlo è evidente anche nell'azione del governo. Il fine ultimo della società è quello di creare un uomo buono, intelligente, pronto a compiere tutto il suo dovere verso il prossimo e verso il suo paese per il bene e la prosperità di tutti insieme. Tutti dimostrano la migliore buona volontà anche se la volontà da sola non può bastare. Lo ripeto: tutti noi, tutti i nostri vescovi sono pronti ad operare per un migliore futuro del nostro popolo e della nostra Repubblica socialista. Tutti siamo d'accordo con la nuova fase di rinnovamento che sta attraversando il nostro paese. Vogliamo avere una Cecoslovacchia prospera e pacifica, vogliamo vivere in pace all'interno e in pace con il resto del mondo così come dice il Santo Padre».

È stata una conversazione lunga e interessante, un dialogo gentile e cordiale nella nostra lingua monsignor Tomasek ha voluto sigillare con un gesto un po' insolito al dialogo con tutti gli uomini di buona volontà. Oggi noi riconosciamo che il dialogo con i comunisti è necessario, indispensabile se vogliamo garantire una vita migliore per i nostri popoli, se vogliamo veramente garantire agli uomini la pace e non la guerra. Le dico tutto ciò molto tranquillamente e molto sinceramente. È un insegnamento che traggiamo dai documenti stessi del Concilio, nello spirito dell'aggiornamento della Chiesa voluto dai pontifici».

Da queste precise e sintomatiche dichiarazioni di principio — ho fatto allora osservare — discende necessariamente una linea di condotta precisa per tutti coloro che partecipano alla vita politica ispirandosi alle conce-

Franco Bertone

Ottocento casi di tifo a Battipaglia

L'epidemia della miseria

Producono miliardi per i padroni della valle del Sele e non hanno nè pane nè un tetto decente

Dal nostro inviato

BATTIPAGLIA, 17
Gli altri manifesti sono sbiaditi, uno solo è nitido, quello che annuncia la «proliferazione di mura» cioè la disseminazione del paese dai ratti, dai topi di fogna che — forse — sono causa della epidemia di tifo che ha colpito Battipaglia. Il manifesto annuncia che un telone sarà sparso dappertutto ma che non è dannoso e agli uomini e agli animali domestici. Niente paura dunque. Niente paura neanche se l'acqua puzza maedatamente di cloro: meglio questo che la infezione nascosta nelle tubature tradite dall'odore. Il dottor Cocchini, del ministero della sanità, s'è insediato nell'ufficio d'igiene con una piuma della qualità datata, piena di macchie rosse, una macchia per ogni focola d'intenzione. Niente paura, il male è sotto controllo. Lo Stato ha mandato i soccorsi e i comunisti avevano trasformato i loro comizi in occasioni di denuncia della epidemia che incombe sulla città.

«Ora... è tutto sotto controllo. Cioè, non si sa nulla di nulla, neanche quanti sono i malati, né tanto meno qual è la radice del male».

«Ma sono i malati, dottoressa?»

«La cifra fornita a ieri sera è di 498 casi».

«Alla stessa ora, invece, il dottor Gallo, medico-pediatra di Salerno, rispondeva a un nostro corrispondente che i casi sono per lo meno 800».

«Ci sono posti sufficienti negli ospedali?»

«Quali ospedali? Qui non c'è ospedale. Li abbiamo man-

carta dell'ispettore sanitario, si comprendono se si tiene conto che Battipaglia, che nel primo dopoguerra era solo un frazione di Eboli, al tempo del censimento del '61 aveva 26.000 abitanti e ora ne ha 32.000. Cosa avviene dunque? Mentre il Mezzogiorno si ruota di energie Battipaglia diventa il centro di immigrazione, come Milano, Torino o Stoccarda? Proprio così, ma bisogna guardare più in fondo per scorgere pienamente il volto della verità: la Valle del Sele è una delle zone agricole più ricche d'Italia e, insieme, una delle zone dove più duramente l'uomo soffre la fame e le condizioni di vita indegne di un paese civile. La terra, che al tempo del fascismo serviva da pascolo alle bujale, ha subito nel dopoguerra — in seguito a una lotta di massa che hanno avuto le loro vittime — una parziale trasformazione, passando dalla zootecnia alla arboricoltura. L'incominciata immigrazione degli affamati, lo sfruttamento, la ricchezza per i padroni.

Dal '63 la preminenza è del monopolio: cioè soprattutto, come nel Sarnese la Star e De Rica. Le imprese si fanno grosse, la lotta per la competizione si fa più aspra, si alto che al padrone conviene montare su industrie di trasformazione che lavoreranno solo due mesi all'anno, d'estate, quando dura l'afflusso del prodotto. Come ce la fa? Sfruttando il lavoro del contadino asserragliato, del bracciantone, del bracciantone.

Le grandi aziende di trasformazione controllano il prodotto sulla pianta, fissano i prezzi, derubano il contadino. Insomma su questa eccezionale ricchezza della Valle del

Sele è scatenata una rete di appetiti che si basa sul più bestiale sfruttamento del proletario, sulla utilizzazione dei fondi dello Stato, sull'eccezione del prodotto. Ma ciò avviene in campagna, cosa c'entra col tifo che imperverosa in città?

La città intanto si è gonfiata di gente, e gente dai redditi solo stagionali. Ci sono permanentemente 3000 disoccupati e 1000 emigrati all'estero, con un guadagno medio mensile di 30-40.000 lire quando lavorano. Il tifo, il minimo necessario per una famiglia sarebbe di 110.000 lire al mese; la città dunque è caratterizzata dal sotto-salario, dalla mancanza di nutrizione sufficiente, dalla promiscuità dovuta alla mancanza di denaro per filtrare una casa decente. Ma non c'è solo questo in città: abitano anche i padroni i quali — direttamente o indirettamente — vivono e bene del prodotto contadino: questi vogliono case, e case decenti. Così l'investimento nell'edilizia diventa un'essenza del prodotto contadino. Se costruiscono palazzoni, vengono calpestate norme e regolamenti, i poveri vengono espulsi dal centro e devono costruirsi con le loro stesse mani, alla periferia, piccole case di pietra e calcina, baracche più che case, androni senza acqua, senza lognatura, senza servizi igienici. Già, perché né le amministrazioni comunali né lo Stato pensano al problema di cambiare il volto di Battipaglia: sul tavolo perdono della Valle del Sele si gioca al massimo profitto, sulla pelle della gente, e lo Stato fa da palo.

L'ispettore del ministero

della sanità può anche non sapere da dove è venuta l'epidemia di tifo in questa primavera calda di scirocco, ma crediamo di saperlo: è venuta dallo sfruttamento disumano del lavoro che condanna la gente a vivere in condizioni inumane, insieme a forme di ratti, e non assicura neanche l'acqua e neanche la loggia, e non assicura il minimo per nutrirsi. E tutto questo in una valle a benedetta da Dio», come vuol dirsi, che dispensa profitti altissimi al capitale finanziario.

«E lo Stato? e il governo di centro-sinistra? Abbiamo detto che la da palo, le sue leggi stesse, infatti, servono a moltiplicare i profitti e a telegliare la razza. Ma le forme? L'acquedotto? Si può anche avanzare una altra ipotesi: che il governo, troppo impegnato a spendere denaro nello Stato, la SME finanziaria per

la loggia e l'acquedotto di Battipaglia.

Già perché al largo di Battipaglia, in un'area di circa 100 ettari, si sta costruendo un'autostrada del sole quando — come in questi giorni — c'è vento di scirocco si sente fra da il l'odore della città che fa rischiare il conte del Balzo, la SME finanziaria... Si troverà un pifferaio per annegare anche questi topi!

Aldo De Jaco



L'ospedale fantasma: riappare ad ogni campagna elettorale, amministrativa o politica che sia. Intanto i colpiti dal tifo hanno dovuto essere trasportati lontano dal loro paese, perché nei fatti Battipaglia non ha un solo posto letto a disposizione

TRASFORMATA IN UN'ENORME MACCHIA ROSSA LA GRANDE PIAZZA

I centomila di San Giovanni

Colonne di auto, pullman, taxi, motorette, carrozzelle hanno raggiunto il luogo del comizio — Una incalcolabile folla di giovani — Le trovate dei ragazzini — Messi nel ridicolo gli inventori della « depressione del PCI » — Centocinquanta comizi comunisti in tutta la provincia — Il compagno Longo sventola la bandiera rossa



C'erano centomila persone, ieri sera, al comizio col quale il compagno Longo ha chiuso la campagna elettorale del PCI: una cifra che naturalmente inorgolisce, che nessun altro partito riesce a mettere insieme se non sommando le presenze ad una ventina di comizi (e si parla, ovviamente, di partiti alle cui manifestazioni partecipano per dovere di servizio interi effettivi di questura, conventi e orfanotrofi); una cifra che inorgolisce, eppure — se si deve individuare l'elemento più caratteristico della manifestazione — non ci si può rifare tanto ad essa quanto ad un altro aspetto: lo entusiasmo. Per comprendere la giornata, chi non ha potuto essere presente, deve rifarsi a questo: non era gente che andava solo ad ascoltare; andava a partecipare.

Certo, queste manifestazioni in piazza San Giovanni sono ormai da anni entrate nella tra-

dizione del movimento operaio e democratico romano; vi sono entrate con le loro caratteristiche che probabilmente non hanno riscontro in nessun'altra città d'Italia: c'è come una città rossa — e il rosso, qui, non significa solo il « colore » di un'ideologia: è proprio il colore che la piazza assume — che nasce improvvisamente nel cuore di Roma e stupisce chi la vede per la prima volta. Perché — sia pure nello spazio di poche ore — si crea un gruppo umano autosufficiente: ha decine di migliaia di abitanti, i suoi riformamenti, un proprio corpo di « polizia urbana » (che è poi composto dai compagni che si curano della organizzazione), un proprio sistema di trasporti pubblici, con i tassisti che ti convergono con le loro macchine sulle quali stentolano le bandiere del partito.

Cinquecento metri più lontano c'è l'altra città: la Roma ufficiale, turistica, ingorgata, rumorosa. Ma dentro le si dilata questa macchia rossa. Questo fa parte della tradizione, appunto; ma è una tradizione che se anche conserva i suoi tratti essenziali, pure si trasforma col trascorrere del tempo. Anche questa città come ogni altra, vede il succedersi delle generazioni: il numero dei giovani aumenta, nel mondo. Bene: ieri era aumentato anche lì.

Manifestazione di giovani

Parlando dell'entusiasmo che ha caratterizzato la manifestazione di ieri era anche a questo che si faceva riferimento: è stato un comizio giovane. Certo, i compagni meno giovani c'erano, e come; ma erano sommersi dalla preponderanza giovanile. E allora anche l'entusiasmo aveva questa caratteristica di freschezza e di combattività insieme. Dicendo « giovani » si intende giovani sul serio: a partire dai bambini. E' un termine un po' buffo, in questa circostanza, ma bisogna usarlo: bambini autonomi. Cioè che si pre-

sentavano con le loro trovate e anche con le loro « rivendicazioni », come quel gruppo di ragazzini che girava reggendo un cartello sul quale avevano scritto: « Moro dice "rengo anch'io"; la risposta è "No, tu no"; noi vogliamo il PCI ». O come quella bambina che recava sul petto un cartello: « Io non vado a scuola — Perché a Monte delle Piche non c'è scuola ». Sulla schiena, un altro cartello precisava: « Monte delle Piche è una borgata di Roma ».

Questo tipo di partecipazione, le bandiere rosse, quelle del XVI del Vietnam del Sud che sventolavano dalla sommità della statua di San Francesco fino alla sommità della « scala santa », erano l'aspetto più evidente della manifestazione ed il più significativo. Fino al contagio, che ha colpito anche il compagno Longo, quasi sorpreso e commosso dall'ovazione che ha accompagnato le ultime battute del suo discorso, quando incitava a tornare nelle sezioni per continuare fino a lunedì il lavoro elettorale, nelle sue infinite necessità. Così Longo, come i ragazzi attorno a lui, ha afferrato una bandiera rossa ed ha cominciato a farla sventolare sopra la testa, assieme alle centinaia e centinaia che sventolavano sulla piazza. Una macchia rossa, illuminata dalla luce di fucile improvvisate: sarebbe stato uno spettacolo istruttivo per quei giornali e quegli uomini politici che in queste settimane si sono dedicati con molto scrupolo a descrivere la « depressione » del PCI. Se la depressione è questa, per noi va benissimo. E andrebbe benissimo anche per tanti altri, ai quali piacerebbe essere « depressi » allo stesso modo.

Per noi, ripetiamo, va benissimo. La « città » aveva cominciato a popolarsi un'ora prima dell'inizio della manifestazione, attraverso colonne di macchine, di gente che arrivava a piedi, in tram, in autobus. C'era da aspettare ma anche da distrarsi: come quando è arrivato l'aeroplano. Perché c'era anche quello: un aereo che trascinava nel cielo uno striscione invitante a vo-

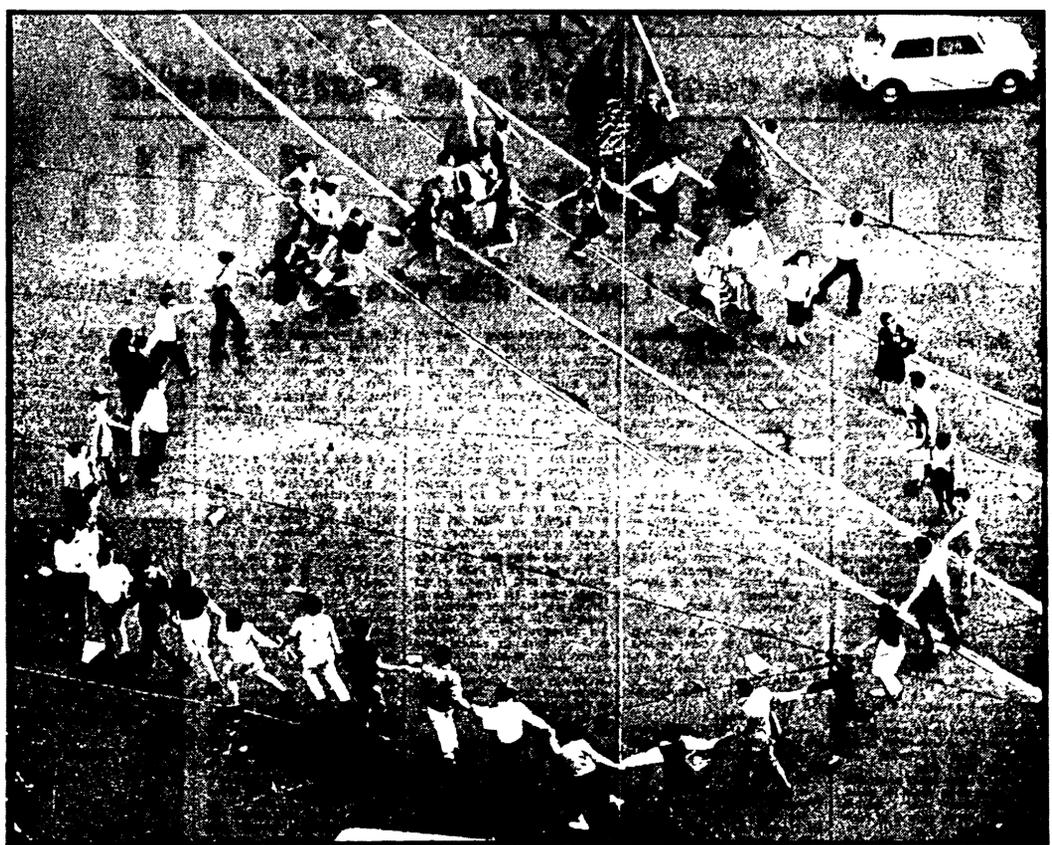
lare per il d.e. Amati e che ha fatto un giro sulla piazza. Uno solo: la salva di fischietti e di pernacchie che lo ha accolto deve essere sembrata, lassù, minacciosa come un'intera batteria antiaerea in funzione. Se ne è andato. E pensare che tanti elettori tutti insieme Amati non avrà mai più occasione di vederli.

Centocinquanta comizi del PCI

Poi la manifestazione ha avuto inizio: sul palco — sormontato dai due enormi simboli per il Senato e la Camera — con i compagni Longo, Berlinguer, Trivelli e Natoli era il gruppo dirigente del Partito e della federazione, i candidati non impegnati nei comizi elettorali (perché a questo punto bisogna rilevare un particolare, a proposito della popolazione della « città rossa » di piazza San Giovanni: che i suoi abitanti erano esclusivamente romani; non ne erano affluiti dai centri della provincia perché contemporaneamente al comizio di Longo se ne stavano svolgendo altri 150 nelle varie località), Carlo Levi e Giannantonio, candidati indipendenti che si presentavano nelle liste del PCI, il compagno Perna, vice-presidente del gruppo comunista al Senato, il compagno Giusti, segretario della Camera del Lavoro: il governo democratico di questa Roma di rigillo elettorale.

Un governo il cui lavoro si specchiava nella entusiastica folla presente: se erano lì, con la loro volontà di lotta, voleva dire che si era lavorato abbastanza bene. E si era lavorato abbastanza bene perché si poteva contare su simili compagni, che quando la manifestazione si è chiusa — dopo la trasmissione dell'appello rivolto attraverso la radio e la televisione dal compagno Longo al popolo italiano — sono tornati a lavorare per l'affermazione elettorale del Partito.

Kino Marzullo



Giovani e ragazze improvvisano un « girotondo » con i simboli elettorali del PCI. E' stato questo uno degli innumerevoli episodi di entusiasmo che hanno preceduto il concentramento di decine e decine di migliaia di persone in piazza San Giovanni. I giovani lavoratori, gli studenti, le ragazze, i ragazzini sono stati i principali protagonisti della grande manifestazione di ieri sera; sono giunti da tutti i quartieri e rioni di Roma con i più svariati mezzi di locomozione: auto, pullman, carrozzelle, mezzi pubblici, biciclette, motorette e persino cinque « rikscio ». Ognuno portava una coccarda, un fazzoletto, una bandiera rossa. Nella foto in alto una visione dell'immensa folla che ha assistito al comizio del compagno Luigi Longo

Corteo di teppisti disperso dalla polizia

Ieri sera, a conclusione di un comizio missino, un corteo di teppisti fascisti, con alla testa la banda di Caradonna, gli stessi che sono stati scarcerati dopo la canaglia di Aggression, all'Università, ha percorso un tratto di via dei Fori Imperiali diretto verso il centro. La polizia ha sciolto il corteo all'altezza di Largo Corrado Ricci, fermando 46 persone. Ma l'intervento della polizia è stato di breve durata, tanto è vero che è stato tollerato che gruppi di teppisti si radunassero a piazza Colonna, schiamazzando, inneggiando al passato regime e aggredendo, anche un cittadino che usciva da un cinema che aveva protestato contro la disgustosa gazzarra. Tutto sotto gli occhi dei poliziotti che si sono ben guardati dall'intervenire.

È l'ora di spazzare via anni di corruzione, di malcostume e di vergognosi ricatti

DC E PSI-PSDI FINO ALL'ULTIMO A CACCA DI VOTI COL SISTEMA CHE HA PORTATO PETRUCCI IN GALERA

Il posto d'onore a Sargentini: ha mobilitato tutto l'INCIS e ha promesso migliaia di case e di posti di lavoro inesistenti - Amati ingaggia i detectives per sorvegliare i suoi dipendenti - Vota Pennacchioni distribuito a scuola - O Palmitezza o niente Befana, minaccia il successore di Petrucci all'ONMI

La critica di Petrucci sta sparando le ultime cartucce prima del voto: con i soliti metodi, quelli che hanno mandato in galera l'ex sindaco...

stano stati altri impiegati dell'INCIS, distolti naturalmente dal lavoro. L'ultima perla di Sargentini, infine, è di aver sfruttato perfino il giornale (anche stavolta sembrando promettere alloggi) dei sottufficiali italiani, che gli dedica tutta la prima pagina...

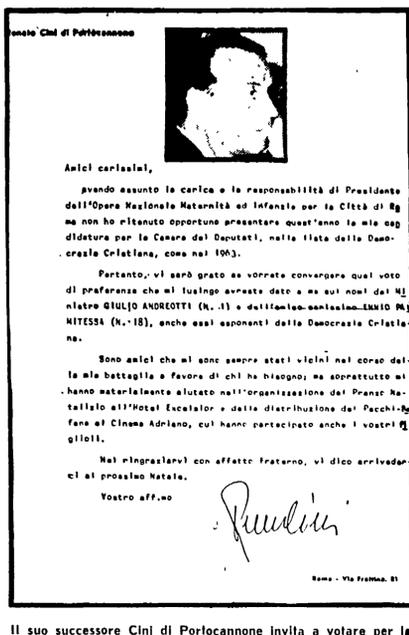
pio della lotta a coltello che si è scatenata tra gli stessi dc e ancora di più, ovviamente, tra gli alleati del centro-sinistra: uno dei più accaniti accusatori dei socialisti è l'on. Greggi, il quale rivolgendosi agli automobilisti li invita a votare contro chi li costringe alle file interminabili...

me elezioni, la miseria. Insieme alle promesse, poi gli inganni e le falsità: come ad esempio, al maggio dei ferrovieri «Angelini» a Valmetana. Qualcuno (senza aver neanche il coraggio di firmarlo) ha fatto circolare un volantino nel quale si dice che i socialisti Palleschi, Venturini e Loreti sarebbero pronti a battersi nella prossima legislatura per far ottenere un «equo» riscatto degli alloggi...

già deliberato il prezzo del riscatto delle case da mesi anche se ancora non sono state rese note le condizioni proposte perché estremamente popolari. Questi in sostanza sono i metodi di Petrucci, gli stessi che un giornale democristiano esaltava qualche giorno fa, che i candidati dc e Psi-PSDI sfruttano ancora per strappare i voti a quelle genti, cui per anni hanno negato tutto ciò che adesso promettono.



L'ex sindaco Petrucci, in galera per gli ammanchi all'ONMI: lui non vota.



Il suo successore Cini di Portocannone invita a votare per la cricca Petrucci.

Fino a tarda notte a Cesano

Il prete non celebra il funerale e la gente protesta sulla piazza

Per ore e ore quasi tutti gli abitanti di Cesano, sulla piazza principale del paese, hanno protestato contro il parroco che si era rifiutato di celebrare un funerale.

Ma il parroco, Giulio Massini, si è rifiutato di celebrare il rito funebre, perché il Castellotti era stato ucciso in un incidente stradale e morto Umberto Castellotti di 56 anni, bidello della scuola. Il corpo, dopo essere

stato sottoposto ad autopsia a Roma, è stato trasportato ieri pomeriggio alle 14,30 a Cesano: il corteo si è quindi diretto verso la chiesa. Ma il parroco, Giulio Massini, si è rifiutato di celebrare il rito funebre, perché il Castellotti era stato ucciso in un incidente stradale e morto Umberto Castellotti di 56 anni, bidello della scuola. Il corpo, dopo essere

LA SPAGNA DI ORTEGA



Oggi alle ore 18,30 si inaugura alla galleria «La Nuova Pesa» (Roma - Via del Vantaggio n. 46) la mostra personale del pittore spagnolo José Ortega già noto e apprezzato in Italia per le sue precedenti esposizioni di Roma (1964) e di Torino (1964).

SCHERMI E RIBALTE

The Rake's Progress in edizione originale all'Opera

Oggi, alle 21, sedicesima recita in abito alle prime serali «The Rake's Progress» (La carriera di un libertino) di Igor Stravinskij (notte per Roma), concertata e diretta dal maestro Charles Munch...

CONCERTI

CLUB DEL TEATRO (Via della Lungara, 229 - Tel. 565.293) A cura del Club del Teatro, domani, alle 21,30, avrà luogo il recital in un tempo di canzoni di cabaret «Una vita e una vita».

TEATRI

ALLA RINGHIERA (Via Rialto, 81) Imminente Anna Maria Guarnieri Franco Molè, Laura Belli in «La battaglia» di Pasquale Festa Campanile. Novità, Regia autore.

VARIETA'

AMIRA JOVINELLI (Telefono 73.13.06) La più grande rapina del West, con G. Hilton A + e con P. Newman D + + +

CINEMA

Prime visioni ADRIANO (Tel. 362.153) I tre superman a Tokio (prima) con G. Hilton A + + +

MAJESTIC (Tel. 674.908)

La maledizione di Frankenstein, con P. Cushing G + MAZZINI (Tel. 353.922) A piedi nudi nel parco, con J. Mason SA + + +

Secondo visioni

AFRICA: Un uomo una colt, con G. Hilton A + AIRONE: Blow-up, con D. Hemmings (VM 14) DR + + +

Terze visioni

ARS CINE: Riposo CASSIO: Honda, con M. Remick A + + +

Sale parrocchiali

BELLARMINO: Il vendicatore, con H. Bogart DR + + +



Proseguono al Teatro Valle le applaudite repliche de «L'EREDA» di E. De Filippo, con G. Tedeschi, F. De Ceresa, Zappalà, L. Gizzi per la regia di Eduardo De Filippo

U

elezioni

I 5 INGANNI DELLA DC E DEL CENTRO SINISTRA

AVEVANO PROMESSO UNA POLITICA DI PACE!

MA NON HANNO MAI ROTTO COL GOVERNO MORO, CHE HA RIPETUTAMENTE OFFERTO LA SUA **COMPRESIONE** A JOHNSON PER LA GUERRA DI **STERMINIO** NEL VIETNAM. SONO PASSATI DALLA NEUTRALITA' ALLA **COMPLICITA'** CON LE AGGRESSIONI **IMPERIALISTE**.



AVEVANO PROMESSO UNO SVILUPPO ECONOMICO EQUILIBRATO E DEMOCRATICO!

MA LA DIFESA DEL PROFITTO CAPITALISTICO HA PERMESSO AL GRANDE PADRONATO UN PIU' INTENSO **SPRUTTAMENTO** DEI LAVORATORI. UN ESEMPIO: NEGLI ULTIMI 5 ANNI LA FIAT HA REALIZZATO **117 MILIARDI** DI PROFITTI, MA IL GOVERNO HA CONTINUATO LA POLITICA DI **BASSI SALARI**.



AVEVANO PROMESSO "DA OGGI OGNI LAVORATORE E' PIU' LIBERO...!"

MA MAI COME IN QUESTE SETTIMANE LA **POLIZIA** E' STATA **SCAGLIATA** CONTRO OPERAI, STUDENTI, **CONTADINI**. HANNO VOTATO CONTRO L'**INCHIESTA** SULLE **DEVIAZIONI** DEL **SIFAR**. HANNO **DIMENTICATO** LO STATUTO DEI **DIRITTI** DEI LAVORATORI.



AVEVANO PROMESSO UNA NUOVA POLITICA PER IL SUD!

MA **NESSUNA RIFORMA** E' STATA REALIZZATA. IL DISTACCO TRA **NORD** E **SUD** SI E' **APPROFONDITO**. CI SI ATTENDEVA DAI **SOCIALISTI** UNA **DENUNCIA** ED UNA **LOTTA** CONTRO IL SISTEMA DI **POTERE** DELLA **DC**, CONTRO IL **CLIENTELISMO** E LA **CORRUZIONE**. MA I **SOCIALISTI** SI SONO **COMPORATI** **ESATTAMENTE** COME I **DEMOCRISTIANI**.



AVEVANO PROMESSO BENESSERE E GIUSTIZIA SOCIALE!

IN REALTA' LE CONDIZIONI DI VITA E DI LAVORO DELLE **GRANDI MASSE POPOLARI** SI SONO FATTE **PIU' DIFFICILI**. L'**EMIGRAZIONE**, LA **DISOCCUPAZIONE**, LO **SPRUTTAMENTO** CONTINUANO.



L'Italia non può continuare sui binari che l'hanno portata alle attuali condizioni. Non può perdere altri cinque anni. Perciò noi invitiamo gli elettori, anche quelli che hanno votato sempre per la Democrazia Cristiana e per il Partito Socialista a negare il voto alla DC e ai partiti di centro sinistra e a fare avanzare il Partito Comunista, e la sua politica di pace, di rinnovamento democratico e di progresso sociale per la costruzione di una società più giusta e più pulita di quella attuale e per la costruzione di una società socialista giovane, moderna, aperta a tutti i contributi.

LUIGI LONGO

VOTA COMUNISTA

La cultura italiana ha detto «sì» all'appello di Parri UN VOTO PER L'UNITA' DELLE SINISTRE

Norme per gli scrutatori e i rappresentanti di lista

Da ieri, le scuole statali di ogni ordine e grado hanno sospeso le lezioni per consentire l'allestimento, nei locali degli edifici scolastici, delle sezioni elettorali per le votazioni del 19-20 maggio

La legge elettorale stabilisce che in ogni seggio si costituisca un ufficio elettorale composto da un presidente, cinque scrutatori (uno dei quali assumerà la funzione di vice presidente) e di un segretario

Ciascun seggio sarà insediato dal presidente alle ore 15 di oggi. Di esso saranno chiamati a far parte gli scrutatori e il segretario, e saranno invitati ad assistere alle operazioni preliminari i rappresentanti di lista. Queste operazioni dovranno essere in ogni caso terminate entro le prime ore di domenica mattina, 19 maggio, giorno di inizio delle votazioni.

I compagni scrutatori e rappresentanti di lista e di candidato troveranno tutte le istruzioni e le disposizioni di legge riassunte nell'opuscolo già inviato dalla Direzione del Partito. Rinnoviamo qui solo alcune raccomandazioni sulle questioni più importanti per le operazioni di voto.

Massima puntualità e assidua presenza nei seggi

Per evitare la loro sostituzione gli scrutatori devono essere puntuali all'ora della costituzione del seggio (ore 16 di oggi) e anche alla riapertura (ore 6 di domani 19 maggio e ore 7 del lunedì). La presenza dei nostri compagni scrutatori e rappresentanti di lista a tutte le operazioni del seggio è la prima condizione per impedire i brogli. All'insediamento dei seggi (oggi pomeriggio, ore 16) è opportuno e

necessario che si trovino anche nostri elettori (naturalmente ai seggi nei quali voteranno). Ciò, perché essi potranno essere chiamati dal presidente a sostituire gli scrutatori eventualmente assenti. Analoga raccomandazione facciamo per la riapertura di domenica e lunedì, giacché non è escluso che possano ancora verificarsi le assenze e le necessarie sostituzioni.

Operazioni preliminari

Per le operazioni preliminari occorre curare in particolare:

- 1) che questa sera, sabato, sia effettuata nelle liste sezionali l'annotazione degli ricoverati in istituti psichiatrici, ricoverati in ospedali e case di cura, elettori che abbiano ottenuto il duplicato dei certificati elettorali. E così pure la domenica mattina per quanto riguarda i marittimi autorizzati a votare nel comune d'imbarco. Ciò è importantissimo ai fini di impedire che qualcuno voti due volte o voti al posto di altri elettori;
- 2) che durante l'autenticazione (numerazione e firma) delle schede non venga sottratta alcuna. «Nessuno si può allontanare dalla sala durante le operazioni di autenticazione» (art. 45)

Identificazione scrupolosa degli elettori

L'osservanza rigorosa delle norme di legge per l'identificazione degli elettori è uno dei più importanti mezzi per smascherare i ladri di voti, ed in particolare coloro che vengono a votare con certificati inceduti o al posto dei morti, dei dispersi degli assenti ecc. Nelle istruzioni ministeriali è detto che i poliziotti e dipendenti dei comandi militari che fossero privi di documento di identificazione e

anche del «tesserino», potranno essere identificati mediante «un foglio recante le generalità dei dipendenti stessi controfirmato dal Comandante». Ciò è del tutto arbitrario. I documenti devono essere quelli prescritti tassativamente dalla legge. I documenti provvisori e posticci, rilasciati per l'occasione, o privi di fotografia, non sono validi anche se rilasciati da pubbliche amministrazioni.

Consegna delle schede di votazione agli elettori

A proposito della consegna delle schede ai elettori aventi diritto di votare per entrambe le elezioni (Camera e Senato) l'art. 26 della legge elettorale del Senato dà diritto all'elettore di avere le due schede separate. Infatti l'art. 26 prescrive: «L'elettore iscritto nelle liste elettorali per le elezioni delle due Camere, dopo che è stata riconosciuta la sua identità personale, ritira dal presidente del seggio prima la scheda per l'elezione della Camera dei deputati e, dopo che avrà restituito la scheda stessa, ritira quella per l'elezione del Senato». A tale norma può essere derogato nel caso in cui l'elettore faccia espressa richiesta di votare am-

bedue le schede insieme. Inoltre, al fine di controllare che le schede non siano votate o portino altri segni che possano invalidarle, si rende necessario far consegnare le schede aperte. Così dicono le stesse istruzioni ministeriali agli uffici elettorali di sezione: «Sarà opportuno che il presidente del seggio consegna le schede spiegate agli elettori, in modo da poter verificare che nell'interno non rechina traccia di scrittura od altri segni che possano invalidarle».

Accompagnamento in cabina di elettori fisicamente impediti

Per combattere i frequentissimi brogli ai riguardo — diretti a far passare per malate persone fisicamente sane, al fine di controllare il voto e coartare la libertà dell'elettore — il mezzo migliore è quello di far rispettare tutte le varie e importantissime garanzie stabilite dalla legge (articoli 55, 56). In particolare si ricordi che, anche quando sia esibito il certificato medico, è sempre il presidente, sentito gli scrutatori, che decide se l'impegnamento è tale da rendere materialmente impossibile l'espressione del voto e necessaria l'assistenza dell'accompagnatore dentro la cabina. Qualora sia notorio o sia accettabile direttamente dai membri del seggio che non ricorrono le condizioni di impedimento prescritte dalla legge (cecità, amputazione delle mani, paralisi o altro impedimento di analogo grado), chiedere che venga esclusa l'assistenza dell'accompagnatore dentro la cabina e, qualora venisse ammessa, fare inserire a verbale la propria protesta. L'accompagnamento in cabina è cioè uno dei metodi più usati per cappare la buona fede di elettori infermi e per esercitare abusivamente il

diritto di voto al posto di persone che sono psicologicamente minorate o, comunque, non in grado di intendere e di volere. Si tratta di un vero e proprio broglio condannato dalla legge (articolo 104). Per impedire questi brogli, richiamarsi al rigoroso rispetto delle norme stabilite nel citato articolo 55. In particolare:

- Nei casi dubbi si deve sempre richiedere il certificato medico.
- Se dal certificato medico non risulta chiaramente che l'elettore non è cede o che non può usare le mani, ma risulta invece un qualsiasi altro tipo di malattia, si deve permettere soltanto l'accompagnamento sino alla cabina. L'elettore deve essere lasciato solo a votare.
- Quando l'elettore infermo, appostamento interpellato, fa capire che non conosce il suo accompagnatore o risponde in modo incerto o confuso tanto da convincere che egli manchi della capacità di discernimento, opporsi a che egli sia ammesso al voto o, quanto meno, che sia accompagnato in cabina.

La votazione nei luoghi di cura

La raccolta del voto presso gli ospedali o luoghi di cura, se non si svolgerà scrupolosamente secondo le norme stabilite dalla legge, può diventare un comodo e facile strumento di broglio. Al fine di impedire questa eventualità, è necessario che i nostri rap-

presentanti di lista controllino attentamente le operazioni di votazione che si svolgono nelle case di cura e negli ospedali per accertare in particolare:

- 1) Che non siano ammessi a votare gli elettori ricoverati se non esibiscono il certificato elettorale e la prescritta attestazione rilasciata dal sindaco del Comune di iscrizione, che deve essere ritirata e allegata al fascicolo di controllo del certificato elettorale.
- 2) Che negli istituti superiori a 200 letti le operazioni di voto si svolgano nelle apposite sezioni con le stesse modalità previste per le normali sezioni elettorali.
- 3) Che negli istituti con meno di 200 letti, il voto sia raccolto in cabine mobili o con mezzi e modi comunque atti ad assicurare la libertà e la segretezza del voto.
- 4) Che qualunque sia la procedura di votazione, i ricoverati vengano senza assistenza di alcuno, se non sono ciechi o con le mani paralizzate o comunque affetti da grave impedimento fisico (in caso dubbio richiedere il prescritto certificato medico).
- 5) Che per quanto riguarda i ricoverati in ospedali per malattie infettive (lebbrosari e simili), dovrà essere esercitata la più stretta vigilanza per evitare che, approfittando di una norma di cautela sanitaria per impedire contagi, si compiano abusi per accompagnare gli elettori ricoverati in cabina anche se non ricorrono i debiti motivi, al fine di coartare la volontà attraverso intimidazioni materiali, morali e religiose.
- 6) Che il diritto elettorale è sospeso per i ricoverati in istituti psichiatrici nel cui confronti sia stato emesso il decreto del Tribunale che autorizza il ricovero in via definitiva, decreto che, in base alla legge, deve essere emesso dopo un periodo di osservazione non superiore ad un mese. Esigere in ogni caso che per ciascun ricoverato sia dichiarato se è stato emesso il decreto oppure no.

Attenzione agli elettori aggiunti alle liste

In aggiunta alle liste elettorali del seggio possono votare, come è noto:

- a) le persone munite di una sentenza della Corte d'Appello (sono elettori che di regola votano nella sezione o nelle sezioni indicate nei manifesti del Sindaco);
- b) i membri del seggio, i rappresentanti di lista, gli ufficiali e agenti della forza pubblica in servizio di ordine pubblico presso il seggio;
- c) i militari delle forze armate e gli appartenenti a corpi organizzati militarmente per il servizio dello Stato che si trovino nel Comune per causa di servizio;
- d) i marittimi che si trovano nel comune per motivi d'imbarco debi-

tamente autorizzati. Di tutti questi elettori deve farsi apposita iscrizione in calce alla lista di sezione o in una lista aggiunta o nel verbale. Al fine di evitare brogli, occorre curare attentamente l'identificazione di tali elettori, e man mano che questi elettori votano, trascriverne in modo chiaro ed esatto nome, cognome e qualifica nella schedina fornita dal Partito ai rappresentanti di lista o comunque su un foglietto, per trasmetterli di tanto in tanto alla sezione del Partito e controllare così che gli stessi elettori non votino anche in altri seggi.

Doppie iscrizioni nelle liste elettorali

Per le doppie iscrizioni nelle liste elettorali, che costituiscono uno dei brogli più frequenti, i rappresentanti di lista e gli scrutatori avranno dalle sezioni del Partito le indicazioni di coloro che risultano iscritti in più di un seggio dello stesso Comune o in seggi di più Comuni. Non appena votato in un seggio, i rappresentanti di lista dovranno subito provvedere a segnalare l'avvenuta votazione alla rispettiva sezione del Partito la quale a sua volta provvederà ad informarne subito, anche a mezzo telefonico o telegrafico le sezioni di Partito dell'altro seggio o dell'altro Comune. Se l'elettore si presenta a votare per la seconda volta, si chiedi ai pres-

denti del seggio di diffidarlo dal votare e, in pari tempo, se ne chiedi l'incriminazione e l'arresto per il tentato reato di cui all'art. 103 del T.U. in caso di Camera. In ogni caso — e indipendentemente dalla segnalazione o meno della doppia iscrizione — i rappresentanti di lista dovranno esercitare una stretta vigilanza e un accurato controllo su quelle categorie di elettori i quali o per le mansioni da essi esercitate, o per i frequenti spostamenti cui sono soggetti, hanno la maggiore possibilità di votare due o più volte.

La chiusura dei seggi

Le operazioni di voto, sospese la domenica sera alle ore 22 e riprese il mattino successivo, devono proseguire sino alle ore 14 del lunedì, secondo quanto prescrive la legge. Però, trascorse le ore 14, possono es-

ser ammessi a votare soltanto gli elettori che a tale ora si trovano già nei locali del seggio.

Un grande numero di intellettuali italiani ha aderito all'appello di Parri per l'unità delle sinistre, e all'accordo tra PCI e PSIUP, dando così un prestigioso appoggio alla concreta e chiara alternativa che in questa vigilia elettorale la sta di fronte a tutti i cittadini. La cultura italiana ha detto «sì», in sostanza, alle nuove prospettive unitarie, sia attraverso iniziative di gruppo, sia con adesioni individuali. Diamo qui un quadro riassuntivo di questo vasto movimento.

Ecco le adesioni degli intellettuali italiani all'appello lanciato da Ferruccio Parri, per l'unità delle sinistre: Giulio Carlo Argan, storico e critico dell'arte; Tullio Gregory, dell'Università di Roma; Giuseppe Invernizzi, Lazzarini, ordinario di Storia del Diritto Romano all'Università di Bologna; Giuseppe Samonà, Preside della Facoltà di Architettura all'Università di Venezia; Emilio Vedova, pittore; Carlo Bo, Rettore dell'Università di Urbino; Pio Montesi, architetto; Leoncillo Leonardi, scultore; Giampiero Carocci, storico; Guido Aristarco, critico e storico del cinema; Alberto Carocci, direttore di *Nuovi Argomenti*; Vincenzo Tusa, Sovrintendente alle Antichità e Belle Arti per la Sicilia; Tullio Vinay, sociologo; Enzo Siccardi, giurista; Adriano Ossicini, psicologo; Ernesto Rogers, architetto; Marco Zanuso, architetto; i docenti ordinari dell'Istituto di Matematica del Politecnico di Genova: Giulio Aruffo, Gabriele Darío, Carlo Pucci, Paolo Salmon, Vincio Villani, G. Cecchi, Dionisio Gallarati, e il professore emerito Eugenio Togliatti; Saverio Volzaro, scrittore; Achille Perilli, pittore; Giancarlo Sbrana, attore e regista; Zaira Olivia Alacani, giurista; Giuseppe Favati, redattore capo del *Ponte*; Cesare Vasoli, ordinario di filosofia medievale all'Università di Firenze; Giorgio Luti, docente di Letteratura Italiana all'Università di Firenze; e numerosi altri.

Da un gruppo di intellettuali di Cagliari, nella immenza del voto è stato rivolto alle forze della cultura operanti in Sardegna un appello a votare per le liste del PCI o del PSIUP per la Camera e per i candidati comuni dei due partiti per il Senato.

Ecco i firmatari:

Mario Baratta, professore universitario; Anna Ramat, assistente universitaria; Mario Pietrini, professore universitario; Bruno Anatra, assistente universitaria; Anna Anfossi, professore universitario; Paolo Spriano, professore universitario; Enrico Fubini, professore universitario; Giuliano Procacci, professore universitario; Paolo Ramat, professore universitario; Franco Restaino, assistente universitario; Enzo Degani, professore universitario; Sandro Maxia, assistente universitario; Ettore Casari, professore universitario; Genarino Barbarisi, pro-

fessore universitario; Gregorio Serrano, professore universitario; Alberto Mario Cirese, professore universitario; Carlo Ricci, professore, Istituto tecnico; Maria Grazia Degani, assistente universitaria; Clara Gallini, professore universitario; Luigi Roscioli, professore universitario; Giancarlo Fasano, professore universitario; Dario Puccini, professore universitario; Giovanni Pirodda, assistente universitario; Alberto Limentani, professore universitario; Alberto Granese, professore universitario; Giovanna Pirodda Cerina, professore Istituto tecnico; Alessandro Galante Garrone, professore universitario; Francesco Valentini, professore universitario; Teresa Restaino Tetta, professore Istituto tecnico; Anna Maria Chessa Pisano, professore Istituto tecnico; Salvatore Naitta, assistente universitario; Giuseppe Serrì, professore liceo scientifico e altri.

Sono poi pervenute all'Unità numerose dichiarazioni di voto, da parte di intellettuali italiani. Hanno motivato il loro voto al PCI il compositore Luigi Nono; il critico musicale Massimo Mila; lo scrittore Lucio Mastrorilli; Pietro Onofredo, direttore dell'Istituto di Zoologia dell'Università di Padova; il critico Giansiro Ferrata; Aldo Zardo, dell'Università di Bologna; Carlo Franzinetti, ordinario di Fisica all'Università di Torino; Franco Della Porta, dell'Università di Milano; e altri ancora.

Sono poi state rilasciate al nostro giornale altre dichiarazioni ispirate all'accordo PCI-PSIUP (come quella dello scrittore Francesco Leonelli e dell'attrice Didi Perego) e all'Unità democratica delle sinistre (l'editore Giulio Einaudi).

Ferruccio Parri, il «Maurizio» della Resistenza, l'uomo politico che già si batté contro la Legge truffa e contro l'attentato alla democrazia italiana del luglio 1960, è ancora oggi alla testa di una importante iniziativa unitaria.



Perché Guttuso e Visconti voteranno per il P.C.I.



Stralciamo dalle dichiarazioni del pittore Renato Guttuso e del regista Luchino Visconti, questi significativi brani.

Ha detto GUTTUSO: «Voto comunista perché il Partito comunista è lo strumento principale della pace nel mondo, della instaurazione di un vero internazionalismo, della restituzione dell'uomo a se stesso».

E' ragionevolmente possibile — si è chiesto polemicamente VISCONTI — pensare di mettere fine a questo ventennio di monopolio politico democristiano, in un quadro europeo e mondiale del tutto mutato e in continuo mutamento rispetto a quello pronosticato dall'atlantismo e dall'americanismo, senza il rafforzamento del PCI e senza un nuovo rapporto di tutte le forze politiche democratiche con questo partito?



Manzù: un voto contro il centro-sinistra



Lo scultore GIACOMO MANZÙ ci ha dichiarato fra l'altro: «Voto per la sinistra perché voto per la pace e contro la guerra. Per la difesa del lavoro e contro lo sfruttamento di esso. Per la disciplina morale dei pubblici poteri e contro il conservatorismo del centro-sinistra».

Sanguineti: scelta necessaria

Autorevoli intellettuali sono presenti nelle liste del PCI e del PCI PSIUP: da Franco Antonicelli a Daniele Matta, da Lucio Gombi a Edoardo Sanguineti, da Carlo Levi ad altri ancora. Tra le prese di posizione più significative, ricordiamo quella dello scrittore Sanguineti, candidato in-

dependente del PCI a Torino, il quale ha dichiarato fra l'altro:

«Sono convinto che, nella situazione attuale, per ogni cittadino democratico è urgente schierarsi a fianco del Partito: del solo partito che oggi possa davvero difendere,

nei loro interessi e nei loro ideali, gli uomini che lavorano e al quale è stato concesso, da diversi anni ormai, il giusto onore e la giusta responsabilità di sostenere, praticamente da solo, il compito di un'opposizione popolare al regime imposto dalle classi al potere».

ARRIVANO I TRENI ROSSI DEGLI EMIGRATI ITALIANI

Da tutta Europa per votare comunista



Arrivano in Calabria dopo un lungo e faticoso viaggio

Per prima cosa si recano alle sezioni del partito

Calore ed entusiasmo li accolgono ovunque - Corriere e pullman messi a disposizione dalle amministrazioni popolari - Assemblee a S. Giovanni in Fiore la città che ha avuto sette morti a Mattmark

COSENZA, 17. L'arrivo degli emigranti, fatti in queste ultime ore sempre più massiccio, viene salutato ovunque con calorose manifestazioni di affetto. A Paola, che è lo scalo ferroviario di Cosenza, l'arrivo dei treni speciali provenienti dalla Svizzera, dalla Germania, dal Belgio e dalla Francia è atteso da numerose delegazioni di compagni i quali, appena gli emigrati scendono, si mettono a loro completa disposizione.

Molte amministrazioni popolari hanno inoltre istituito rapidi collegamenti di corriere tra la cittadina tirrenica e i comuni dell'interno allo scopo di evitare agli emigrati, dopo un lungo e faticoso viaggio, ulteriori sofferenze.

Il calore e l'entusiasmo che a loro volta gli emigranti dimostrano verso i compagni, non lascia ad alcuno dubbio di sorta: essi sono tornati per votare comunista. Del resto, che gli emigrati coesentini siano disposti a dare e a far dare il loro voto al P.C.I., anche quelli che sono partiti con la tessera della D.C. in tasca, lo dimostra il fatto che appena arrivano nei loro paesi di origine il loro primo pensiero è di prendere contatto con le sezioni del partito. Così sta avvenendo a San Giovanni in Fiore la città che ha avuto sette morti a Mattmark, dove, nelle tre sezioni del partito si stanno svolgendo in continuazione affollate assemblee di emigrati, così avviene ad Acri, a Bisignano e in altre decine di comuni.



Dalla Svizzera, dal Lussemburgo, dalla Germania e dalla Francia stanno arrivando i treni con i nostri lavoratori emigrati all'estero che tornano in Italia per votare. In tutte le stazioni, di transito e di arrivo, una

stessa accoglienza: quella di lavoratori, donne, giovani iscritti al P.C.I. che danno il primo saluto agli emigrati. Un saluto con il pugno chiuso e con le bandiere rosse che gli emigrati contraccambiano con entusia-

simo. Appena giunti a destinazione, i primi incontri, i primi scambi di idee sono con i rappresentanti del P.C.I. Gli emigrati tornano per votare contro chi li ha costretti ad emigrare, contro il centro-sinistra, per il P.C.I.



Alle stazioni romane, Tiburtina, Termini, Ostiense sono transitati ieri decine di treni provenienti dalla Germania, dalla Svizzera, dall'Austria. Treni speciali, convogli rossi carichi di emigrati che tornano per votare e che hanno trovato la calda accoglienza dei compagni romani

PISA, 17. A mezzanotte la stazione ferroviaria centrale ha cambiato aspetto. Non i soliti volti assennati dei viaggiatori in arrivo e in partenza, ma decine e decine di operai, di giovani, ragazzi con all'occhiello i distintivi del Partito comunista italiano in attesa dell'arrivo del primo treno speciale di emigrati in transito da Pisa. Doveva essere un gruppo di compagni a distribuire materiale di propaganda e generi di conforto ai lavoratori che tornano dalla Svizzera, dalla Francia, dalla Germania, dal nord Italia nei loro paesi di origine per votare. Erano stati organizzati i turni per organizzare una presenza a tutti i treni in transito. Ma già prima dell'una erano arrivati compagni da ogni parte della provincia: da Portoferra, Vecchiano, Cascina, San Frediano, San Giuliano, da numerose zone della città.

La pensilina del binario numero 4 in poco tempo è stata invasa da una marea di folla. Ancora qualche minuto di attesa, si è stato annunciato l'arrivo del primo treno. Mentre dai finestrini cominciavano ad affacciarsi uomini e donne, forte, spontaneo, si è levato il canto di Bandiera Rossa: con il pugno chiuso i pisani hanno salutato gli emigrati. Con il pugno chiuso gli emigrati hanno risposto. Molti venivano dalle zone del nord Italia, da Torino, da Aosta, altri dalla Francia e dalla Svizzera.

In un batter d'occhio sono state distribuite centinaia e centinaia di bandierine rosse, distintivi del P.C.I. assieme a generi di conforto.

Giovani, uomini, donne, chiedevano con insistenza i simboli del nostro partito per attaccarli ai finestrini. Volevano far diventare questo treno un treno tutto rosso. E così è stato.

Poco dopo è giunto da Roma il treno che i compagni dell'Associazione Amici dell'Unità attendevano: vi erano sopra cinquemila copie del nostro giornale destinate ai lavoratori italiani che tornano a votare. Un po' di lavoro per suddividere le copie del giornale, poi di nuovo tutti pronti per l'arrivo del treno da Basiglio, il commovente incontro si è ripetuto, mentre in pochi attimi gli scompartimenti si riempivano di rosso. In un attimo centinaia di copie dell'Unità sono sparite. I compagni della sezione di

Rigione hanno regalato ad un gruppo di giovani lavoratori una grande bandiera del Partito.

Ho parlato con molti operai, con edili, manovali, falegnami, con i giovani e con le donne: viaggiano in condizioni disumane. Gli scompartimenti sono gremiti, i treni partono ore ed ore di ritardo. Hanno superato innumerevoli difficoltà per tornare in Italia. Molti si sono dovuti portare dietro bambini grandi e piccoli. Sono intere famiglie che rientrano sopportando sacrifici incredibili. Vogliono condannare Moro, la D.C. e il governo di centro sinistra. I giudizi che danno su D.C., P.S.U. sono sterzanti, duri. La parola d'ordine che abbiamo sentito ripetere da centinaia e centinaia di bocche è quella di votare falc, martello e stella per cambiare le cose.

Fino alle 13 di stamane, con una lentezza esasperante e persino con quattro ore di ritardo, hanno continuato a passare i treni.

Più volte il canto di Bandiera Rossa invadeva la stazione. Nel pomeriggio e poi nella nottata fino a domani sera i treni continueranno a passare da Pisa. E continueranno ad essere presenti i comunisti pisani.

Alle 13, assieme ai compagni della Federazione, abbiamo fatto un primo bilancio: erano stati distribuiti centinaia di distintivi, più di cinquemila bandierine rosse, centinaia di simboli del P.C.I., 4.300 copie dell'Unità assieme a tre quintali di arance, un quintale e mezzo di mele; centinaia e centinaia di bottiglie di acqua minerale, aranciate, succhi di frutta. Molti contadini hanno voluto contribuire con una offerta di prodotti a queste due grandi giornate organizzate dal nostro partito in solidarietà con i lavoratori che tornano dall'estero.

La polizia, nella mattinata, ha impedito di consegnare agli emigranti i generi di conforto. Pensano forse che senza la mela o l'arancia questi uomini e queste donne non daranno il voto al P.C.I. Si sbagliano di grosso: privano di un minimo di conforto migliaia di operai, di donne, di bambini, che accettano doni solo dal P.C.I.

Alessandro Cardulli

Nelle foto in alto: due momenti della sosta di un «treno rosso» di passaggio per Roma.

Sono sbarcati a Cagliari i primi gruppi di operai sardi provenienti dal Belgio

Vogliamo tornare: perciò voteremo contro chi ci costringe all'esilio

Scendono a Potenza dai treni rossi

«Questa volta votiamo P.C.I.»

POTENZA, 17. «Sono tornato dal Belgio per votare, e con me sono rientrate circa 70 compaesani. Questa volta voteremo comunista, per cambiare una volta per sempre una politica che da vent'anni ci costringe ad emigrare». Così ha dichiarato Vito Simone, di Ruoti un piccolo comune montano della provincia di Potenza, venendo in Federazione per salutare i compagni e per chiedere la tessera del partito per il 1968. Con lui c'era il figlio, anch'egli emigrato in Belgio, e tanti altri. E tutti hanno tenuto a sottolineare che questa volta voteranno comunista. Ma non sono tornati solo gli emigrati di Ruoti. Già da alcuni giorni, dai treni ordinari, dalle corriere sono scese le vecchie e logore valigie degli emigrati. E da oggi arrivano i treni straordinari, quei treni che anche qui, a Potenza, la città di Emilio Colombo, malgrado le continue «pulizie», arrivano coperti di striscioni e di bandiere rosse e tutti i «passaggeri» scendono col distintivo del P.C.I. all'occhiello: quei pochi che non sono riusciti a procurarselo dichiarano ad alta voce che questa è la volta buona per cambiare e non per continuare.

In Umbria tornano a migliaia

Gli incontri con i candidati del P.C.I.

TERNI, 17. Alcune migliaia di emigrati dalla Svizzera, dal Lussemburgo, dalla Francia e dalla Germania sono tornati in Umbria per votare il 19 maggio. Ovunque gli emigrati si sono recati nelle sezioni del P.C.I., hanno preso immediatamente parte attiva alle manifestazioni elettorali del nostro Partito, hanno avuto calorosi incontri con i nostri candidati. Consapevoli di questo, già alcune migliaia sono tornati per votare e per votare bene. Abbiamo registrato testimonianze drammatiche sulla durezza del loro lavoro all'estero, sullo sfruttamento, sui ricatti esercitati specie dalle industrie tedesche perché non venissero a votare. Ma questi giovani, questi lavoratori hanno sfidato tutto, pur di esercitare il diritto di condannare coloro che li hanno condannati alla emigrazione.

Hanno dovuto pagare il biglietto fino alla frontiera - I buoni di viaggio gratuiti distribuiti dalla D.C. utilizzati per venire a votare comunista - I giri di propaganda dei dirigenti dc fra gli emigrati e i tentativi di corruzione

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 17. A Cagliari stamattina la motonave di linea era carica di minatori, di operai sardi che, anche a costo di pesanti sacrifici personali, tornavano per compiere il loro dovere elettorale. Ecco Emilio Perra di Dolianova e Alfredo Piras di Carbonara Venzone da Winterslay in Belgio. Sono i primi di un vasto gruppo di emigrati sardi che si è mosso dal centro minerario belga. «Dovevamo tornare per votare comunista se non lo avessimo fatto, lasciamo spazio alla D.C., sarebbe stato come confermare il nostro consenso per l'esilio a cui siamo costretti».

Hanno dovuto pagare il biglietto di tasca loro fino alla frontiera. Nonostante queste difficoltà, hanno organizzato a Winterslay un'assistenza per tutti gli operai che volevano ritornare.

Altri emigrati, compagni e no, sono intorno a noi. Tutti sono concordi nel denunciare il tentativo di clientela operato dalla propaganda democristiana in diversi centri di emigrazione.

Pietro Cucca di Orosi e Bonaventura Masia di Scano Montiferrato parlano della loro vita al Centre Hamaut, in Belgio. Masia è oggi pensionato. Ha contratto la silicosi in miniera e ha rotto il resto in Belgio per essere utile al partito. Ad Hamaut c'è una famiglia di sardi, circa 90 iscritti e lui è il segretario. Ci sono circa 500 famiglie: molti tornano per votare.

Nella sezione democristiana di La Louviere sono stati distribuiti buoni di viaggio gratuiti, con il simbolo dello scudo crociato stampato sopra in grande evidenza. Evidentemente la D.C. - dicono i minatori sardi in Belgio - ha il permesso di usufruire dei fondi pubblici che il governo centrale ha speso alla Regione sarda, respingendo la legge per il rimborso delle spese agli

emigrati. Molti hanno così utilizzato il buono democristiano per tornare e votare comunista. E' il meno che potevano fare - sostengono ridendo. Tutti ricordano i giri di propaganda del presidente della giunta regionale, on. Del Rio e dell'assessore al lavoro, Gaugu. Quando è stato chiesto loro perché non venivano spediti a favore dei sardi i miliardi del piano di rinascita, gli amministratori regionali da un visito hanno avuto la faccia tosta di rispondere che i sardi sono gretti, non chiedono contributi, non hanno capacità di iniziativa.

Per hanno visitato le famiglie sardi, facendo qualche elemosina, 5 o 10.000 lire e, ci hanno detto i compagni di Winterslay, anche 50.000 lire (non più elemosina, questa volta, ma un pegno molto più concreto e significativo).

Tutti gli emigrati sardi con cui abbiamo parlato vogliono tornare nella loro isola. Chiedono, però, un lavoro permanente.

Per ora sono tornati a votare, per fare avanzare il P.C.I. e soprattutto per scongiurare il modo deciso il partito degli Scelba e dei Tamboni, dei Tanassi e dei Coscia, che dopo averli più volte assaltati nelle piazze li ha infine costretti all'esilio.

Giuseppe Podda



23 Pollici
TV9 televisore unificato serie MEC-L. 178.000

Non un solo voto vada sprecato

VOTA COMUNISTA VOTA COSÌ

Segui scrupolosamente queste istruzioni oggi e domani - Avrai così la sicurezza di esprimere con esattezza il tuo voto - Dai la massima diffusione a questa pagina fra tutti gli elettori - Per ogni dubbio rivolgiti alle sezioni del PCI



1) Non accettare provocazioni

■ Uscito di casa e giunto al seggio, metti in fila e attendi con calma il tuo turno. Non accettare discussioni né provocazioni di alcun genere. Nessuna propaganda è ammessa entro un raggio di 200 metri dalla porta del seggio. Non fare perciò propaganda e sorveglianza che nessuno ne faccia.

2) I documenti

■ Quando viene il tuo turno, consegna al presidente del seggio un documento di identificazione che non sia scaduto, munito di fotografia (come carta di identità, o libretto di pensione, o passaporto, o tessera postale, o tessera ferroviaria) e il certificato elettorale, oppure la sentenza della Corte d'Appello che ti dichiara elettore.

3) L'identificazione

■ Se non hai un documento d'identità, puoi farti riconoscere da un membro del seggio, oppure da un elettore del Comune noto al seggio, e cioè che sia conosciuto da qualche membro dell'ufficio della sezione elettorale o che abbia già votato nella sezione stessa in base ad un regolare documento di identificazione.

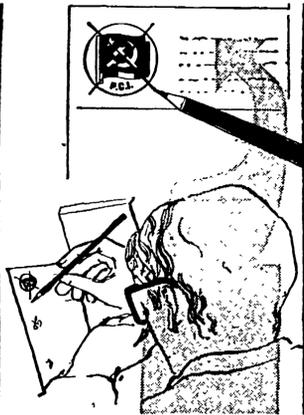
4) Le schede e la matita

■ Se hai compiuto 25 anni hai diritto a ricevere due schede (grigio-azzurro per la Camera, gialla per il Senato). Se hai meno di 25 anni, hai diritto solo alla scheda per la Camera. Con la scheda riceverai una matita copiativa: solo con questa matita segnerai il tuo voto.



5) Controlla le schede

■ Ricevute quindi le schede, apri le di fronte al presidente per controllare che non siano già votate e che non contengano segni o scritture che possano invalidarle. Controlla pure che esse siano timbrate e firmate da uno scrutatore e che i talloncini portino gli stessi numeri enunciati dal presidente. Se noti qualche irregolarità, fatti cambiare le schede.

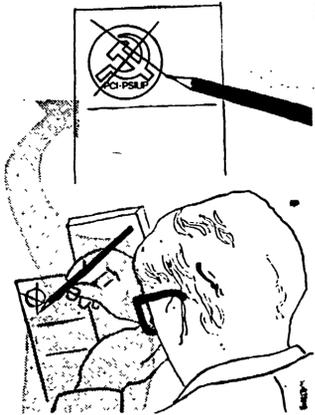


6) Camera: un solo simbolo

■ Entrato in cabina, fai nella scheda per la Camera (color grigio-azzurro) un segno di croce sul simbolo del PCI e soltanto su quello. Se vuoi esprimere le preferenze, devi darle solo ai candidati del PCI, scrivendo il loro cognome o i numeri con i quali essi sono contrassegnati nella lista. Fai attenzione: scrivi le preferenze sulle righe poste a fianco del simbolo del PCI. Non aggiungere altro sulla scheda, altrimenti può essere annullata.



7) Camera: il simbolo da votare



8) Senato: un solo segno

■ Nella scheda per il Senato (scheda color giallo) cerca, sempre con calma, il simbolo unitario PCI-PSIUP che riproduciamo qui accanto. Fa sopra un segno di croce, e basta. Sulla scheda del Senato non deve essere tracciato alcun altro segno: non ci sono preferenze da dare, perché il nome del candidato è stampato sulla scheda.

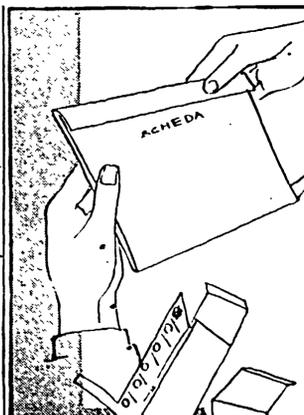


9) Senato: il simbolo da votare



10) Se hai sbagliato

■ Se ti accorgi di aver commesso qualche errore o di aver macchiato o strappato la scheda, esci subito dalla cabina, consegna la scheda chiusa al presidente del seggio e lattella sostituire. Ciò vale tanto per la scheda del Senato, come per quella della Camera. Non avere vergogna di dire che hai sbagliato. Ricorda che non puoi annullare o correggere eventuali errori cancellandoli. Occorre una nuova scheda.



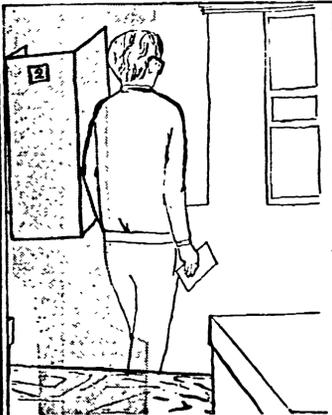
11) Chiudi le schede

■ Compiuta l'operazione di voto, ripiega le schede, seguendo le linee lasciate dalla precedente piegatura, esattamente come quando ti furono consegnate. Inumidisci poi con la saliva la parte gommatata e chiudi le schede. (Alle donne raccomandiamo di non sporcare la scheda col rossetto per le labbra). L'operazione di voto per la Camera e per il Senato è in tal modo compiuta.



12) Le schede nell'urna

■ Se puoi votare solo per la Camera ritorna dal presidente e riconsegna la scheda per la Camera già votata, controllando che venga staccato l'apposito talloncino numerato e che la scheda venga infilata nella rispettiva urna per la «CAMERA». Riconsegna pure la matita, ritira certificato e documento d'identità ed esci dalla sala.



13) Conserva il certificato

■ Se hai votato anche per il Senato, consegna la scheda color giallo e la matita. Controlla che venga staccato il talloncino numerato e che la scheda venga infilata nell'urna per il «SENATO». Fatti restituire documenti e certificato, quindi allontanati dal seggio. Conserva il tuo certificato elettorale per poter accompagnare al seggio qualche altro elettore (ammalato o privo di documenti).



INSEGNARE A VOTARE

Fra oggi e domani 35 milioni di italiani di ogni età (e per la prima volta milioni di giovani) andranno alle urne per un voto importante, che può essere decisivo. L'esperienza ci insegna come è importante, qualche volta essenziale, insegnare a votare, in modo che non una volontà, non una speranza di progresso vadano sprecate. Ci sono state sempre centinaia di migliaia di schede annullate per errori o dimenticanze, questa volta c'è una difficoltà nuova data dal simbolo delle sinistre unite per il Senato, simbolo presentato per la prima volta. Impedire che una scheda sia sciupata, significa conquistare un voto.

A insegnare a votare, votare bene e giusto sono quindi impegnati non soltanto tutti i militanti, ma tutti i compagni e i simpatizzanti i quali devono sentirsi responsabili non solo del loro voto, ma anche di quello di chi potendo votare bene e giusto, non lo facesse, perchè non gli è stato insegnato a farlo.

Insegnare a votare vuol dire spiegare bene che in queste elezioni vi sono due simboli diversi. Per la Camera dei deputati vi è il simbolo del PCI. Per il Senato vi è invece il nuovo simbolo delle sinistre unite: falce e martello con la scritta PCI-PSIUP. Dobbiamo chiarire a tutti che gli elettori comunisti votano il simbolo del PCI per la Camera dei deputati, mentre, per il Senato, votano il simbolo delle sinistre unite.

Insegnare a votare vuol dire ricordare e illustrare il grande valore della politica unitaria, il significato di una sua affermazione, che deve riflettere i vasti movimenti unitari, di lotta, già in atto nel Paese.

Insegnare a votare, lo ricordino tutti i comunisti, è un dovere perchè significa realizzare concretamente quel colloquio di ogni compagno con altri elettori, che è la forma attraverso la quale si realizza l'incontro di tutto il partito con tutti gli elettori.

L'Ufficio di segreteria del PCI

I « cani sciolti » tirano la slitta del ministro

La troika elettorale di Andreotti

Amati, Evangelisti e Gerini: gli eredi di Petrucci - Uno scambio tra miliardi e notorietà Il connubio tra l'uomo che tentò di affossare il cinema e quello che col cinema fa i soldi

Certo che sventura più grande — tranne quella, naturalmente, di non essere eletto — al candidato di Amati non poteva capitare: essere denunciato alla magistratura, passi: in tribunale questioni con i suoi ex dipendenti — ha tante ne vuole: ma è capitato: la denuncia lo accusa di violare l'articolo 96 della legge elettorale, quello che prevede sanzioni a carico di chi, det-

me caratteristica comune ha la già citata distrazione: Andreotti dimentica di badare al SIFAR, Amati dimentica di pagare gli straordinari ai dipendenti, come riferisce la rivista *Questo cinema*. Così risparmiava e si trova i soldi per farsi la campagna elettorale e per farla anche ad Andreotti.

Il quale si è creato una « équipe » veramente esemplare: il ministro, il proprietario di cinema, il presidente della Roma e il marchese Gerini: insomma, gli eredi di Petrucci. Una felice figurazione dell'Italia di domani, se fosse affidata agli stessi uomini: una specie di gruppo di famiglia, la quinta E alla fine dell'anno scolastico. C'è il ministro a vita che soffre di amnesia, abbracciava Graziani e, quando aveva il posto per farlo, si dedicava con abnegazione alla distruzione del cinema italiano (è stato l'uomo della censura più idiota, quello che dava addosso a « Umberto D » o al « Cammino della speranza »); c'è il cinematografo che di queste cose se ne infischia e comunque se ne infischia anche dell'ordinamento democratico, tanto che in uno dei suoi manifesti ha fatto una confusione della miseria tra Camera, Senato e Parlamento: invitava gli elettori a votare il tale per il Senato e Amati per il Parlamento, ignorando il fatto che il Parlamento compren-



to in parole povere, cerca di comparsi i voti. E Amati, come è noto, sollecita il voto distribuendo biglietti di ingresso nei suoi numerosi voli cinema dove una poltrona costa dalle mille alle millecinquecento lire.

Della frenetica attività di Amati e delle vertiginose cifre che deve spendere per farsi eleggere (perché è senza dubbio il più prodigo fra i candidati: biglietti di ingresso, migliaia di volantini di tutti i tipi, manifesti col suo bel faccione, documentari autobiografici, scritte stradali, pecce attaccate dappertutto e via dicendo: insomma, in giro si dice che abbia speso una cifra che si aggira tra i settecento milioni e il miliardo) di tutto questo, si diceva, abbiamo già avuto occasione di parlare e in fondo la vicenda è interessante solo come fenomeno, come manifestazione del costume degli uomini « politici » democristiani. La vicenda diventa esemplare nel momento in cui se ne guardano certi risvolti.

Un esempio: quell'articolo 96 della legge elettorale che Amati è accusato di aver violato, dice che « chiunque, per ottenere a proprio ed altrui vantaggio il voto elettorale, offre promette o ricompense di natura qualsiasi al titolare di un ufficio... » ecc. Bene: per Amati

de Senato e Camera e che lui era candidato solo alla Camera. Non c'è dubbio che in Amati la democrazia italiana avrà un competente e solido paladino.

Pol è Evangelisti. La sua fama si lega al fatto che a momenti riusciva a mandare in serie B la Roma: potrà dare un virile impulso allo sviluppo dello sport. Infine c'è il marchese Gerini, quello che voleva lottizzare l'Appia Antica: non ha mai detto esplicitamente, ma se lo avessero lasciato fare avrebbe messo un albergo diurno nella tomba di Cecilia Metella: sarebbe stato un forte richiamo per i turisti americani disturbati dalla cucina romana.

Il gruppo Andreotti - Amati - Evangelisti - Gerini lavora di conserva: i nomi dei primi tre figurano uniti nei volantini che indicano le preferenze per la Camera (Evangelisti un po' meno: forse mena gramo); il quarto emerge nella lotta per il Senato. Tranne Andreotti, il gruppo è composto dai famosi e già citati « cani sciolti »: con i soldi di Amati, la pelata di Losi e Cecilia Metella, trasformata in un vespaiano, operano per mandare all'aria il gioco delle preferenze. La vittima predestinata sembra essere il professor Galloni, l'uomo della sinistra dc. Ed è giusto: a rappresentare la « vocazione popolare » della democrazia cristiana, i suoi legami con la « cultura » sono più idonei Amati e Gerini con i miliardi ed Evangelisti con il « forza lupi ». E Andreotti, naturalmente, che della troika tiene le briglie. Ma lui è al di sopra di queste bassesse; lui si dà del tu col cancelliere tedesco. Come è interessante vedere confermato che questo è il piedistallo sul quale si regge.

k. m.



SONO MORTI IN QUATTRO

Quattro persone sono morte in un terribile scontro sulla provinciale Pavia-Lodi, nei pressi di Belgioioso. I quattro, tutti operai della Necchi che si recavano al lavoro, si trovavano a bordo di una « 600 ». L'auto, dopo avere sbadato, è finita sulla sinistra della carreggiata andando a scontrarsi, con grande violenza, contro un camion che proveniva in senso inverso. L'incidente si è verificato alle 6. I quattro operai sono stati identificati per Gilberto Inzaghi, di 23 anni, Tommaso Lodigiani, di 36, Arrigo Bonazzoni, di 34 e Filippo Negri, di 34, tutti residenti a Maghera. Alcuni testimoni hanno visto l'«utilitaria» sbadare paurosamente e spostarsi a sinistra per finire con un gran colpo contro il camion, condotto da Ermanno Gherardi, di 23 anni da Pontecurone. Sulle cause dell'incidente sono in corso accertamenti.

Inquietanti interrogativi sulla sciagura nel grattacielo di Londra

È CROLLATO COME SE FOSSE DI CARTA

Su 260 abitanti le vittime sono quattro, dodici i feriti - A dozzine gli edifici uguali - Gli elementi prefabbricati vengono montati in brevissimo tempo - Costituiscono la risposta più economica alla crisi degli alloggi - I problemi dell'inchiesta

Invito all'estate



Secondo le ricerche di uno studioso statunitense

Primi in America i fenici per colpa di una burrasca

NEW YORK, 17. Colombo, i richiami, i giapponesi, i fenici: chi scoprì l'America? È tutto nuovamente in discussione e si ricomincia a polemizzare sulla cosa. Questa volta è sceso in campo il professor Cyrus Gordon, docente di storia antica dell'Università di New York. Egli sostiene che furono i fenici a scoprire l'America. Basa la sua tesi sulla iscrizione in caratteri fenici trovata, nel 1927, su una lapide presso Paratiba, in Brasile. Il prof. Gordon, noto studioso americano delle civiltà mediterranee, ha dichiarato che la lapide fu localizzata alle scavi di una piantagione.

Il figlio del proprietario della piantagione trascrisse il testo della lapide e l'invio all'Accademia delle Scienze di Rio De Janeiro. Per anni, la lapide fu considerata un falso perché i caratteri del testo scolpiti sopra non corrispondevano alle lettere dell'alfabeto fenicio. Alla luce di nuove scoperte archeologiche nell'Africa settentrionale, il prof. Gordon ritiene, ora, che la lapide risale effettivamente a duemila anni fa.

Sopra si è raccontata la storia di dieci basselli fenici che salparono dal porto di Eriqon-Geber nel golfo di Akaba, attraversarono il Mar Rosso, doppiarono il Capo di Buona Speranza e risalirono lungo le coste dell'Africa. A questo punto, la flotta sarebbe stata colta da una tempesta e alcune navi, attraversando lo stretto di Gibilterra, sarebbero tornate nel Mediterraneo. Altre, invece, scoppiate nell'Atlantico, gettarono l'ancora, più tardi sulle coste del Brasile. Il racconto sarebbe confermato, in parte, anche da una cronaca di Erodoto. Insomma, il continente americano sarebbe stato visitato secoli prima dell'arrivo di Colombo, nel 1492. Si ritiene che siano questi fenici a salparono dal porto di Eriqon-Geber nel golfo di Akaba, attraversarono il Mar Rosso, doppiarono il Capo di Buona Speranza e risalirono lungo le coste dell'Africa.

accertati sono quattro, i feriti dodici. Nessun altro è stato colpito. Tre salme sono state recuperate poche ore dopo l'incidente, la quarta stavano ancora cercando di localizzarla questo pomeriggio sotto la montagna di detriti che si rovesciava ai piedi del mastodonte a segmenti precompresi.

Il governo ha fruttato messomano alla severa inchiesta annunciata ieri. Un'opposta commissione ha già iniziato i sopralluoghi preliminari. Sulla base del suo rapporto il ministro degli Interni sceglierà l'oggetto, i mezzi e gli uomini per il successivo esame dell'accaduto.

L'inchiesta è duplice. L'accertamento delle cause dell'esplosione (se c'è stata) è solo la fase preliminare. Subito dopo c'è da far luce sulle ragioni strutturali di un crollo improvviso e catastrofico. Sulle torri come Roman Point si è già rivolto nella mente del pubblico il dito accusatore. Molti dei loro abitanti si preparano ad abbandonarle.

Qualcuno ha detto: « È stato montato pezzo per pezzo come un castello di carte ed è precipitato da un soffio ». Il modello di questo casamento ultramoderno è stato impostato dalla Danimarca dove lo si è adottato diffusamente con risultati all'apparenza soddisfacenti.

La tecnica con la quale viene eretto è semplicissima. Si prepara la base di cemento su palafitte e su questa, parete per parete, vengono saldate le uniche altre le unità d'abitazione fino al completamento del tutto: i riquadri corredi di finestre e di soffitti-pavimento ad intercapedine arrivano già pronti dalla fabbrica, si tratta solo di sistemarli nella posizione voluta. Al contrario di altre costruzioni in cemento armato non vi sono colonne portanti laterali.

Per questo, quando il primo urto si è verificato ieri mattina al diciottesimo piano, il cedimento ha automaticamente tirato giù i quattro livelli superiori. E il peso cumulativo dei materiali e delle suppellettili ha schiacciato gli altri diciassette sottostanti con una pressione progressivamente in aumento. Lo scricchiolio del palazzo è stato tagliato di netto come da una lama di coltello. Il movimento di caduta è durato appena due minuti e mezzo.

Solo un caso fortunatissimo ha voluto che non vi fossero maggiori perdite umane come in un primo momento si temeva dato che oltre 260 persone si trovavano in quel momento nell'edificio. Le camere da letto sono state fortunatamente meno colpite. Alcuni degli alloggi erano vuoti. Gli inquilini non avevano ancora avuto il tempo di occupare i loro appartamenti. L'edificio amministrativo comunale. Se si è trattato di una fuza di gas, può un'esplosione anche di maggiori proporzioni, a causare tanti danni? In un edificio normale sarebbe andato distrutto solo l'appartamento colpito, ma gli altri sarebbero probabilmente resistiti.

Leo Vestri

Agghiaccianti rivelazioni negli Stati Uniti

Massacrano il debitore perchè non pagava al racket degli usurai

La pillola permanente in prova per due anni

NEW YORK, 17. Avremo presto, forse, la pillola antifecondativa permanente. Un gruppo di ricercatori americani ha chiesto alla « U.S. Food and drug administration » il permesso di eseguire esperimenti su esseri umani con un nuovo prodotto, già sperimentato su conigli, topi e scimmie.

Ergastolo a 3 minori che uccisero un coetaneo

NUOVA DELHI, 17. Hanno 15, 16 e 17 anni tre ragazzi condannati all'ergastolo da una corte di Agra. Il carcere a vita è stato comminato dai giudici ai governanti imputati, perché essi erano stati riconosciuti colpevoli di avere ucciso « con fredde premeditazione », a scopo di rapina, un loro coetaneo.

Interessi del 520 per 100. Qualfordicimila dollari per un prestito di 1900. « Pagherai per tutta la vita » Un'altra vittima, minacciata e picchiata, si è uccisa « Cosa nostra » al centro dell'inchiesta senatoriale

NEW YORK, 17. Appeso ad un gancio e torturato a morte solo perché non riusciva a pagare un debito. L'agghiacciante episodio è venuto alla luce nel corso dell'inchiesta di una commissione senatoriale sul racket dell'usura negli Stati Uniti. E non è il solo. Charles Siragusa, ex dirigente della squadra narcotici, ne ha rivelati numerosi altri ed ora la commissione ha deciso di preparare un progetto di legge per dare maggiori poteri alle autorità federali contro gli usurai assassini.

William Jackson era un personaggio del sottobosco della « mala », ha raccontato Siragusa, e non ebbe difficoltà ad ottenere un prestito da « Cosa nostra ». Si trovò subito in difficoltà soprattutto per gli interessi esorbitanti e alla fine, dopo aver subito ripetute minacce, fu rapito, trascinato in campagna, appeso ad un gancio da macellaio ed infine torturato a morte. Gli assassini sono ancora sconosciuti.

John Franchina, tipografo in pensione, chiese ad un usurario 500 dollari per i propri cari. La somma gli venne concessa ad un interesse del dieci per cento settimanale, pari al 520 per cento annuo. Il tipografo non ce la fece a restituire i quattrini. Subì le solite minacce, poi fu rapito e picchiato sul giardinaggio. Rilasciato, continuò ad essere perseguitato. Una sera i banditi telefonarono alla moglie, Dorothy, invitandola a prostituirsi per saldare il debito. L'uomo riuscì a racimolare mille dollari, che bastarono solo per pagare gli interessi, e alla fine, i nervi a pezzi, si uccise con una revolverata. La moglie continua a ricevere minacce di morte.

Un altro teste, sconosciuto e comparso in aula con il volto nascosto da un cappuccio, ha raccontato di essere stato costretto a vendere il suo ristorante senza che questo riuscisse a pagare un debito di 1900 dollari. « A tutt'oggi, per quella manciata di quattrini, ho pagato la bellezza di 14 mila dollari », ha raccontato l'uomo — e quelli non mi lasciano tranquillo. Oggi mi hanno telefonato dicendomi che non ho scampo e che dovrò continuare a pagare per tutta la vita ».

La commissione ha ascoltato inoltre le deposizioni del vice procuratore distrettuale e di un agente di polizia. Entrambi hanno ripetuto che la « mala » si serve delle vittime per estendere il racket dell'usura. Quando non possono pagare i debiti, i gangster le costringono infatti ad arruolarsi nelle loro file.

Il governo dà ai poliziotti una « gratifica » elettorale!

Queste sarebbero le cifre: 7.000 lire alle guardie 11.000 lire ai brigadieri 13.000 lire ai marescialli

Questa elemosina dovrebbe compensare i poliziotti per il « superlavoro » della campagna elettorale; ma soprattutto costituisce uno strumento di ricatto e di intimidazione perchè viene consegnata con queste parole:

« Ti raccomandiamo di votare bene, per il governo. Comunque anticomunista ».

I poliziotti hanno paghe di fame e sono sempre sottoposti a « superlavoro » perchè vengono mandati a sorvegliare, aggredire e arrestare operai, studenti o chiunque lotti per i propri diritti. Anche con i poliziotti — che mantengono col loro manganello l'« ordine » che vogliono i padroni — il governo cerca di far dimenticare il passato col contante elettorale.

Ma il governo nemmeno dai poliziotti avrà dei voti « sicuri ». Anche i poliziotti, con le loro paghe di fame, sono degli sfruttati e non voteranno per il loro sfruttatore!

Introvabile da quattro giorni

Bancario scompare mentre controllano i libri contabili

NUORO, 17. È scomparso da quattro giorni l'assuntore dell'agenzia di Arizo del Banco di Sardegna. Ma non è stato rapito, sostengono adesso i carabinieri: Francesco Contu, 37 anni, sposato, con due bambini, sarebbe invece fuggito, si sarebbe forse rifugiato a Roma, dove vive la cognata. Perché lo avrebbe fatto non si capisce bene.

E' scomparsa la febbre

Supera la crisi il dominicano dal cuore nuovo

Migliora il frate dal cuore nuovo, Padre Damien Boulogne, il dominicano operato a Parigi dal prof. Dubost, sembra aver superato la crisi che lo aveva colpito l'altro ieri, quando era stato aggredito da una febbre violentissima. Ieri la temperatura aveva raggiunto limiti quasi normali (38° e stata la punta più alta) e i cardiocirchiani hanno, almeno per ora, tirato un sospiro di sollievo.

Introvabile da quattro giorni

Bancario scompare mentre controllano i libri contabili

NUORO, 17. È scomparso da quattro giorni l'assuntore dell'agenzia di Arizo del Banco di Sardegna. Ma non è stato rapito, sostengono adesso i carabinieri: Francesco Contu, 37 anni, sposato, con due bambini, sarebbe invece fuggito, si sarebbe forse rifugiato a Roma, dove vive la cognata. Perché lo avrebbe fatto non si capisce bene.

Dal Piemonte alla Toscana un'attiva iniziativa elettorale

Gruppi del dissenso cattolico per un voto che condanni la DC

PENSIONATI OGGI «NO» ALLE TRATTENUTE DOMANI AUMENTI E RIFORMA

● La trattenuta al pensionato che lavora è incostituzionale poiché espropria il cittadino di un reddito costituito con i suoi versamenti all'INPS e crea una discriminazione con le categorie che sfuggono al divieto di cumulo. Presentate ricorso all'INPS decisi a impedire, fin da ora, il furto del centrosinistra.

● Preoccupiamoci però anche del domani. Gli aumenti sono miseri. Quattro milioni di pensionati ricevono meno di 25 mila lire al mese. Alla testa degli enti previdenziali prosegue lo sperpero. Il PCI, dopo essersi battuto per una vera riforma ogni giorno della passata legislatura, propone ora che il nuovo Parlamento — che si riunirà il 5 giugno — affronti per prima cosa la questione delle pensioni.

DICCP

Un alto papavero dell'INA è andato in pensione con una liquidazione di un miliardo di lire dai giornali



LA CASSA PENSIONI LAVORATORI



USATE BENE IL VOTO DI DOMANI
UN VOTO PER IL PCI E' UN VOTO
PER L'AUMENTO
E LA RIFORMA DELLE PENSIONI



Per cottimi, premi, orari e qualifiche

Sciopero ieri nel gruppo Falk Positivo accordo alla Marelli

Compatta astensione nelle case di distribuzione e noleggio film a Roma - Successo dell'azione dei «regionali» sardi

Le ultime accese battute della campagna elettorale non hanno impedito ai lavoratori di numerose fabbriche di portare avanti la battaglia per una serie di rivendicazioni aziendali legate principalmente ai cottimi, ai premi, alle qualifiche, agli orari di lavoro. Ieri, nei quattro stabilimenti Falk si è scioperato per l'intera giornata. In precedenza erano state rotte le trattative fra sindacati e azienda. Uno sciopero di un'ora, per solidarietà con i lavoratori del reparto 2 si è svolto, sempre ieri, anche alla Fiat di Milano. Vi hanno partecipato pressoché tutti i componenti gli oltre tremila dipendenti della fabbrica.

Una importante vittoria è stata conseguita dai lavoratori della Magneti Marelli, dove nella serata di giovedì è stato raggiunto un accordo — dopo una marcia di protesta degli operai — che i sindacati concordemente considerano positiva.

I lavoratori interessati sono più di 5 mila. Perché l'accordo è esteso non solo ai dipendenti degli stabilimenti di Sesto San Giovanni e Crescenzo, ma anche a quelli di Carpi (Modena) e di Romano Lombardo (Bergamo), cioè a tutto il complesso di cui è proprietaria la Fiat.

Tutti i lavoratori beneficeranno complessivamente di un aumento salariale orario di circa 21 lire, mentre il premio di produzione crescerà di 21.600 lire all'anno. Il cosiddetto «terzo elemento» della paga è elevato, dal primo maggio, di 15.50 lire orarie, mentre il premio di produzione crescerà di 21.600 lire all'anno.

Sempre sul piano salariale, l'accordo è particolarmente favorevole ai lavoratori più giovani: infatti la direzione aziendale corrisponderà a tutti i dipendenti i benefici dai quali erano stati esclusi gli assunti dopo il 1952. Molti operai raggiungeranno così un aumento complessivo anche di 120 mila lire annue.

Sarà inoltre eliminata ogni speculazione nel trattamento salariale fra lavoratori giovani e anziani: a parità di lavoro e di qualifica verrà corrisposto lo stesso salario.

Per i passaggi di qualifica, infine, la direzione si è impegnata a prendere in considerazione tutti i casi che saranno

segnalati dalla Commissione interna.

Continua intanto l'occupazione degli stabilimenti ATLAS di Trieste e Colomifoglio Ligure di Rossiglione. La lotta operaia è diretta ad impedire massicci licenziamenti. Particolarmente acuta si presenta la situazione dello stabilimento triestino, dove la battaglia dei lavoratori si inquadra in una situazione più generale che vede impegnata l'intera categoria dei metalmeccanici della città. I lavoratori di Trieste sono mobilitati per impedire, fra l'altro, nuovi licenziamenti al cantiere Felzani e al San Marco, che secondo i piani CIPE (Comitato interministeriale per la programmazione economica) dovrebbero essere addirittura soppressi.

Una Roma terribile ha scioperato i dipendenti delle case di distribuzione e noleggio film (Rank Deak, Titano, Warner Bros, ecc.). Lo sciopero è riuscito compatto. Nel corso della giornata si è svolta un'affollata assemblea dei lavoratori al Planetario (ore 10.30). Varie dimostrazioni si sono svolte davanti alle sedi delle case cinematografiche. I lavoratori sono in lotta per il rinnovo del contratto di lavoro.

A Cagliari è giunta comunicazione ufficiale dell'approvazione, da parte del governo centrale delle due leggi regionali numero 115 e 122 contenenti norme relative al personale dell'Amministrazione regionale. Le organizzazioni sindacali di categoria della CGIL e della CISL hanno pertanto deciso la revoca dello sciopero in corso. Da ieri sono riprese negli uffici le normali attività di servizio.

Come è noto, l'azione sindacale dei dipendenti regionali, che durava da quattro giorni con un'altissima percentuale di astensioni, era stata decisa a seguito dell'insurrezione dimostrata dal governo centrale e della bocciatura di alcune leggi per miglioramenti economici. La lotta dei regionali è culminata in una affollatissima assemblea generale alla quale, oltre ai rappresentanti dei sindacati, sono intervenuti dipendenti di tutte le categorie, dai direttori agli operai salariati.

Nel dibattito hanno preso la parola il segretario regionale della CGIL compagno Girolamo Sogno e il co-segretario regionale compagno Sergio Pedani. Nell'assemblea sono stati anche ribaditi i motivi dell'azione sindacale e in numerosi interventi è stato messo in evidenza che la lotta va oltre una semplice rivendicazione di categoria, e si inserisce in un più vasto quadro politico in difesa della autonomia regionale.

Dal governo senza garanzie!

Un miliardo a Luciani che licenzia



L'industriale tessile romano Mario Luciani ha ottenuto dallo Stato un prestito di un miliardo di lire (500 milioni dall'IMI e altrettanti in base alla legge n. 1470), ma nonostante gli impegni presi giovedì con i sindacati all'Ufficio del lavoro, ieri sera, con uno scandalo voltafaccia, non ha voluto dare nessuna garanzia per la ripresa produttiva della fabbrica, per l'assunzione dei licenziati e dei sospesi.

Il prestito che Luciani ha avuto, e in particolare quello dell'IMI, è stato ottenuto dall'industria soprattutto per l'azione sindacale e la pressione verso i ministri da parte dei lavoratori, i quali sono in sciopero a oltranza da quindici giorni. Secondo i disegni di Luciani, ottenuto il miliardo, soltanto una minima parte dei lavoratori sospesi e licenziati verrebbe assunta e nello stabilimento gli occupati dovrebbero continuare a lavorare soltanto 4,5 giorni alla settimana e sei ore al giorno, portando a casa cioè salari di 40-50 mila lire al massimo.

Ieri, nel corso del nuovo incontro all'Ufficio del lavoro, Luciani ha risposto «no» a tutte le proposte dei sindacati. L'incontro è durato dalle 11 di mattina alle 11 di sera. E per tutto il giorno, davanti all'Ufficio del lavoro, hanno manifestato i lavoratori che hanno deciso, assieme ai sindacati, la continuazione della lotta in forme più decise.

In un momento in cui perfino il Corriere della sera decide di scendere al livello del più gretto foglio parrocchiale, per cercare di attuare il colpo dovuto alle critiche che dal mondo cattolico si levano contro la DC (penso è il tentativo di distorcere il brano della Civiltà cattolica letto dal compagno Longo), il dissenso dei cattolici trova modo di esprimersi in tutta Italia in forme di concreta indicazione elettorale. Intanto, nel negoziare il voto alla DC e al centro-sinistra. A Casale Monferrato, ieri, uno studente universitario, che ha parlato a nome del circolo «Comunità '67», ha tenuto un comizio per invitare i cattolici «all'autonomia nelle scelte politiche», alla scelta di «un certo programma e degli uomini capaci di realizzarlo».

L'iniziativa fa seguito alla chiara presa di posizione dei circoli giovanili del dissenso: in questi ultimi giorni, un manifesto intitolato «Siamo per una presenza a sinistra del centro-sinistra» è stato firmato, oltre che dal gruppo «Comunità '67», anche dal gruppo S Stefano e dal gruppo '60 «Si dice - afferma il manifesto - votate per la famiglia, contro il divorzio, ma nessuno parla dei disagi delle famiglie operai, contadini, immigrati, dell'abbruttimento dei padri e

delle madri sui luoghi di lavoro, delle separazioni di fatto degli emigrati, dell'inferiorità del lavoro femminile, della disoccupazione... Si parla di libertà e si mette la polizia ai cancelli delle fabbriche contro gli scioperanti...».

Un'attività analoga stanno svolgendo altri gruppi del dissenso in Lucchesia. Uno di questi gruppi, «La Lucerna», ha preso l'iniziativa di inviare una lettera a tutti i candidati, per porre loro una serie di quesiti in aperta polemica con la DC e il centro-sinistra. Dopo la omelia diffusa nella domenica di passione dal vescovo di Lucca in ottemperanza alle direttive dell'Episcopato italiano, «La Lucerna» ha inviato una lettera ai candidati, per protestare contro i «ritentati tentativi di coercizione delle coscienze nei confronti di un atto eminentemente politico».

«Da parte nostra - prosegue la lettera - riconfermiamo che l'unità politica dei cattolici è un grosso equivoco nella realtà del nostro Paese, perché serve di copertura alla vera natura di un partito che si colloca nello schieramento politico italiano come il rappresentante di ben localizzati interessi economici e sociali».

Sempre in provincia di Lucca, a Viareggio, le ACLI hanno dichiarato che esse non intendono invitare i cattolici a votare per la Democrazia Cristiana. Questa è la sostanza di un comunicato diffuso ieri: si tratta di una messa a punto che sbugiarda l'iniziativa di un candidato democristiano (il quale non si fa nome) che aveva invitato a votare «scudo crociato» a nome delle ACLI per dissipare - diceva - «interessi malintesi».

Le ACLI, quindi, hanno «smentito categoricamente» di avere diffuso il comunicato fil-D.C. con una nota ai giornali nella quale si rileva che evidentemente si tratta di «una presa di posizione di persona interessata ad un certo tipo di propaganda a titolo personale, che non aveva e non ha certo il diritto di ACLI-Viareggio». Affermato che le ACLI non condividono la politica della cosiddetta «diga» anticommunistica, la nota si conclude ribadendo «l'autonomia del movimento dei lavoratori cristiani che si muove esclusivamente sotto la spinta dei fermenti che lo animano alla base».

Alla vigilia delle elezioni, un primo forlivese, don Luigi Montali, arciprete di Montasacco Mercato Saraceno, ha preso l'iniziativa di inviare alle segreterie nazionali di tutti i partiti una lettera sulle stridenti disparità esistenti tra le varie categorie del clero congruato. Egli riporta i vari limiti delle congrue, a partire da quella degli arcivescovi in sede metropolitana (due milioni e 850.157 lire) fino ad arrivare ai parroci (554.196 lire), segnalando anche gli aumenti concessi con l'incremento recente del 30 per cento. La lettera di don Montali si conclude chiedendo: «1) se con lire 40.996 mensili un parroco può vivere con le esigenze di oggi pagando anche modestamente una persona che governa la casa a servizio intero o a mezzo servizio; 2) se esiste in Italia o in paesi a dittatura la più nera una classe sociale in cui date persone (come i vescovi) di solo aumento prendano più dello stipendio annuale dei dipendenti (come i parroci); 3) per qual partito, stando così le cose, votare i parroci affamati, mentre i vescovi e l'alto clero spendono, per non dire spreco, centinaia di milioni solo per cambiare lo stile alle cattedrali o a qualche chiesa desertata e vuota di fedeli?».

Essex: mille studenti rifiutano gli esami per protesta

Oltre mille studenti dell'Università di Essex hanno deciso di non partecipare agli esami di fine anno, finché tre loro compagni, sospesi dall'Università alcuni giorni fa, non potranno tornare all'ateneo. I tre avevano lanciato bombe fumogene per protestare contro la presenza dell'Università di un esperto della guerra chimica. Da due giorni alcuni studenti, appoggiati da una quarantina di professori, occupano l'Università di Essex e discutono sulle riforme da apportare all'insegnamento superiore.



DALLE ARANCE AI CARCIOFI

Solo in seguito alla denuncia dell'Unità 100 mila quintali di arance sono state distribuite gratuitamente dal ministero dell'Interno. Altre centinaia di migliaia di quintali di arance sono state distrutte, in Sicilia e Calabria, in spreco alla miseria della popolazione lavoratrice. Nella foto si vede una di queste scene in Calabria con la gente che fruga fra il prodotto distrutto per ricavare qualcosa di commestibile. Come le arance sono stati distrutti 70 mila quintali di cavolfiori delle Marche. Oltre un milione di quintali di mele sono state trasformate in marmellate e alcool. Ora, nella campagna attorno a Roma, si è giunti a buttar via i carciofi. I contadini hanno avuto poche lire, in città i prezzi sono aumentati: è l'ultimo favore che la DC e i suoi alleati hanno fatto alla speculazione.

Il governo di centrosinistra continua nella sua ultima infame iniziativa di distruggere i prodotti agricoli respinti dagli speculatori che dominano sul mercato. Solo in seguito alla denuncia dell'Unità 100 mila quintali di arance sono state distribuite gratuitamente dal ministero dell'Interno. Altre centinaia di migliaia di quintali di arance sono state distrutte, in Sicilia e Calabria, in spreco alla miseria della popolazione lavoratrice. Nella foto si vede una di queste scene in Calabria con la gente che fruga fra il prodotto distrutto per ricavare qualcosa di commestibile. Come le arance sono stati distrutti 70 mila quintali di cavolfiori delle Marche. Oltre un milione di quintali di mele sono state trasformate in marmellate e alcool. Ora, nella campagna attorno a Roma, si è giunti a buttar via i carciofi. I contadini hanno avuto poche lire, in città i prezzi sono aumentati: è l'ultimo favore che la DC e i suoi alleati hanno fatto alla speculazione.

Con l'acquiescenza del governo dc-socialdemocratico di Bonn

Provocazione nazista oggi a Berlino ovest

Ferma protesta della RDT contro il raduno revanscista che minaccia la pace in Germania e in tutta l'Europa

Una riforma dell'insegnamento superiore in Algeria

ALGERI, 17. (L. g.) - «Per una università algerina e socialista» intitolata stamane il suo editoriale «El Moujahid», organo ufficiale del governo, annunciando che il Consiglio dei ministri ha deciso di creare un comitato per la riforma dell'insegnamento superiore, in modo che essa corrisponda maggiormente alle necessità dell'Algeria.

Nello stesso tempo viene annunciata l'imminente liberazione di sette studenti ancora detenuti dal ministero degli Esteri della RDT ha convocato i corrispondenti stranieri e ha dichiarato che le mene revansciste dei neo-nazisti, favorite dal governo Kiesinger, non solo minacciano la vita pacifica di Berlino, ma sono rivolte direttamente a turbare la sicurezza europea.

Per favorire una «esplosione interna» alla RAU

Dayan: rimarremo nel Sinai il più a lungo possibile

IL CAIRO, 17. Una troncante dichiarazione del ministro della Difesa israeliano Dayan ad un giornalista americano affida alla prolungata occupazione della penisola del Sinai da parte israeliana il compito di provocare una esplosione interna nella RAU. Il quotidiano del Cairo «Al Ahram», in un articolo del suo direttore Heykal, cita la lunga dichiarazione: «Noi vogliamo occupare il Sinai il più a lungo possibile e vogliamo che ciò sia percepibile in Egitto», ha detto Dayan.

«La vanità del presidente Nasser ne sarebbe colpita ed il popolo egiziano, già provato dalla guerra di giugno», continua il ministro israeliano - «ne sarebbe considerevolmente influenzato. Potrebbe avvenire una esplosione interna ed è molto probabile che, in questo caso, un nuovo regime concluderebbe la pace con Israele». Tuttavia, commenta «Al Ahram», se Israele si aspettava fino al novembre scorso la resa diretta dell'Egitto e sperava, fino al marzo scorso la sua resa indiretta, si rende ben conto che nessuna di queste due ipotesi è possibile.

La voce secondo cui Israele avrebbe accettato la risoluzione del Consiglio di sicurezza - voce che del resto non è stata esplicitamente confermata da Tel Aviv - è al centro dei commenti della stampa egiziana. El Gumhurija sottolinea, ad esempio, come «l'attuale azione svolta da Jarring nella sede del Palazzo di vetro dimostra il contrario». Inoltre viene sottolineato anche che il testo della lettera di Jarring (contenente l'affermazione che Israele aveva accettato la risoluzione del 22 novembre) a U Thant non specifica se la presunta accettazione sia senza riserve; e che non sono specificati i tempi per l'attuazione dei vari punti della risoluzione, e cominciare dal ritiro delle truppe israeliane dai territori arabi occupati.

Dal nostro corrispondente BERLINO, 17. Dovrebbe aver luogo domani, a Berlino Ovest, una provocatoria iniziativa del NPD, cioè del partito neo-nazista, la cui presenza minacciosa e crescente è uno degli elementi più inquietanti della situazione politica nella Germania di Bonn.

L'iniziativa consiste in una serie di manifestazioni nel quadro di una «giornata del NPD». Contro il raduno, che ovviamente avrà un carattere fortemente revanscista nei confronti dell'Est europeo, e aggressivo nei confronti della Germania democratica, il governo della RDT ha elevato una forte protesta. Il portavoce del ministero degli Esteri della RDT ha convocato i corrispondenti stranieri e ha dichiarato che le mene revansciste dei neo-nazisti, favorite dal governo Kiesinger, non solo minacciano la vita pacifica di Berlino, ma sono rivolte direttamente a turbare la sicurezza europea.

Il portavoce ha accusato il senato di Berlino Ovest di rimanere completamente inerte davanti al risorgente pericolo nazista, nel momento stesso in cui scatenava invece con estrema violenza la sua

polizia contro chiunque - come gli studenti del movimento di Rudi Dutschke - dimostri di non voler lasciarsi integrare.

Di fronte a questo stato di cose ha detto il portavoce del ministero degli Esteri della Germania democratica - la RDT protesta nel modo più deciso e ribadisce che una simile manifestazione nazista rappresenta una nuova gravissima violazione dello «status» particolare del territorio di Berlino Ovest.

Il governo di Bonn, frattanto, dopo aver ottenuto la approvazione dell'iniqua legge sullo stato di emergenza, si è affrettato a trasmettere il testo a Washington, Londra e Parigi, cioè ai paesi che hanno truppe in Germania Ovest, pregandoli di dare il loro consenso al più presto possibile.

La legge, infatti, deve essere prima approvata dalla Francia, Inghilterra e USA e poi ripresentata in terza istanza al Parlamento per la approvazione definitiva. Ritenuta comunque una mera formalità, il governo ha già fissato il 29 maggio come data per la seduta conclusiva ed ha chiesto agli alleati di far giungere la loro decisione entro quella data.

La cosa sembra assai difficile perché, malgrado i vari portavoce dei tre governi abbiano già espresso un parere in generale favorevole alla legge, essi hanno precisato che sarà necessario un «approfondito studio» dei vari articoli prima di dare un «si» definitivo, e questo, quasi certamente, non sarà possibile entro la fine del mese. L'approvazione degli alleati in questo caso è essenziale in quanto la nuova legge arregherà al governo tedesco alcune prerogative (in pratica, la limitazione di ogni parvenza di democrazia in caso di «emergenza») godere finora dai governi americani, in elose e francese.

Dramma nel Foggiano

La sete uccide il bestiame Migliaia i disoccupati

Dal nostro inviato

SANNICANDRO GARGANICO, 17. Dal 12 al 13 mila capi di bestiame, tra ovini e caprini, soffrono da diversi giorni la fame. Il prefetto di Foggia nega praticamente l'esistenza del bestiame che si assicura nemmeno l'arrivo di un'autobotte al giorno per decina di capi di bestiame assaltati e si muore. Qui a Sannicandro, in tutta la zona, non piove da mesi di febbraio sino le limitate piogge invernali. L'organismo delle bestie è debole e il massimo non ce ne fa a. A due tenti corre la mosca», dice un detto degli allevatori, che vuol dire in altre parole ad una bestia in salute e si muore. Qui a Sannicandro, in tutta la zona, non piove da mesi di febbraio sino le limitate piogge invernali. L'organismo delle bestie è debole e il massimo non ce ne fa a. A due tenti corre la mosca», dice un detto degli allevatori, che vuol dire in altre parole ad una bestia in salute e si muore. Qui a Sannicandro, in tutta la zona, non piove da mesi di febbraio sino le limitate piogge invernali. L'organismo delle bestie è debole e il massimo non ce ne fa a. A due tenti corre la mosca», dice un detto degli allevatori, che vuol dire in altre parole ad una bestia in salute e si muore. Qui a Sannicandro, in tutta la zona, non piove da mesi di febbraio sino le limitate piogge invernali. L'organismo delle bestie è debole e il massimo non ce ne fa a. A due tenti corre la mosca», dice un detto degli allevatori, che vuol dire in altre parole ad una bestia in salute e si muore. Qui a Sannicandro, in tutta la zona, non piove da mesi di febbraio sino le limitate piogge invernali. L'organismo delle bestie è debole e il massimo non ce ne fa a. A due tenti corre la mosca», dice un detto degli allevatori, che vuol dire in altre parole ad una bestia in salute e si muore. Qui a Sannicandro, in tutta la zona, non piove da mesi di febbraio sino le limitate piogge invernali. L'organismo delle bestie è debole e il massimo non ce ne fa a. A due tenti corre la mosca», dice un detto degli allevatori, che vuol dire in altre parole ad una bestia in salute e si muore. Qui a Sannicandro, in tutta la zona, non piove da mesi di febbraio sino le limitate piogge invernali. L'organismo delle bestie è debole e il massimo non ce ne fa a. A due tenti corre la mosca», dice un detto degli allevatori, che vuol dire in altre parole ad una bestia in salute e si muore. Qui a Sannicandro, in tutta la zona, non piove da mesi di febbraio sino le limitate piogge invernali. L'organismo delle bestie è debole e il massimo non ce ne fa a. A due tenti corre la mosca», dice un detto degli allevatori, che vuol dire in altre parole ad una bestia in salute e si muore. Qui a Sannicandro, in tutta la zona, non piove da mesi di febbraio sino le limitate piogge invernali. L'organismo delle bestie è debole e il massimo non ce ne fa a. A due tenti corre la mosca», dice un detto degli allevatori, che vuol dire in altre parole ad una bestia in salute e si muore. Qui a Sannicandro, in tutta la zona, non piove da mesi di febbraio sino le limitate piogge invernali. L'organismo delle bestie è debole e il massimo non ce ne fa a. A due tenti corre la mosca», dice un detto degli allevatori, che vuol dire in altre parole ad una bestia in salute e si muore. Qui a Sannicandro, in tutta la zona, non piove da mesi di febbraio sino le limitate piogge invernali. L'organismo delle bestie è debole e il massimo non ce ne fa a. A due tenti corre la mosca», dice un detto degli allevatori, che vuol dire in altre parole ad una bestia in salute e si muore. Qui a Sannicandro, in tutta la zona, non piove da mesi di febbraio sino le limitate piogge invernali. L'organismo delle bestie è debole e il massimo non ce ne fa a. A due tenti corre la mosca», dice un detto degli allevatori, che vuol dire in altre parole ad una bestia in salute e si muore. Qui a Sannicandro, in tutta la zona, non piove da mesi di febbraio sino le limitate piogge invernali. L'organismo delle bestie è debole e il massimo non ce ne fa a. A due tenti corre la mosca», dice un detto degli allevatori, che vuol dire in altre parole ad una bestia in salute e si muore. Qui a Sannicandro, in tutta la zona, non piove da mesi di febbraio sino le limitate piogge invernali. L'organismo delle bestie è debole e il massimo non ce ne fa a. A due tenti corre la mosca», dice un detto degli allevatori, che vuol dire in altre parole ad una bestia in salute e si muore. Qui a Sannicandro, in tutta la zona, non piove da mesi di febbraio sino le limitate piogge invernali. L'organismo delle bestie è debole e il massimo non ce ne fa a. A due tenti corre la mosca», dice un detto degli allevatori, che vuol dire in altre parole ad una bestia in salute e si muore. Qui a Sannicandro, in tutta la zona, non piove da mesi di febbraio sino le limitate piogge invernali. L'organismo delle bestie è debole e il massimo non ce ne fa a. A due tenti corre la mosca», dice un detto degli allevatori, che vuol dire in altre parole ad una bestia in salute e si muore. Qui a Sannicandro, in tutta la zona, non piove da mesi di febbraio sino le limitate piogge invernali. L'organismo delle bestie è debole e il massimo non ce ne fa a. A due tenti corre la mosca», dice un detto degli allevatori, che vuol dire in altre parole ad una bestia in salute e si muore. Qui a Sannicandro, in tutta la zona, non piove da mesi di febbraio sino le limitate piogge invernali. L'organismo delle bestie è debole e il massimo non ce ne fa a. A due tenti corre la mosca», dice un detto degli allevatori, che vuol dire in altre parole ad una bestia in salute e si muore. Qui a Sannicandro, in tutta la zona, non piove da mesi di febbraio sino le limitate piogge invernali. L'organismo delle bestie è debole e il massimo non ce ne fa a. A due tenti corre la mosca», dice un detto degli allevatori, che vuol dire in altre parole ad una bestia in salute e si muore. Qui a Sannicandro, in tutta la zona, non piove da mesi di febbraio sino le limitate piogge invernali. L'organismo delle bestie è debole e il massimo non ce ne fa a. A due tenti corre la mosca», dice un detto degli allevatori, che vuol dire in altre parole ad una bestia in salute e si muore. Qui a Sannicandro, in tutta la zona, non piove da mesi di febbraio sino le limitate piogge invernali. L'organismo delle bestie è debole e il massimo non ce ne fa a. A due tenti corre la mosca», dice un detto degli allevatori, che vuol dire in altre parole ad una bestia in salute e si muore. Qui a Sannicandro, in tutta la zona, non piove da mesi di febbraio sino le limitate piogge invernali. L'organismo delle bestie è debole e il massimo non ce ne fa a. A due tenti corre la mosca», dice un detto degli allevatori, che vuol dire in altre parole ad una bestia in salute e si muore. Qui a Sannicandro, in tutta la zona, non piove da mesi di febbraio sino le limitate piogge invernali. L'organismo delle bestie è debole e il massimo non ce ne fa a. A due tenti corre la mosca», dice un detto degli allevatori, che vuol dire in altre parole ad una bestia in salute e si muore. Qui a Sannicandro, in tutta la zona, non piove da mesi di febbraio sino le limitate piogge invernali. L'organismo delle bestie è debole e il massimo non ce ne fa a. A due tenti corre la mosca», dice un detto degli allevatori, che vuol dire in altre parole ad una bestia in salute e si muore. Qui a Sannicandro, in tutta la zona, non piove da mesi di febbraio sino le limitate piogge invernali. L'organismo delle bestie è debole e il massimo non ce ne fa a. A due tenti corre la mosca», dice un detto degli allevatori, che vuol dire in altre parole ad una bestia in salute e si muore. Qui a Sannicandro, in tutta la zona, non piove da mesi di febbraio sino le limitate piogge invernali. L'organismo delle bestie è debole e il massimo non ce ne fa a. A due tenti corre la mosca», dice un detto degli allevatori, che vuol dire in altre parole ad una bestia in salute e si muore. Qui a Sannicandro, in tutta la zona, non piove da mesi di febbraio sino le limitate piogge invernali. L'organismo delle bestie è debole e il massimo non ce ne fa a. A due tenti corre la mosca», dice un detto degli allevatori, che vuol dire in altre parole ad una bestia in salute e si muore. Qui a Sannicandro, in tutta la zona, non piove da mesi di febbraio sino le limitate piogge invernali. L'organismo delle bestie è debole e il massimo non ce ne fa a. A due tenti corre la mosca», dice un detto degli allevatori, che vuol dire in altre parole ad una bestia in salute e si muore. Qui a Sannicandro, in tutta la zona, non piove da mesi di febbraio sino le limitate piogge invernali. L'organismo delle bestie è debole e il massimo non ce ne fa a. A due tenti corre la mosca», dice un detto degli allevatori, che vuol dire in altre parole ad una bestia in salute e si muore. Qui a Sannicandro, in tutta la zona, non piove da mesi di febbraio sino le limitate piogge invernali. L'organismo delle bestie è debole e il massimo non ce ne fa a. A due tenti corre la mosca», dice un detto degli allevatori, che vuol dire in altre parole ad una bestia in salute e si muore. Qui a Sannicandro, in tutta la zona, non piove da mesi di febbraio sino le limitate piogge invernali. L'organismo delle bestie è debole e il massimo non ce ne fa a. A due tenti corre la mosca», dice un detto degli allevatori, che vuol dire in altre parole ad una bestia in salute e si muore. Qui a Sannicandro, in tutta la zona, non piove da mesi di febbraio sino le limitate piogge invernali. L'organismo delle bestie è debole e il massimo non ce ne fa a. A due tenti corre la mosca», dice un detto degli allevatori, che vuol dire in altre parole ad una bestia in salute e si muore. Qui a Sannicandro, in tutta la zona, non piove da mesi di febbraio sino le limitate piogge invernali. L'organismo delle bestie è debole e il massimo non ce ne fa a. A due tenti corre la mosca», dice un detto degli allevatori, che vuol dire in altre parole ad una bestia in salute e si muore. Qui a Sannicandro, in tutta la zona, non piove da mesi di febbraio sino le limitate piogge invernali. L'organismo delle bestie è debole e il massimo non ce ne fa a. A due tenti corre la mosca», dice un detto degli allevatori, che vuol dire in altre parole ad una bestia in salute e si muore. Qui a Sannicandro, in tutta la zona, non piove da mesi di febbraio sino le limitate piogge invernali. L'organismo delle bestie è debole e il massimo non ce ne fa a. A due tenti corre la mosca», dice un detto degli allevatori, che vuol dire in altre parole ad una bestia in salute e si muore. Qui a Sannicandro, in tutta la zona, non piove da mesi di febbraio sino le limitate piogge invernali. L'organismo delle bestie è debole e il massimo non ce ne fa a. A due tenti corre la mosca», dice un detto degli allevatori, che vuol dire in altre parole ad una bestia in salute e si muore. Qui a Sannicandro, in tutta la zona, non piove da mesi di febbraio sino le limitate piogge invernali. L'organismo delle bestie è debole e il massimo non ce ne fa a. A due tenti corre la mosca», dice un detto degli allevatori, che vuol dire in altre parole ad una bestia in salute e si muore. Qui a Sannicandro, in tutta la zona, non piove da mesi di febbraio sino le limitate piogge invernali. L'organismo delle bestie è debole e il massimo non ce ne fa a. A due tenti corre la mosca», dice un detto degli allevatori, che vuol dire in altre parole ad una bestia in salute e si muore. Qui a Sannicandro, in tutta la zona, non piove da mesi di febbraio sino le limitate piogge invernali. L'organismo delle bestie è debole e il massimo non ce ne fa a. A due tenti corre la mosca», dice un detto degli allevatori, che vuol dire in altre parole ad una bestia in salute e si muore. Qui a Sannicandro, in tutta la zona, non piove da mesi di febbraio sino le limitate piogge invernali. L'organismo delle bestie è debole e il massimo non ce ne fa a. A due tenti corre la mosca», dice un detto degli allevatori, che vuol dire in altre parole ad una bestia in salute e si muore. Qui a Sannicandro, in tutta la zona, non piove da mesi di febbraio sino le limitate piogge invernali. L'organismo delle bestie è debole e il massimo non ce ne fa a. A due tenti corre la mosca», dice un detto degli allevatori, che vuol dire in altre parole ad una bestia in salute e si muore. Qui a Sannicandro, in tutta la zona, non piove da mesi di febbraio sino le limitate piogge invernali. L'organismo delle bestie è debole e il massimo non ce ne fa a. A due tenti corre la mosca», dice un detto degli allevatori, che vuol dire in altre parole ad una bestia in salute e si muore. Qui a Sannicandro, in tutta la zona, non piove da mesi di febbraio sino le limitate piogge invernali. L'organismo delle bestie è debole e il massimo non ce ne fa a. A due tenti corre la mosca», dice un detto degli allevatori, che vuol dire in altre parole ad una bestia in salute e si muore. Qui a Sannicandro, in tutta la zona, non piove da mesi di febbraio sino le limitate piogge invernali. L'organismo delle bestie è debole e il massimo non ce ne fa a. A due tenti corre la mosca», dice un detto degli allevatori, che vuol dire in altre parole ad una bestia in salute e si muore. Qui a Sannicandro, in tutta la zona, non piove da mesi di febbraio sino le limitate piogge invernali. L'organismo delle bestie è debole e il massimo non ce ne fa a. A due tenti corre la mosca», dice un detto degli allevatori, che vuol dire in altre parole ad una bestia in salute e si muore. Qui a Sannicandro, in tutta la zona, non piove da mesi di febbraio sino le limitate piogge invernali. L'organismo delle bestie è debole e il massimo non ce ne fa a. A due tenti corre la mosca», dice un detto degli allevatori, che vuol dire in altre parole ad una bestia in salute e si muore. Qui a Sannicandro, in tutta la zona, non piove da mesi di febbraio sino le limitate piogge invernali. L'organismo delle bestie è debole e il massimo non ce ne fa a. A due tenti corre la mosca», dice un detto degli allevatori, che vuol dire in altre parole ad una bestia in salute e si muore. Qui a Sannicandro, in tutta la zona, non piove da mesi di febbraio sino le limitate piogge invernali. L'organismo delle bestie è debole e il massimo non ce ne fa a. A due tenti corre la mosca», dice un detto degli allevatori, che vuol dire in altre parole ad una bestia in salute e si muore. Qui a Sannicandro, in tutta la zona, non piove da mesi di febbraio sino le limitate piogge invernali. L'organismo delle bestie è debole e il massimo non ce ne fa a. A due tenti corre la mosca», dice un detto degli allevatori, che vuol dire in altre parole ad una bestia in salute e si muore. Qui a Sannicandro, in tutta la zona, non piove da mesi di febbraio sino le limitate piogge invernali. L'organismo delle bestie è debole e il massimo non ce ne fa a. A due tenti corre la mosca», dice un detto degli allevatori, che vuol dire in altre parole ad una bestia in salute e si muore. Qui a Sannicandro, in tutta la zona, non piove da mesi di febbraio sino le limitate piogge invernali. L'organismo delle bestie è debole e il massimo non ce ne fa a. A due tenti corre la mosca», dice un detto degli allevatori, che vuol dire in altre parole ad una bestia in salute e si muore. Qui a Sannicandro, in tutta la zona, non piove da mesi di febbraio sino le limitate piogge invernali. L'organismo delle bestie è debole e il massimo non ce ne fa a. A due tenti corre la mosca», dice un detto degli allevatori, che vuol dire in altre parole ad una bestia in salute e si muore. Qui a Sannicandro, in tutta la zona, non piove da mesi di febbraio sino le limitate piogge invernali. L'organismo delle bestie è debole e il massimo non ce ne fa a. A due tenti corre la mosca», dice un detto degli allevatori, che vuol dire in altre parole ad una bestia in salute e si muore. Qui a Sannicandro, in tutta la zona, non piove da mesi di febbraio sino le limitate piogge invernali. L'organismo delle bestie è debole e il massimo non ce ne fa a. A due tenti corre la mosca», dice un detto degli allevatori, che vuol dire in altre parole ad una bestia in salute e si muore. Qui a Sannicandro, in tutta la zona, non piove da mesi di febbraio sino le limitate piogge invernali. L'organismo delle bestie è debole e il massimo non ce ne fa a. A due tenti corre la mosca», dice un detto degli allevatori, che vuol dire in altre parole ad una bestia in salute e si muore. Qui a Sannicandro, in tutta la zona, non piove da mesi di febbraio sino le limitate piogge invernali. L'organismo delle bestie è debole e il massimo non ce ne fa a. A due tenti corre la mosca», dice un detto degli allevatori, che vuol dire in altre parole ad una bestia in salute e si muore. Qui a Sannicandro, in tutta la zona, non piove da mesi di febbraio sino le limitate piogge invernali. L'organismo delle bestie è debole e il massimo non ce ne fa a. A due tenti corre la mosca», dice un detto degli allevatori, che vuol dire in altre parole ad una bestia in salute e si muore. Qui a Sannicandro, in tutta la zona, non piove da mesi di febbraio sino le limitate piogge invernali. L'organismo delle bestie è debole e il massimo non ce ne fa a. A due tenti corre la mosca», dice un detto degli allevatori, che vuol dire in altre parole ad una bestia in salute e si muore. Qui a Sannicandro, in tutta la zona, non piove da mesi di febbraio sino le limitate piogge invernali. L'organismo delle bestie è debole e il massimo non ce ne fa a. A due tenti corre la mosca», dice un detto degli allevatori, che vuol dire in altre parole ad una bestia in salute e si muore. Qui a Sannicandro, in tutta la zona, non piove da mesi di febbraio sino le limitate piogge invernali. L'organismo delle bestie è debole e il massimo non ce ne fa a. A due tenti corre la mosca», dice un detto degli allevatori, che vuol dire in altre parole ad una bestia in salute e si muore. Qui a Sannicandro, in tutta la zona, non piove da mesi di febbraio sino le limitate piogge invernali. L'organismo delle bestie è debole e il massimo non ce ne fa a. A due tenti corre la mosca», dice un detto degli allevatori, che vuol dire in altre parole ad una bestia in salute e si muore. Qui a Sannicandro, in tutta la zona, non piove da mesi di febbraio sino le limitate piogge invernali. L'organismo delle bestie è debole e il massimo non ce ne fa a. A due tenti corre la mosca», dice un detto degli allevatori, che vuol dire in altre parole ad una bestia in salute e si muore. Qui a Sannicandro, in tutta la zona, non piove da mesi di febbraio sino le limitate piogge invernali. L'organismo delle bestie è debole e il massimo non ce ne fa a. A due tenti corre la mosca», dice un detto degli allevatori, che vuol dire in altre parole ad una bestia in salute e si muore. Qui a Sannicandro, in tutta la zona, non piove da mesi di febbraio sino le limitate piogge invernali. L'organismo delle bestie è debole e il massimo non ce ne fa a. A due tenti corre la mosca», dice un detto degli allevatori, che vuol dire in altre parole ad una bestia in salute e si muore. Qui a Sannicandro, in tutta la zona, non piove

CANNES

Presentato fuori concorso "Tre passi nel delirio" - Una immagine satirica, ma affettuosa, della società di provincia in "Al fuoco, pompieri!" di Milos Forman



Cupa ironia e angoscia nel Poe visto da Fellini

Dal nostro inviato

CANNES, 17. Ancora la "Cestonachia, oggi, sugli schermi del Festival, con Al fuoco, pompieri! lungometraggio di Milos Forman, il regista rivelatosi con Asso di picche (personalmente, il nostro preferito) e confermatosi con Gli amori di una bionda, noto anche in Italia. Forman è coerente alla sua ispirazione: partendo dall'aneddoto, quasi dal bozzet-

to, egli cerca di costruire una immagine satirica, ma affettuosa, della società in cui vive. La tradizionale festa dei pompieri, in una cittadina di provincia, gli porge stavolta l'occasione di un discorso sulla salubrità dei secoli e sulla goffaggine dei giovani. Si deve eleggere, durante il gran ballo, copiosamente innaffiato di birra, Miss Pompieri: gli attentati dirigenti dei vigili del fuoco fanno fatica a radunare un congruo numero di candidate al titolo, bruttine e tutt'altro che distinte. Ma, nel momento cruciale, esse si danno alla fuga. Un incendio interrompe la festa: un uomo anziano e infermiaco resta privo di casa; si decide di sottoscrivere per lui i biglietti della lotteria Ma i premi in palio sono stati rubati, e i pochi rimasti al loro posto scompaiono durante l'ingenua messa in atto del tentativo di recuperare il maltolto. Svanisce anche la simbolica ascia dorata che si doveva offrire in dono al presidente onorario dei pompieri, per i suoi ottantasette anni. Il vecchio lancia un'allegra distensione, tra le pieghe del lavoro e della monotonia quotidiana. Felice nella scelta degli ambienti e dei personaggi, Fellini, con il suo stile, riesce a dipingere un'immagine generale, non professionistica, l'autore denuncia peraltro una certa tendenza a ripetersi, e qualche caduta di gusto: sia detto per inciso, il film è frutto d'una produzione associata tra gli studi di

Barrandov e Carlo Panti. Né l'uso del colore sembra essere particolarmente congeniale a Forman.

Fuori concorso, abbiamo visto i Racconti straordinari (ovvero Tre passi nel delirio); tre episodi liberamente ispirati a Poe, rispettivamente per la firma di Roger Vadim, di Louis Malle e del nostro Federico Fellini. La volgarità del primo regista è risaputa: in Metzengerstein egli non fa che sottolineare, cambiando sesso al protagonista, un suo biluamo debosciato, il quale assume qui le fattezze di Jane Fonda; donna corrotta e malvagia, che un infernale cavallo porterà in groppa verso la morte. Un po' meglio andiamo con William Wyler: Louis Malle è autore colto e garbato, anche nelle sue rievocazioni, come questa: che è la storia d'un giovane povero, esasperato dalla ricorrente presenza di un omonimo e sosia, colmo di ogni virtù. Uccidendo, infine, l'altro, William Wyler sopprimerà anche se stesso. Diretta con pulizia, interpretata convenientemente da Alain Delon e da Brigitte Bardot, la novella cinematografica non sfugge però all'insidia d'una riproduzione naturalistica, e quindi vanificatrice, delle atmosfere deliranti dello scrittore, che pure ebbe scritto in Francia, a suo tempo, un grande interprete e propagandista: Charles Baudelaire.

Si stacca nettamente, dai primi due, l'episodio di Fellini, Toby Dammit, già annunciato col titolo (più affine all'originale) Non scommettete la testa col diavolo. Del testo letterario qui c'è soltanto lo spunto. Ma, quasi un compendio delle sue personali ossessioni, Fellini rende a Poe un omaggio meno servile e molto più autentico. Toby Dammit (interpretato da Terence Stamp) è un attore inglese, alcoolizzato e, verosimilmente, di talento non eccelso: lo chiamano a Roma per recitare nel primo «western cattolico». Prima che cominci le riprese, Toby è intervistato dalla televisione, poi costretto a prendere parte a una serata mondana infinitamente squallida. Ma lui pensa solo al whisky e alla Ferrari che si è fatto regalare; dopo aver balbettato nel modo più osceno qualche frammento del celebre monologo di Macbeth, è oltraggiato i suoi incensori. Toby si lancia a corsa pazzesca sulla potente vettura, e s'illumina di varcare con essa anche un ponte crollato. Ma, al di là dell'ostacolo, lo attende l'impreveduto.

Ad attirare Toby verso la sua tragica fine è l'intermittente apparizione d'una bambina dalle movenze candide, ma dalle sembianze viziose e demoniche. In tutto l'episodio (tre quarti d'ora di proiezione) quello che corre è l'attesa non tanto il timore metafisico del diavolo, quanto il concreto, assillante, stringente spavento della morte. Immagini, simboli, allegorie della putrefazione, dello sfacelo, dell'assurdo riempiono lo schermo. Lo sguardo del regista non era forse mai stato così carico di angoscia, anzi se si ha una sorta di cupa ironia sostiene la fermezza dello stile. Sotto l'aspetto spirituale, sono splendide soprattutto le sequenze iniziali, con quella prevalente tonalità di rosso, alla Scipione, che trassegna le visioni del crepuscolo di Roma, anticipando il sanguinoso epilogo.

Domani, di turno la Spagna, con Peppermint Frappé di Carlos Saura, e la Francia, con Ti amo, ti amo di Alain Resnais.

Aggego Savioli Nella foto del titolo: una scena dell'episodio diretto da Fellini in "Tre passi nel delirio". Il secondo da sinistra è Terence Stamp.



Una suggestiva inquadratura del film «I giorni di Matteo» del polacco Witold Leszczynski, presentato domenica scorsa al Festival

Concorso TV a Cannes

Formula e opere fumose

Dal nostro inviato

CANNES, 17. Si è aperto ieri al Casinò municipale di Cannes il IV concorso internazionale di trasmissioni televisive d'attualità. Come per le scorse edizioni di questa manifestazione è necessario su bito ribadire che se la formula è fumosa, le opere qui in programma non lo sono meno.

La prima giornata ci ha già fornito un quadro abbastanza confortante su che cosa s'intende o, meglio, si contrabbanda nel nome dell'attualità televisiva: avvenimenti sportivi in larga abbondanza, spettacoli folkloristici, mostre, esposizioni e perfino la telecronaca di un matrimonio.

C'è più di un motivo per temere il peggio anche nei prossimi giorni. Anche perché il concorso internazionale non si rivela molto esaltante, premiato alla meno peggio, una buona ma non eccezionale telecronaca di un salvataggio alpinista e una puntata del poco più che dignitoso Processo alla tappa di Sergio Zavoli.

Se proprio vogliamo segnalare un avvenimento sportivo in larga abbondanza, spettacoli folkloristici, mostre, esposizioni e perfino la telecronaca di un matrimonio. C'è più di un motivo per temere il peggio anche nei prossimi giorni. Anche perché il concorso internazionale non si rivela molto esaltante, premiato alla meno peggio, una buona ma non eccezionale telecronaca di un salvataggio alpinista e una puntata del poco più che dignitoso Processo alla tappa di Sergio Zavoli.

le prime

Musica L'Orchestra di Bari alla Filarmonica

Una impressione assai favorevole ha lasciato in noi la giovanissima Orchestra sinfonica di Bari — la sua istituzione risale a pochi mesi fa — che l'altra sera è stata graditissima ospite della Filarmonica del Teatro Olimpico. Il complesso, che annovera musicisti prevalentemente pugliesi, ha dimostrato chiarezza d'intenti e ragguardegliosa maturità che solo l'impegno e l'amore per la musica possono dare e, altresì, di possedere una buona padronanza del linguaggio tecnico. Gran parte del merito va — si capisce — a Gabriele Ferro, animatore dell'Orchestra, il quale ha diretto anche l'altra sera con l'autorevolezza e la bravura da tempo ben note agli appassionati di musica.

La porta sbarrata

Il regista David Greene ci trasporta nell'intricato mondo dei simboli che esiste nella parte oscura della nostra coscienza. In un teatro scuro e intimo, un'atmosfera di mistero si crea, che una suona compagnia di sposi è pronta ad occupare per trascorrervi le vacanze — sono avvenute e avverranno — in una casa di campagna, in un luogo soprannaturale, tutte in relazione con la presenza nel luogo della famiglia di Susanna (la nuova Miss Mabel). Ma i due giovani, curiosi e un po' testardi, non intendono abbandonare il mulino dove è vissuta Susanna da piccola; comunque, dopo alcuni incidenti, sarà per loro che il «mostro» del funereo mulino brucerà insieme con la vecchia casa. Il film è interpretato in filigrana dal regista, interpretato da Gig Young, Carol Lynley, Oliver Reed e Flora Robson. Il regista è molto più sicuro, oscuro e ridicolo quanto più i fatti prendono irradiare la luce di significati simbolici e psicologici.

La maledizione dei Frankenstein

Chi si rivede: il barone Frankenstein. I produttori ritengono il colpo fortunato eseguito anni fa con Dracula. Il diabolico genio impugnatore nella cattura dell'anima. L'acchiappa ad un innocente ghigliottinato e l'introduce nel corpo di una giovane svedese. Quest'ultima da cui era sfregiata a stordire, ma ugualmente amata dal povero giustiziatore. Ne scaturisce un «delirio» mostro dalla doppia personalità che, con assoluta coscienza, esegue le proprie vendette, o meglio quelle che il regista Terence Fisher malediziona con il suo film. Il diabolico genio è interpretato da Peter Cushing e Susan Denberg.

Cabaret Il manicomizio

Il «cordino» — l'elegante Teatro Club aperto in una cantina di Trastevere — prosegue la sua attività con Il manicomizio, un cabaret in dodici scene e un gran finale di G. Auricci, M. De Sisti, M. De Sisti, regia di Mario Barletta. Il manicomizio ha un sottotitolo: «Guida al voto tranquillo». Il sottotitolo non è certo casuale. Il cabaret è un'occasione di frasi involute, di parole astratte e difficili, soprattutto di parole... In questo senso, l'ultima parte del spettacolo, sostenuta da Gianfranco D'Angelo, quella dedicata alle tribune elettorali televisive, è abbastanza riuscita per la satira che svolge con i sensi intercambiabili delle parole e del vocabolario politico. Il manicomizio ha un filo conduttore: la satira. Il cabaret è un'occasione di frasi involute, di parole astratte e difficili, soprattutto di parole... In questo senso, l'ultima parte del spettacolo, sostenuta da Gianfranco D'Angelo, quella dedicata alle tribune elettorali televisive, è abbastanza riuscita per la satira che svolge con i sensi intercambiabili delle parole e del vocabolario politico.

Cinema Il mio amico il diavolo

Sadoul ha scritto di Stanley Donen — regista e coreografo americano, autore di Contando sotto la pioggia, Addio olo — un maestro della commedia americana degli anni '50, ma subito agganciato che il suo stile decade nel presente. Dopo il '60. Questa involuzione è, infatti, fin troppo presente in Arabesque, Scarabeo, e in Le strazze. Ma con il mio amico il diavolo (Bedazzled), cioè L'abbagliato) Donen, ancora regista-produttore, sembra risalire a quella «bella commedia alla quale si era accennato. Intanto, il film è il risultato di una sceneggiatura intelligente se non proprio originale — in cui si è decise di parodiare il film di un certo tipo di commedia americana — interpretata dai suoi stessi attori, Peter Cook e Dudley Moore (quest'ultimo è anche l'autore del commento musicale); ambedue laureati a Cambridge, ma con nel sangue una vocazione stranica e tanto irriverente. Anche l'altra interprete del film, Eleanor Bron (Margaret) è una laureata di Cambridge.

Glenn Ford divorzia

L'attrice Kathy Hays ha iniziato un procedimento di divorzio contro l'attore Glenn Ford, che ha accusato di crudeltà mentale.

Ford, che ha 52 anni, e la Hays che ne ha 32, si sposarono a Los Angeles nel marzo 1956 e si separarono nell'aprile scorso. Non hanno figli.

De Santis regista di «Dubrovskij aquila nera»

Giuseppe De Santis, l'autore di «Non c'è pace tra gli ulivi», di «Roma ore 11», di «Italiani, brava gente», sarà il regista di una nuova coproduzione tra la cinematografia italiana e quella sovietica. De Santis realizzerà, infatti, il film «Dubrovskij, l'aquila nera».

Rai a video spento

ASSASSINO CONOSCIUTO

Da molte parti si è gridato allo «scandalo» per le rivelazioni anticipate sull'assassino della Donna di quadri — l'indagazione maggiore, ovviamente, è stata quella di un quotidiano romano che è stato smentito tra le mani del solito concorso organizzato per sfruttare le chiacchiere pubblicate in un numero del «giornale» televisivo. In verità, s'è trattato di una scorrettezza plateale; qualcuno ha assunto perfino che la scorrettezza non è stata del tutto casuale, visto che a sfruttare il «giornale» attraverso un concorso s'erano gettati due quotidiani concorrenti — e uno dei due concludeva il concorso proponendo il nome di un altro giornale, il quale, come sono andati i fatti, ma anche quali sono stati i moventi, c'era seriamente a rivelare le notizie collegate con i personaggi — insomma, un racconto nel racconto.

Nella foto di tutto questo è stato la spicconazione di Sheridan ieri sera abbiamo constatato che in questo «giornale» tutto era già accaduto, ma non per questo la scorrettezza della Rai può passare inosservata.

Furtiva, dobbiamo avvertire che le rivelazioni sarebbero apparse meno decisive, ove il «giornale» di Cimbriaco e Casacci fosse stato il «giornale» di Cimbriaco e Casacci. Intendiamo dire che in un «giornale» che si rispetti non conta soltanto la scoperta di un fatto, ma anche, e molto, il piacere di distruggere la matassa degli avvenimenti e di chiarire i fatti punto per punto. Conta, cioè, il piacere di controllare il meccanismo inventato dall'autore.

«Suoni e Immagini» giunge stasera alla sua ultima trasmissione. Sotto il fuoco delle telecamere dirette da Henry Georges Clouzot, Herbert von Karajan sale sul podio per dirigere il Concerto n. 1 in si bemolle minore op. 23 per pianoforte e orchestra di Ciaikovski. L'interpretazione che Karajan ha fatto in questi anni delle musiche di Ciaikovski viene considerata generalmente innocevole, molto moderna. Soltanto al pianoforte stasera sarà Alexis Weissenberg, un bulgario ormai noto in tutto il mondo.

programmi TELEVISIONE 1'

- 12,30 SAPERE
13,00 OGGI LE COMICHE
13,25 PAPA' INCONTRO IL TEMPO
13,30 ROMA: TENNIS ATLETICA LEGGERA
17,00 GIOCOGIO
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
18,25 PAPA' INCONTRO IL CINEMA
19,30 TEMPO DELLO SPIRITO
19,45 TELEGIORNALE SPORT
20,30 TELEGIORNALE
21,00 NON CANTARE, SPARA
21,15 SUONI E IMMAGINI
22,25 ITINERARI
22,50 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2'

- 17,00 ROMA: ATLETICA LEGGERA
19,00 SAPERE
21,00 TELEGIORNALE
21,15 SUONI E IMMAGINI
22,25 ITINERARI
22,50 IL RICETTATORE

RADIO

- NAZIONALE
GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,30: Corso di lingua tedesca; 6,50: Per solo orchestra; 7,10: Musica con la radio; 7,47: Pari e dispari; 8,40: Le canzoni del mattino; 9: La nostra casa; 9,06: Il mondo del disco italiano; 10,05: La Radio per le scuole; 10,35: Le ore della musica; 11: Un disco per l'estate; 11,30: La nostra salute; 11,35: Antologia musicale; 12,05: Contrappunto; 12,36: Si o no; 12,41: Pericoloso; 12,47: Punto e virgola; 12,50: Le mille lire; 14,14: Trasmissioni regionali; 14,40: Zibaldone italiano (1 parte); 15,10: Zibaldone italiano (2 parte); 15,45: Schermo musicale; 16: Programma per i ragazzi; 16,25: Passaporto per un microfono; 16,30: La discolta di papà, con C. Basegio; 17: Estrazioni del Lotto; 17,10: Voci e personaggi; 17,15: Incontrati con la scienza; 18,10: Cinque minuti di inglese; 18,15: Suoi nostri mercati; 18,20: Atletica leggera; 18,30: Annuncio della Borsa di Italia e all'estero; 19,30: Lunapark; 20,15: L'importanza di chiamarsi...; 21: XX Secolo; 21,15: Abbasso il trionfismo; 22,05: Dove andare; 22,20: Musiche di compositori italiani.

preparatevi a...

Equivoci ad Abilene (TV 1° ore 21)

Karajan chiude (TV 2° ore 21,15)

programmi TELEVISIONE 1'

TELEVISIONE 2'

RADIO

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,30: Corso di lingua tedesca; 6,50: Per solo orchestra; 7,10: Musica con la radio; 7,47: Pari e dispari; 8,40: Le canzoni del mattino; 9: La nostra casa; 9,06: Il mondo del disco italiano; 10,05: La Radio per le scuole; 10,35: Le ore della musica; 11: Un disco per l'estate; 11,30: La nostra salute; 11,35: Antologia musicale; 12,05: Contrappunto; 12,36: Si o no; 12,41: Pericoloso; 12,47: Punto e virgola; 12,50: Le mille lire; 14,14: Trasmissioni regionali; 14,40: Zibaldone italiano (1 parte); 15,10: Zibaldone italiano (2 parte); 15,45: Schermo musicale; 16: Programma per i ragazzi; 16,25: Passaporto per un microfono; 16,30: La discolta di papà, con C. Basegio; 17: Estrazioni del Lotto; 17,10: Voci e personaggi; 17,15: Incontrati con la scienza; 18,10: Cinque minuti di inglese; 18,15: Suoi nostri mercati; 18,20: Atletica leggera; 18,30: Annuncio della Borsa di Italia e all'estero; 19,30: Lunapark; 20,15: L'importanza di chiamarsi...; 21: XX Secolo; 21,15: Abbasso il trionfismo; 22,05: Dove andare; 22,20: Musiche di compositori italiani.

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30; 6,30: Corso di lingua tedesca; 6,50: Per solo orchestra; 7,10: Musica con la radio; 7,47: Pari e dispari; 8,40: Le canzoni del mattino; 9: La nostra casa; 9,06: Il mondo del disco italiano; 10,05: La Radio per le scuole; 10,35: Le ore della musica; 11: Un disco per l'estate; 11,30: La nostra salute; 11,35: Antologia musicale; 12,05: Contrappunto; 12,36: Si o no; 12,41: Pericoloso; 12,47: Punto e virgola; 12,50: Le mille lire; 14,14: Trasmissioni regionali; 14,40: Zibaldone italiano (1 parte); 15,10: Zibaldone italiano (2 parte); 15,45: Schermo musicale; 16: Programma per i ragazzi; 16,25: Passaporto per un microfono; 16,30: La discolta di papà, con C. Basegio; 17: Estrazioni del Lotto; 17,10: Voci e personaggi; 17,15: Incontrati con la scienza; 18,10: Cinque minuti di inglese; 18,15: Suoi nostri mercati; 18,20: Atletica leggera; 18,30: Annuncio della Borsa di Italia e all'estero; 19,30: Lunapark; 20,15: L'importanza di chiamarsi...; 21: XX Secolo; 21,15: Abbasso il trionfismo; 22,05: Dove andare; 22,20: Musiche di compositori italiani.

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30; 6,30: Corso di lingua tedesca; 6,50: Per solo orchestra; 7,10: Musica con la radio; 7,47: Pari e dispari; 8,40: Le canzoni del mattino; 9: La nostra casa; 9,06: Il mondo del disco italiano; 10,05: La Radio per le scuole; 10,35: Le ore della musica; 11: Un disco per l'estate; 11,30: La nostra salute; 11,35: Antologia musicale; 12,05: Contrappunto; 12,36: Si o no; 12,41: Pericoloso; 12,47: Punto e virgola; 12,50: Le mille lire; 14,14: Trasmissioni regionali; 14,40: Zibaldone italiano (1 parte); 15,10: Zibaldone italiano (2 parte); 15,45: Schermo musicale; 16: Programma per i ragazzi; 16,25: Passaporto per un microfono; 16,30: La discolta di papà, con C. Basegio; 17: Estrazioni del Lotto; 17,10: Voci e personaggi; 17,15: Incontrati con la scienza; 18,10: Cinque minuti di inglese; 18,15: Suoi nostri mercati; 18,20: Atletica leggera; 18,30: Annuncio della Borsa di Italia e all'estero; 19,30: Lunapark; 20,15: L'importanza di chiamarsi...; 21: XX Secolo; 21,15: Abbasso il trionfismo; 22,05: Dove andare; 22,20: Musiche di compositori italiani.

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30; 6,30: Corso di lingua tedesca; 6,50: Per solo orchestra; 7,10: Musica con la radio; 7,47: Pari e dispari; 8,40: Le canzoni del mattino; 9: La nostra casa; 9,06: Il mondo del disco italiano; 10,05: La Radio per le scuole; 10,35: Le ore della musica; 11: Un disco per l'estate; 11,30: La nostra salute; 11,35: Antologia musicale; 12,05: Contrappunto; 12,36: Si o no; 12,41: Pericoloso; 12,47: Punto e virgola; 12,50: Le mille lire; 14,14: Trasmissioni regionali; 14,40: Zibaldone italiano (1 parte); 15,10: Zibaldone italiano (2 parte); 15,45: Schermo musicale; 16: Programma per i ragazzi; 16,25: Passaporto per un microfono; 16,30: La discolta di papà, con C. Basegio; 17: Estrazioni del Lotto; 17,10: Voci e personaggi; 17,15: Incontrati con la scienza; 18,10: Cinque minuti di inglese; 18,15: Suoi nostri mercati; 18,20: Atletica leggera; 18,30: Annuncio della Borsa di Italia e all'estero; 19,30: Lunapark; 20,15: L'importanza di chiamarsi...; 21: XX Secolo; 21,15: Abbasso il trionfismo; 22,05: Dove andare; 22,20: Musiche di compositori italiani.

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30; 6,30: Corso di lingua tedesca; 6,50: Per solo orchestra; 7,10: Musica con la radio; 7,47: Pari e dispari; 8,40: Le canzoni del mattino; 9: La nostra casa; 9,06: Il mondo del disco italiano; 10,05: La Radio per le scuole; 10,35: Le ore della musica; 11: Un disco per l'estate; 11,30: La nostra salute; 11,35: Antologia musicale; 12,05: Contrappunto; 12,36: Si o no; 12,41: Pericoloso; 12,47: Punto e virgola; 12,50: Le mille lire; 14,14: Trasmissioni regionali; 14,40: Zibaldone italiano (1 parte); 15,10: Zibaldone italiano (2 parte); 15,45: Schermo musicale; 16: Programma per i ragazzi; 16,25: Passaporto per un microfono; 16,30: La discolta di papà, con C. Basegio; 17: Estrazioni del Lotto; 17,10: Voci e personaggi; 17,15: Incontrati con la scienza; 18,10: Cinque minuti di inglese; 18,15: Suoi nostri mercati; 18,20: Atletica leggera; 18,30: Annuncio della Borsa di Italia e all'estero; 19,30: Lunapark; 20,15: L'importanza di chiamarsi...; 21: XX Secolo; 21,15: Abbasso il trionfismo; 22,05: Dove andare; 22,20: Musiche di compositori italiani.

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30; 6,30: Corso di lingua tedesca; 6,50: Per solo orchestra; 7,10: Musica con la radio; 7,47: Pari e dispari; 8,40: Le canzoni del mattino; 9: La nostra casa; 9,06: Il mondo del disco italiano; 10,05: La Radio per le scuole; 10,35: Le ore della musica; 11: Un disco per l'estate; 11,30: La nostra salute; 11,35: Antologia musicale; 12,05: Contrappunto; 12,36: Si o no; 12,41: Pericoloso; 12,47: Punto e virgola; 12,50: Le mille lire; 14,14: Trasmissioni regionali; 14,40: Zibaldone italiano (1 parte); 15,10: Zibaldone italiano (2 parte); 15,45: Schermo musicale; 16: Programma per i ragazzi; 16,25: Passaporto per un microfono; 16,30: La discolta di papà, con C. Basegio; 17: Estrazioni del Lotto; 17,10: Voci e personaggi; 17,15: Incontrati con la scienza; 18,10: Cinque minuti di inglese; 18,15: Suoi nostri mercati; 18,20: Atletica leggera; 18,30: Annuncio della Borsa di Italia e all'estero; 19,30: Lunapark; 20,15: L'importanza di chiamarsi...; 21: XX Secolo; 21,15: Abbasso il trionfismo; 22,05: Dove andare; 22,20: Musiche di compositori italiani.

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30; 6,30: Corso di lingua tedesca; 6,50: Per solo orchestra; 7,10: Musica con la radio; 7,47: Pari e dispari; 8,40: Le canzoni del mattino; 9: La nostra casa; 9,06: Il mondo del disco italiano; 10,05: La Radio per le scuole; 10,35: Le ore della musica; 11: Un disco per l'estate; 11,30: La nostra salute; 11,35: Antologia musicale; 12,05: Contrappunto; 12,36: Si o no; 12,41: Pericoloso; 12,47: Punto e virgola; 12,50: Le mille lire; 14,14: Trasmissioni regionali; 14,40: Zibaldone italiano (1 parte); 15,10: Zibaldone italiano (2 parte); 15,45: Schermo musicale; 16: Programma per i ragazzi; 16,25: Passaporto per un microfono; 16,30: La discolta di papà, con C. Basegio; 17: Estrazioni del Lotto; 17,10: Voci e personaggi; 17,15: Incontrati con la scienza; 18,10: Cinque minuti di inglese; 18,15: Suoi nostri mercati; 18,20: Atletica leggera; 18,30: Annuncio della Borsa di Italia e all'estero; 19,30: Lunapark; 20,15: L'importanza di chiamarsi...; 21: XX Secolo; 21,15: Abbasso il trionfismo; 22,05: Dove andare; 22,20: Musiche di compositori italiani.

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30; 6,30: Corso di lingua tedesca; 6,50: Per solo orchestra; 7,10: Musica con la radio; 7,47: Pari e dispari; 8,40: Le canzoni del mattino; 9: La nostra casa; 9,06: Il mondo del disco italiano; 10,05: La Radio per le scuole; 10,35: Le ore della musica; 11: Un disco per l'estate; 11,30: La nostra salute; 11,35: Antologia musicale; 12,05: Contrappunto; 12,36: Si o no; 12,41: Pericoloso; 12,47: Punto e virgola; 12,50: Le mille lire; 14,14: Trasmissioni regionali; 14,40: Zibaldone italiano (1 parte); 15,10: Zibaldone italiano (2 parte); 15,45: Schermo musicale; 16: Programma per i ragazzi; 16,25: Passaporto per un microfono; 16,30: La discolta di papà, con C. Basegio; 17: Estrazioni del Lotto; 17,10: Voci e personaggi; 17,15: Incontrati con la scienza; 18,10: Cinque minuti di inglese; 18,15: Suoi nostri mercati; 18,20: Atletica leggera; 18,30: Annuncio della Borsa di Italia e all'estero; 19,30: Lunapark; 20,15: L'importanza di chiamarsi...; 21: XX Secolo; 21,15: Abbasso il trionfismo; 22,05: Dove andare; 22,20: Musiche di compositori italiani.

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30; 6,30: Corso di lingua tedesca; 6,50: Per solo orchestra; 7,10: Musica con la radio; 7,47: Pari e dispari; 8,40: Le canzoni del mattino; 9: La nostra casa; 9,06: Il mondo del disco italiano; 10,05: La Radio per le scuole; 10,35: Le ore della musica; 11: Un disco per l'estate; 11,30: La nostra salute; 11,35: Antologia musicale; 12,05: Contrappunto; 12,36: Si o no; 12,41: Pericoloso; 12,47: Punto e virgola; 12,50: Le mille lire; 14,14: Trasmissioni regionali; 14,40: Zibaldone italiano (1 parte); 15,10: Zibaldone italiano (2 parte); 15,45: Schermo musicale; 16: Programma per i ragazzi; 16,25: Passaporto per un microfono; 16,30: La discolta di papà, con C. Basegio; 17: Estrazioni del Lotto; 17,10: Voci e personaggi; 17,15: Incontrati con la scienza; 18,10: Cinque minuti di inglese; 18,15: Suoi nostri mercati; 18,20: Atletica leggera; 18,30: Annuncio della Borsa di Italia e all'estero; 19,30: Lunapark; 20,15: L'importanza di chiamarsi...; 21: XX Secolo; 21,15: Abbasso il trionfismo; 22,05: Dove andare; 22,20: Musiche di compositori italiani.

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30; 6,30: Corso di lingua tedesca; 6,50: Per solo orchestra; 7,10: Musica con la radio; 7,47: Pari e dispari; 8,40: Le canzoni del mattino; 9: La nostra casa; 9,06: Il mondo del disco italiano; 10,05: La Radio per le scuole; 10,35: Le ore della musica; 11: Un disco per l'estate; 11,30: La nostra salute; 11,35: Antologia musicale; 12,05: Contrappunto; 12,36: Si o no; 12,41: Pericoloso; 12,47: Punto e virgola; 12,50: Le mille lire; 14,14: Trasmissioni regionali; 14,40: Zibaldone italiano (1 parte); 15,10: Zibaldone italiano (2 parte); 15,45: Schermo musicale; 16: Programma per i ragazzi; 16,25: Passaporto per un microfono; 16,30: La discolta di papà, con C. Basegio; 17: Estrazioni del Lotto; 17,10: Voci e personaggi; 17,15: Incontrati con la scienza; 18,10: Cinque minuti di inglese; 18,15: Suoi nostri mercati; 18,20: Atletica leggera; 18,30: Annuncio della Borsa di Italia e all'estero; 19,30: Lunapark; 20,15: L'importanza di

Le nostre proposte

Anche nello sport bisogna cambiare

Una dichiarazione del compagno Longo

Anche nel corso della V legislatura la Pci continuerà a battersi per una nuova politica dello stato verso lo sport...

lurata in senso democratico facendo pieno sugli Enli locali e sugli Enli di propaganda oltretutto sulle Federazioni dei Coni, Gli Enli sono, e debbono essere, il motore della riforma della finanza locale...

Tiberia-La Cruz al «Luna Park» di Buenos Aires

Nostro servizio

BUENOS AIRES, 17. Vittorio Sarauti, l'elettrico campione italiano dei mediomaximi, ha completato in Argentina un'opera davvero encomiabile...

Compito del Consiglio generale dello sport è di avviare una politica di effettivo rinnovamento sportivo...

SIA ANCHE IL VOTO DEGLI SPORTIVI UN VOTO PER IL PCI

Per Italia-Inghilterra e per la Coppa Europa

Convocati gli azzurri

La Federcalcio ha convocato gli azzurri per il match Under 23 Italia-Inghilterra...

Per l'incontro del 25 maggio con l'Inghilterra, a disposizione di Valcareggi ci sono: ATALANTA: Sordani; BOLOGNA: Roveri; CAGLIARI: Riva; FIORENTINA: Ferrante, Merlo; JUVENTUS: Gori, Gregori; MILAN: Vecchi; NAPOLI: Montefusco; SAMBROGIO: Roberto Vieri; SPAL: Cipolini, Paselli; VARESE: Anastasi, Borghi e Cresci.

Giocatori e collaboratori dovranno trovarsi a disposizione di Valcareggi all'Albergo Adriatic Palace al Porticciolo di Miramare (Trieste) fin dalle ore 19 del 21 maggio.

Corsa della pace: vince Santambrogio

PRAGA, 17. L'italiano Giacomo Santambrogio ha vinto l'ottava tappa della corsa ciclistica Berlino-Praga...

Per il singolo ai campionati di Roma

L'olandese Okker e l'australiano Hewitt sono i finalisti del singolare maschile ai campionati di tennis di Roma...

Al «Memorial Zauli»

GRAVISSIMO CHRIS IRWIN FERITO AL NURBURGRING



Il pilota britannico Chris Irwin è rimasto gravemente ferito alla testa in un incidente occorso sul circuito del Nurburgring durante le prove per la «Mille Chilometri» automobilistica di domenica...

scontro di giganti

Nel disco duello Simeon-Piatkowski (con Nagy a fare da terzo incomodo), nel triplo Gentile contro Schmidt, nel lungo la Trio avrà di fronte la Kirszenstein — Frinoli in forse

Il programma

Oggi Ore 15: asta: 15.15: 80 ost. (f), 16: 100; 16.30: 400 (f); 16.40: 3000 (f) serie; 17: 100 (f); 17.10: 800; 17.15: disco; 17.30: 400 ost.; 17.45: 200 (serie a inviti); 18: 400; 18.30: miglio; 18.45: 3000 (f) serie; 19: 4x100 (f); 19.15: 4x100.

Domani Ore 15: martello; 16: alto; 16.30: giavellotto (f).

totocalcio

Table with 2 columns: Team names and scores. Includes Bari-Monza, Catanzaro-Perugia, Foggia-Lecco, etc.

totip

Table with 2 columns: CORSA and numbers. Includes 1. CORSA: 1 2 3, 2. CORSA: 1 2 3, etc.



Quest'estate si va in

Bulgaria

una terra piena di attrattive turistiche: ricca di tradizioni, di storia, di bellezze naturali...

VARNA, NESSEBAR, SLANCEV BRIG, DRUJBA

sono alcuni dei nomi fra i più suggestivi dove godere serenamente la vita mediana, in riva al mare...

Benzina a L. 62!

Strada asfaltata in ottime condizioni. Assistenza in tutto il Paese.

NESSUN VISTO TURISTICO. Prezzi eccezionali per pernottamenti e soggiorni con pensione in tutte le località turistiche.

Ufficio Informazioni Turistiche della P.R. di Bulgaria. MILANO. Via Albricci, 7. Tel. 66.66.71. Cigarette.

Una amichevole che può interessare per il futuro

Oggi a S. Siro: Inter con Anastasi e la Roma con Nielsen

MILANO, 17. Nel ricordo di Emilio Violanti, il gruppo lombardo dei giornalisti sportivi, attraverso l'organizzazione della Lega Calcio, offrirà, domani, alle 17, a San Siro, uno spettacolo calcistico...

na in maglia giallorossa (è la stessa Roma che non ne nasconde il desiderio) vorrà sicuramente dimostrare nella unica occasione diretta che ancora gli rimane, di essere stato un incompreso.



NIELSEN giocherà oggi nelle file della Roma: può darsi che il test a odierno convinca i dirigenti giallorossi ad ingaggiarlo.

Ecco allora che, grazie alla comprensione e alla sportività di alcune società e segretamente del Varese, oltre alle stesse Inter e Roma, la partita si arricchisce di argomenti di altissima importanza...

Così vedremo nelle file nerazzurre, a fianco di Sandro Mazzola, cui sembra così difficile trovare una «spalla», quell'Anastasi che, prelevato giovanissimo da una squadra siciliana di quarta serie...

La partita offrirà altre grosse ragioni di curiosità: nella Roma, figurano infatti ben tre ex nerazzurri, per tacere di Carpenetti, ceduto quando non era ancora valutabile.

Sarà dunque una bella partita, combattuta in virtù di un'infinità di motivi. Gli stessi allenatori hanno ragioni polemiche in petto: Herrera, che si sente ormai detronizzato dopo l'abbandono di Morrone...

Per quanto riguarda la Lazio che sta completando a Massa la preparazione per il difficile incontro di domani con il Pisa, appare quasi certa la esclusione di Morrone (in una con i rientri di Adorni e Governato) per rafforzare il centro-campo e tentare di strappare un risultato positivo...

Per quanto riguarda la Lazio che sta completando a Massa la preparazione per il difficile incontro di domani con il Pisa, appare quasi certa la esclusione di Morrone...

Per quanto riguarda la Lazio che sta completando a Massa la preparazione per il difficile incontro di domani con il Pisa, appare quasi certa la esclusione di Morrone...

Ha vinto Vioz a Milano

La «Tris» (2-3-12) paga lire 480.000

MILANO, 17. S. Siro ha ospitato la 50ª edizione della corsa Tris, la sempre più popolare scommessa del venerdì. Il consueto dispendente ad invito, premio Sanzio, sui 2.000 metri, ha raccolto dodici adesioni, tornato a una distanza più gradita, Vioz ha improvvisamente ritrovato lo smalto dei giorni migliori...

MILANO, 17. Il corridore ciclista Aldo Moro è stato sospeso per un mese, essendo risultato positivo il controllo antidoping eseguito in occasione del Gran Premio Ettore di Tarquinia...

Moser sospeso per doping

MILANO, 17. Il corridore ciclista Aldo Moro è stato sospeso per un mese, essendo risultato positivo il controllo antidoping eseguito in occasione del Gran Premio Ettore di Tarquinia...

Giuliano Antognoli

VACANZE LIETE

RIMINI PENSIONE ROBERTA. Tel. 28.92. Pensione familiare vicino al mare, ottimo trattamento, cucina curata dalla proprietaria...

IGEA MARINA Hotel International. VIALE PINZON, 74. Completata l'opera di ampliamento...

BELLARIA Hotel Mimosa. VIA ROVERETO, 5. A 10 metri dal mare. Sala di soggiorno, bar, televisione ascensori...

Continuano i bombardamenti sul Vietnam del Nord

AEREO SPIA AMERICANO abbattuto su Hanoi

I comandi USA e i fantocci temono imminente una nuova offensiva del FNL — Costante rafforzamento della Alleanza — Ritirate con gravi perdite due divisioni da A Shau — Distrutto dai partigiani un reparto australiano di quattrocento uomini



SAIGON, 17. Questo pomeriggio alle 15.34 un ricognitore americano senza pilota è stato abbattuto dalla contraerea vietnamita nel cielo di Hanoi. Già ieri nella capitale della Repubblica democratica del Vietnam era stato l'allarme in seguito ad un volo di un altro aereo spia. L'aereo abbattuto aveva portato a 2.922 il numero degli apparecchi americani abbattuti sul Nord, dall'agosto '64, data dell'inizio dell'aggressione aerea.

L'aviazione americana ha effettuato numerosi bombardamenti anche tra il 17mo e il 19mo parallelo, mentre nel Vietnam del sud i guanteschi aerei del comando strategico, i B52, hanno effettuato numerosissimi bombardamenti a tappeto. Questi bombardamenti, ha affermato un portavoce americano, hanno ormai assunto un carattere sistematico « sugli altipiani centrali, presso Dak To, e presso Pleiku. Essi hanno inoltre attaccato ad ondate successive due zone situate ad una trentina di chilometri a nord della capitale. Questa intensificazione dei bombardamenti a tappeto nelle immediate vicinanze di Hanoi, riflette il timore dei comandi americani e collaborazionisti che sia imminente una nuova grande offensiva del FNL e dei suoi alleati nella città di Saigon. Si sa d'altra parte che la polizia collaborazionista ha intensificato rastrellamenti e arresti all'interno della capitale, nel tentativo di bloccare il lavoro di organizzazione dell'Alleanza delle forze nazionali democratiche e pacifiche, che sta dimostrando una grande validità ed espandendo rapidamente i suoi ranghi. Questo rastrellamento di Hanoi, ad appena poche settimane dalla sua fondazione, va di pari passo con l'aumentare delle contraddizioni in seno alla cricca dei collaborazionisti.

Il presidente-fantoccia Van Thieu non è ancora riuscito a trovare un nuovo primo ministro « civile ». Il vecchio politico Huang, primo ministro da quasi due anni, è stato rifiutato di prestarsi personalmente, suggerendo che venissero scelti altri dirigenti del partito ultra-fascista Dai-Viet. Ma tutto è ancora in alto mare.

Il comando americano ha dovuto annunciare oggi che le due divisioni (una americana ed una collaborazionista) che avevano invaso la vallata di A Shau, sono state già ritirate, e che è prevedibile che i combattenti vietnamiti torneranno sul posto « nel giro di poche settimane ». Il generale William Ross, che ha comandato l'operazione, ha ammesso che gli americani hanno perduto 21 elicotteri, mentre 108 sono stati più o meno gravemente danneggiati dal fuoco FNL. Inoltre, Ross ha detto che le perdite americane sono state di 139 morti e di 692 feriti; non sono state fornite cifre circa le perdite dei collaborazionisti.

Mentre si conferma così l'impossibilità per il corpo di spedizione americano di tenere posizioni importanti fuori dalle sue basi, si conferma che il campo trincerato di Khe Shan è tornato ad essere « sotto la pressione » dei vietnamiti. Non vi sono dettagli in proposito.

Duri combattimenti vengono segnalati un poco dovunque nel Vietnam del Sud, comprese le immediate vicinanze di Saigon e le immediate vicinanze di Da Nang. In questa città e ad Huế le forze di repressione continuano ad essere « sotto la pressione » di una ripresa dei combattimenti all'interno delle due città.

Dal canto suo Rodio Liberazione ha denunciato un rapporto australiano di 400 uomini è stato messo fuori combattimento il 13 maggio durante un attacco di sorpresa al campo di Tan Phuoc, provincia di Bien Hoa. Il grosso reparto australiano era giunto il giorno prima in un'area di 16 km. L'insediamento era stato preso di sorpresa e messo fuori combattimento immediatamente.

Da Phnom Penh si apprende che il governo cambogiano ha denunciato all'ONU altre agenzie americane, avvenute durante il mese di aprile contro il territorio cambogiano.

È stato anche affermato che la prima fabbrica di automobili della Romania, in costruzione in base ad un accordo stipulato con la Renault, comincerà a produrre entro quest'anno.

Il Parlamento romeno, dove De Gaulle ha parlato mercoledì, ha adottato nel frattempo importanti provvedimenti dei quali la visita del generale ha attuito la risonanza. Fra questi, principalmente, quello relativo all'insegnamento.

L'insegnamento obbligatorio, fino ad oggi generale e gratuito per otto anni, è stato elevato a dieci anni. L'anticipo di un anno per l'ammissione, da sette a sei anni, farà sì che ogni ragazzo romeno frequentare la scuola d'obbligo fino all'età di 16 anni.

Di particolare interesse la parte della nuova legge dedicata alle minoranze nazionali e nella quale, riaffermando l'assoluta uguaglianza tra tutti i cittadini, si precisa che l'insegnamento, a tutti i gradi, ha luogo nella lingua materna. Gli allievi delle minoranze nazionali (ungheresi e tedeschi principalmente) che studiano oggi nella propria lingua materna in 2000 unità scolastiche sono 240 mila.

Sergio Mugnai

Lo sviluppo dei rapporti fra i paesi socialisti

Praga: giunti Kossighin e il maresciallo Grecko

Discuteranno con i compagni cecoslovacchi questioni di interesse comune - Il premier sovietico trascorrerà anche un breve periodo di riposo e di cura - Secca smentita della TASS alle menzogne della « Stampa » di Torino - Prossima visita di De Gaulle?



PRAGA — Il maresciallo sovietico Grecko al suo arrivo a Praga accompagnato dal ministro della Difesa cecoslovacco Martin Druz (al centro) e da uno dei segretari del Partito comunista cecoslovacco Josef Lenar (a destra)

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 17. Sono giunti oggi a Praga il primo ministro sovietico Kossighin e il ministro della Difesa dell'URSS, maresciallo Grecko. Kossighin, precisano le agenzie Ceteka e TASS, è stato invitato dal presidente del CC del PC e dal governo cecoslovacco, e trascorrerà in Cecoslovacchia un breve periodo di riposo e cura, che verrà anche utilizzato per continuare lo scambio di opinioni con i dirigenti cecoslovacchi in merito alle questioni di interesse comune. Grecko è stato invitato dal suo collega cecoslovacco Martin Druz e lo scopo del suo viaggio, analogamente a quello di Kossighin, è di discutere i problemi di reciproco interesse e — in particolare — di conoscere i nuovi comandanti delle forze armate della Cecoslovacchia.

A proposito dei rapporti fra Mosca e Praga, l'agenzia TASS ha drammatizzato la seguente notizia: « La notizia diffusa dal giornale "Stampa" su un presunto scambio di opinioni fra l'URSS e gli Stati Uniti in merito alla situazione cecoslovacca è una sporcata menzogna ». Il giornale italiano ha pubblicato una corrispondenza da Washington, in cui si afferma che negli ultimi tempi i rapporti fra Stati Uniti e Unione Sovietica si è avuto uno scambio di opinioni sulla situazione in Cecoslovacchia. Nel chiaro intento di dare una parvenza di verità a questa notizia, la "Stampa" riporta una serie di informazioni sul contenuto di questo scambio di vedute. La notizia della "Stampa" era stata diffusa anche dalle agenzie telegrafiche di alcuni paesi. La TASS è stata autorizzata a dichiarare che la suddetta notizia diramata dalla "Stampa" è una sporcata menzogna ed appartiene alla serie di falsi a cui negli ultimi tempi ricorre la propaganda occidentale con l'intento di seminare sfiducia nei rapporti fra l'URSS e la Cecoslovacchia.

Riferendosi alla recente visita del ministro degli Esteri jugoslavo Nikesic a Praga, il quotidiano cecoslovacco "Pravda" sottolinea che gli stretti rapporti di amicizia fra i due Stati e la Jugoslavia — dice il giornale — ha accolto il processo di democratizzazione del nostro paese con la spontanea simpatia dei dirigenti jugoslavi hanno chiaramente espresso in più di una occasione. Ora i due paesi dovranno accordarsi per stabilire su quali basi concrete si dovrà sviluppare la futura collaborazione.

Si attende a Praga un comunicato ufficiale che confermi la prossima visita di De Gaulle, visita a cui il presidente francese stesso ha accennato ieri sera durante un ricevimento a Bucarest. Sono circa due mesi che, negli ambienti politici di Praga, si parla di una visita del generale in Cecoslovacchia. La visita potrebbe avere un'importanza sia economica, aprendo la strada a più intensi scambi fra i due paesi, sia e soprattutto politica, offrendo a De Gaulle la occasione per condannare apertamente il tradimento consumato nel 1938 dai governi occidentali ai danni della Cecoslovacchia, con l'infame patto di Monaco che gettò i cecoslovacchi nelle mani di Hitler.

Silvano Goruppi

Aggressione poliziesca agli studenti di Genova

GENOVA, 17. Un gruppo di studenti che inalberava cartelli di protesta contro le repressioni poliziesche è stato caricato e malmenato questa sera da agenti in borghese i quali hanno anche proceduto all'arresto di quattro universitari accusandoli di resistenza e violenza alle forze dell'ordine. La manifestazione studentesca si svolgeva pacificamente e il gruppo di universitari era colpevole soltanto d'aver alzato cartelli con scritte come « Libertà nella scuola » inalberati in piazza Corsica nei pressi di piazza Mazzini dove il ministro degli Interni on. Taviani stava pronunciando il discorso conclusivo per la campagna elettorale democratica. Un gruppo di universitari è stato sorpreso dagli agenti in borghese mobilitati per far da pubblico al ministro. Senza qualificarsi i celerini asserragliavano e malmenavano alcune decine di studenti. La notizia della carica e degli arresti dei quattro universitari mobilitati nella serata centinaia di studenti raccolti in manifestazione di protesta presso la università.

Tentata rapina in pieno centro a Torino

Mitra in pugno e mascherati assaltano una gioielleria

I due banditi sono stati fermati dal comportamento coraggioso del gioielliere che è stato ferito col calcio della pistola — Durante la fuga l'auto incrocia le « pantere » della polizia che non fanno fuoco per l'intenso traffico — Pochi elementi per l'identificazione dei rapinatori

Dalla nostra redazione

TORINO, 17. Mitra e pistole in città, come ai tempi della banda Cavallero. Oggi pomeriggio a Torino due gangsters mascherati hanno tentato di rapinare una gioielleria del centro: la pronta reazione dell'orecchio ha disorientato i banditi, che lo hanno selvaggiamente colpito col calcio di un revolver. Lo aggredito non ha mollato la presa; per liberarsi essi allora hanno esplosa una rivoltella, che per fortuna non ha fatto vittime. Balzati su una « Giulia » condotta da un complice, nella fuga hanno incrociato un'auto della polizia, che accorrevva sul posto in seguito alla segnalazione della rapina. Le due auto si sono sfiorate. Il mitra era minacciosamente puntato fuori dal finestrino, il traffico era intenso, c'erano dei bambini che giocavano ignari sotto gli alberi. « Non abbiamo sparato », ha dichiarato l'appuntato di P.S. Curti — perché poteva derivarne una carneficina. Sapevamo inoltre del ferito, siamo andati alla gioielleria.

È accaduto alle 15.05 in via Cibrario 61, a poche centinaia di metri da piazza Statuto, ai danni dell'orecchio Lorenzo Lavazzaro, di 51 anni, il quale abita nelle vicinanze, in via Morghegn 16 con la moglie Adele. Il negozio — a una sola vetrina — è angusto; sul fondo si accede nel retro. Il Lavazzaro aveva riaperto da cinque minuti; il pomeriggio era affoso, teneva spalancata la porta d'ingresso per areare l'interno; nel frattempo aveva assicurato il proprio « boxer » a una catena.

Avessi tenuto la porta accostata — ha detto più tardi lo aggredito — a meno che avessero sparato il vetro non sarebbero entrati; ho fatto installare una serratura a scatto, che si apre solo con un pulsante piazzato al banco. Invece quando sono tornato dal retro, mi sono trovato di fronte i due e rapinatori.

Alti, indossavano abiti chiari. Uno impugnava un mitra. Puntandolo contro il gioielliere, gli ha intimato di stare zitto e fermo; il complice si apprestava a far man bassa di denaro. Lorenzo Lavazzaro, ex capitano di marina, non è uomo da conoscere la paura. È balzato in avanti, ha abbrancato la canna dell'arma e si è messo a lottare contro il malvivente. Invocando aiuto ha cercato di disarmarlo; un tavolino si è rovesciato; un vaso di fiori è andato in frantumi, mentre nel retro il cane da guardia abbaiva furiosamente.

L'altro bandito ha estratto di tasca una rivoltella e, impugnandola dalla canna, ha colpito ripetutamente il gioielliere al capo e al volto, per liberare il complice dalla presa. Semiaccecato dal sangue che gli scendeva a rivoli sugli occhi, Lorenzo Lavazzaro è ancora lanciato contro il bandito armato di mitra, cercando di bloccarlo, è partito un colpo da una « calibro 22 »; il proiettile si è conficcato nel soffitto.

Sull'altro lato di via Cibrario, di fronte all'oreficeria, era parcheggiata una « Giulia GT » bianca, con targa falsa (To 843178) condotta da un complice il quale, richiamato prima dalle urla, poi dallo sparo, ha compiuto un'inversione di marcia, si è fermato davanti all'androne di via Cibrario 61, ha preso a bordo i due banditi e a tutta velocità



TORINO — Il proprietario della gioielleria Lorenzo Lavazzaro, ferito dai rapinatori

è fuggito svoltando subito a destra in via Morghegn, poi di nuovo a destra alla prima traversa in via Peyron, finendo sul controviaio di Corso Tassoni, imboccato in direzione della Pellemma.

Nel frattempo Marina Galliano aveva provveduto a telefonare in questura, da dove — via radio — erano state avvertite tutte le « pantere » in servizio nella zona. L'autoradio numero « 4 », in perlustrazione lungo Corso Svizzera (con a bordo l'appuntato Curti e gli agenti De Luca e Sterpone) si è precipitata sul posto a sirena spiegata. Al semaforo di Corso Tassoni con via Cibrario, mentre tutte le altre macchine si fermavano per dare strada alla « pantera », la « Giulia » dei banditi è sfrecciata passando a pochi metri dalla « radiomobile ».

In quell'attimo l'appuntato ha dovuto decidere il da farsi: forse il ricordo di quanto era accaduto a Milano con la banda Cavallero l'ha indotto alla prudenza. L'inseguimento non c'è stato. Il numero di larga come si è detto, appartiene ad una « 1100 » rubata stamattina a Pasquale Carè, abitante in via Caraglio 124, il quale aveva già denunciato il furto. Quanto al gioielliere aggredito, è stato medicato all'ospedale Maria Vittoria; poi tardi ha voluto assistere alla ricostruzione della rapina ad opera degli inquirenti e in serata ha controllato centinaia di fotografie segnalatiche.

Per ora vi sono pochi elementi per sperare di identificare i gangster. In città ormai la chiamano la « banda del venerdì »: due settimane fa assaltò una ditta a Beinasco, l'altra settimana aggressione a un ufficio imposte e a un benzinario, oggi il colpo è mancato di via Cibrario.

La polizia è intervenuta solo più tardi, quando alcuni studenti hanno lanciato petardi, la bandiera rossa con la falce e martello è stata fatta sventolare dagli studenti dell'università di Madrid, nel corso di una « libera assemblea » convocata per discutere gli sviluppi delle lotte politiche.

Durante la manifestazione — che la polizia non ha osato interrompere — hanno parlato due scrittori noti per i loro sentimenti democratici: Alfonso Sastre e Alfonso Grosso.

La polizia è intervenuta solo più tardi, quando alcuni studenti hanno lanciato petardi, la bandiera rossa con la falce e martello è stata fatta sventolare dagli studenti dell'università di Madrid, nel corso di una « libera assemblea » convocata per discutere gli sviluppi delle lotte politiche.

Durante la manifestazione — che la polizia non ha osato interrompere — hanno parlato due scrittori noti per i loro sentimenti democratici: Alfonso Sastre e Alfonso Grosso.

La polizia è intervenuta solo più tardi, quando alcuni studenti hanno lanciato petardi, la bandiera rossa con la falce e martello è stata fatta sventolare dagli studenti dell'università di Madrid, nel corso di una « libera assemblea » convocata per discutere gli sviluppi delle lotte politiche.

Durante la manifestazione — che la polizia non ha osato interrompere — hanno parlato due scrittori noti per i loro sentimenti democratici: Alfonso Sastre e Alfonso Grosso.

La polizia è intervenuta solo più tardi, quando alcuni studenti hanno lanciato petardi, la bandiera rossa con la falce e martello è stata fatta sventolare dagli studenti dell'università di Madrid, nel corso di una « libera assemblea » convocata per discutere gli sviluppi delle lotte politiche.

Durante la manifestazione — che la polizia non ha osato interrompere — hanno parlato due scrittori noti per i loro sentimenti democratici: Alfonso Sastre e Alfonso Grosso.

La visita del presidente francese in Romania

Oggi ultimi colloqui De Gaulle Ceausescu

La stampa romena sottolinea le convergenze fra Parigi e Bucarest in materia di politica estera - Sviluppo dei rapporti economici, tecnici, culturali

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, 17. Il generale De Gaulle, che concluderà in serata la visita che sta compiendo, accompagnato dal capo di Stato romeno Nicolae Ceausescu ad alcune province e centri industriali del paese, parlerà domani mattina all'università di Bucarest. L'attesa maggiore è rivolta tuttavia all'ultimo incontro ufficiale che avrà luogo nel pomeriggio in un comunicato comune che non è dato ancora sapere se avrà o meno diffusione immediata.

La stampa, unanime, afferma che i colloqui tra De Gaulle e Ceausescu costituiscono un avvenimento di particolare importanza politica, il quale avrà positive ripercussioni sullo sviluppo futuro dell'amicizia tra la Francia e la Romania e sull'evoluzione europea e porterà un contributo prezioso alla causa della pace e della comprensione internazionale.

La rivista « Lumea » rileva inoltre lo sviluppo dei rapporti economici e di cooperazione tecnica tra i due paesi e il valore degli scambi già saliti a 700 milioni di franchi. La « Gazeta literara » svolge alcune considerazioni sulle prospettive di scambi culturali

ed artistici, mentre il « Contemporanul » offre una sintesi di quello che presumibilmente costituirà il fulcro del documento conclusivo della visita ufficiale in Romania del presidente francese.

Il « Contemporanul » scrive: « La politica estera della Romania e della Francia appaiono un contributo alla collaborazione e alla coesistenza pacifica tra Stati ad ordinamento sociale diverso, avendo posizioni convergenti in problemi cardini della situazione internazionale quali la riduzione della tensione mondiale, la cessazione dell'aggressione degli Stati Uniti al Vietnam, la eliminazione dei blocchi militari e la realizzazione della sicurezza europea, il rispetto dell'indipendenza e della sovranità nazionale dei popoli, e rappresenta un fattore importante per l'influenza positiva che esercitano le due nazioni per la distensione internazionale, la pace e il progresso generale ».

Tra le misure concrete volte a intensificare la collaborazione economica, tecnico-scientifica e culturale tra la Francia e la Romania, è stata intanto annunciata la prossima costituzione di una commissione mista dei governi di Parigi e di Bucarest.

In orbita Esra 2 satellite europeo

CALIFORNIA, 17. Dalla base aerea di Vandenberg è stato lanciato un satellite di costruzione europea destinato a studiare i raggi cosmici e solari. Il lancio spaziale è avvenuto alle 19.06 precise (3.06 italiane) a mezzo di un missile vettore Scout, di 22 metri. Il satellite, che pesa 743 chilogrammi, è entrato regolarmente in orbita compiendo un giro attorno alla Terra ogni 98 minuti.

L'Esra 2-B, così si chiama il satellite, fa parte della serie di lanci di studio dell'Esra, l'ente spaziale europeo del quale fanno parte Belgio, Danimarca, Germania, Italia, Olanda, Spagna, Svezia, Svizzera e Regno Unito.

Il movimento operaio e studentesco assume proporzioni di una ampiezza senza precedenti

SI ESTENDE A TUTTA LA FRANCIA la possente azione operaia

Rassegna internazionale

GLI STUDENTI FRANCESI

Dal nostro inviato

PARIGI, 17. De Gaulle e Pompidou hanno paura. Il regime che essi avevano costruito a loro immagine e somiglianza, e che doveva durare in eterno, esempio per l'Europa intera, minaccia di sfasciarsi con una rapidità impressionante. De Gaulle è sceso dal piedistallo ed è stato costretto ad annunciare che rivolgerà un messaggio alla Nazione. Ha detto il 24 di maggio che dovrà farla prima, appena tornato dalla Romania Pompidou, dal canto suo, ha già rivolto molti messaggi. Tutti sono rimasti inascoltati. Tutti e due hanno paura davanti a un fenomeno nuovo, che non capiscono. Lo si avverte chiaramente dal modo, inerte e contorto, con il quale il governo si è comportato di fronte al movimento studentesco. Il primo impulso è stato quello di credere che uno o due giorni di repressione sarebbero bastati per mettere tutto a tacere. L'ordine è partito dal generale De Gaulle, giacché Pompidou era in giro all'estero.

La polizia ha occupato la Sorbona: cosa inaudita, mai avvenuta prima. Non l'aveva mai fatto il movimento studentesco, che fino a quel momento poteva contare su poche migliaia di elementi attivi, si è immediatamente allargata. Diecimila, ventimila, cinquantamila studenti hanno cominciato a invadere le strade del Quartiere latino, passando quindi la Senna e giungendo al loro grido di rivolta sulla riva destra. E venerdì, dieci maggio, nella notte, c'è stato lo scontro in tutta la zona della Sorbona. L'intero quartiere vi è stato direttamente o indirettamente coinvolto. Almeno un chilometro di strade dissestate, cento automobili bruciate, cinque o sei ore di battaglia attorno alle barricate innalzate da migliaia di studenti. La mattina di sabato, undici maggio, i parigini hanno appreso dai giornali quel che era accaduto durante la notte. Centinaia di feriti, decine di avvelenati da un gas che conteneva elementi chimici sconosciuti, carceri piene di studenti arrestati. In quel momento il governo ha perduto la sua battaglia.

Viene, infatti, infiammata i parigini, e i francesi in generale, più che la repressione. I sindacati hanno immediatamente proclamato lo sciopero ge-

nerale per lunedì tredici maggio, invitando tutti i lavoratori e tutti i cittadini a manifestare per condannare la repressione e il regime. De Gaulle, a quel punto, ha capito l'errore commesso. E ha creduto di poter tirare fuori un asso della manica obbligando Pompidou, appena arrivato a Parigi dall'Algeria, a parlare alla televisione per accreditare le richieste degli studenti relative allo sgombero immediato della Sorbona da parte della polizia e alla liberazione degli arrestati. Il primo ministro lo ha fatto. È stato un cedimento su cui si è basato il governo per tentare di far cadere il regime. Ma il tentativo è fallito. Il giorno seguente, il 14 maggio, il governo ha convocato l'uscita di un comunicato del sindacato della polizia (in Francia i poliziotti hanno un sindacato) che accusava il governo di aver provocato uno scontro senza ragione con gli studenti e con gli abitanti del Quartiere latino. Ma il problema doveva ancora venire per De Gaulle e Pompidou. Lunedì, tredici maggio, ottocentomila parigini erano per le strade, per dar vita alla più potente manifestazione che la capitale francese abbia visto da molti anni e molti anni a questa parte. E lo stesso, secondo le proporzioni, avveniva in tutte le altre grandi città di Francia. Si è scoperto in quel momento, e forse solo in quel momento, che il malessere non riguardava solo gli studenti ma tutta la società. E che si trattava di un malessere profondo. Non solo De Gaulle, non solo Pompidou hanno avuto paura. Il capitalismo ha avuto paura a partire da quel momento.

Ottocentomila persone, infatti, non si muovono soltanto per protestare contro la polizia o, genericamente, contro il regime. Una manifestazione di quelle proporzioni, annunciata solo pochi giorni prima, non può essere altro che il sintomo di una rivolta molto ampia contro una società marcia. Il governo se ne è reso conto. Ed ha minacciato di tornare alla repressione forte quando, parallelamente allo sgombero della Sorbona, gli studenti, sono cominciate le occupazioni delle fabbriche, gli scioperi, che hanno dato e stanno dando al movimento una ampiezza senza precedenti. Di fronte alla incertezza sul comportamento futuro di questi reparti della polizia, è stata mobilitata una parte dell'esercito e tutta la gendarmeria. Pompidou, tornato ancora una volta alla televisione, ha mostrato un volto grave ed

ha pronunciato parole gravi. Ha parlato, per la prima volta da quando è primo ministro, di « difesa delle istituzioni ». La domanda che si pone, adesso, a Parigi, è se davvero tutto questo sia soltanto il frutto della agitazione degli studenti. La risposta degli osservatori più seri è che le agitazioni degli studenti hanno agito e agiscono, in realtà, come detonatori che fanno esplodere una situazione insostenibile. È vero — si aggiunge — che certe parole d'ordine degli studenti traducono nel modo più efficace la situazione della società. Ma è l'altra parte del tutto evidente che senza un malessere profondo della società gli studenti sarebbero stati probabilmente isolati e battuti senza grandi difficoltà. Ed è precisamente questo il problema che sta davanti al governo e alla classe dirigente francese. Il problema creato dal fallimento non soltanto di un regime ma di una società, e proletario — diceva una grande scritta tracciata a mano sulle mura della Sorbona — è colui che non riesce a scegliere l'impresa della propria vita. Ecco: la società francese, la società capitalistica ha moltiplicato i proletari moltiplicando, quindi, contemporaneamente, le ragioni della rivolta. Questo è il punto cruciale. Ed è questa, anche, la ragione per la quale si assiste in Francia e in tutta l'Europa capitalistica, a un deciso spostamento a sinistra della situazione politica in forme forse imprevedute e con una rapidità altrettanto impreveduta. Naturalmente, il problema è posto dal modo come le cose si stanno sviluppando in Francia. Ma, in definitiva, si tratta di un paese nel quale il movimento operaio, comunista, di sinistra è sufficientemente poderoso perché la lotta affrontata nel mutare di condizioni che permettano — come si legge nella risoluzione dell'Ufficio politico del PCF — di « farla rapidamente finita con il regime socialista ». Primo passo essenziale, questo, per poter costituire una società nuova, profondamente democratica e profondamente umana, che sostituisca la vecchia, marcia e terribilmente disumana società nella quale il capitalismo ci costringe a vivere. In Francia, in Italia e dovunque il capitalismo ha imposto il suo schio e ha organizzato il suo modo di vivere. »

Alberto Jacoviello

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 17. Il movimento vasto e profondo di rivendicazioni sociali e di contestazione politica, sta diventando generale in tutta la Francia. È assurdo col passare delle ore proporzioni di un'ampiezza senza precedenti. Centinaia di imprese grandi e medie sono attualmente in sciopero o addirittura occupate dalle maestranze. Il movimento si estende a macchina d'olio, come una rapidità impressionante. Questa sera il segretario generale della CGT, Seguy, ha dichiarato: « All'ordine di sciopero generale abbiamo preferito chiedere a ogni lavoratore di prendere le proprie responsabilità in seno ai comitati di sciopero che si formano spontaneamente dappertutto nel paese ». Seguy ha osservato che è stato il movimento studentesco a dare il segnale di scatenamento della lotta operaia ».

In un suo comunicato, la Confederazione generale del lavoro chiama d'altro canto i lavoratori a riunirsi nelle imprese, a elaborare le proprie rivendicazioni assieme ai rappresentanti sindacali, a determinare la forma della propria lotta. Ecco: la situazione presente esige, Sebbene un calcolo anche approssimativo sia impossibile, si pensa che i lavoratori in sciopero nell'industria meccanica, chimica, aeronautica, navale e nei trasporti ammontino a qualche centinaio di migliaia. Le fabbriche occupate, alcune delle quali rappresentano l'orgoglio della Francia industriale, sarebbero ormai una cinquantina, ma il loro numero è in continuo aumento. Si tratta, come ha detto il segretario generale della CGT, di un movimento di forze, spontaneo e travolgente.

Il Partito comunista francese è un comunicato pubblicato in serata affermando che « le lotte operaie conoscono d'ora in ora nuovi sviluppi. Esse esprimono il malcontento accumulato nel corso degli ultimi anni contro il potere dei monopoli e contro il grande padronato ».

Più avanti il PCF dichiara che « l'evoluzione della situazione esige l'evoluzione corrispondente dei rapporti di unione tra i partiti della sinistra e in particolare tra il Partito comunista e la Federazione della sinistra democratica e socialista ».

una riunione con i ministri dell'Interno, Fouchet, e della Difesa, Messmer, col capo della polizia, il capo dei servizi di sicurezza, il prefetto di Parigi e il capo della gendarmeria: tutti i dispositivi di sicurezza e di repressione sono dunque mobilitati, il che contribuisce, anche soltanto sul piano della conoscenza del fatto, a rendere ancora più drammatica una situazione già di per sé abbastanza grave. Smentito ufficialmente un rientro anticipato del generale De Gaulle dalla Romania, Parigi rimane tuttavia avvolta in una atmosfera pesante di crisi.

Dopo l'ufficio politico del Centro tecnico di Rueil, la « Rhodiaca » di Besançon e decine di altre imprese grandi e medie. Sospensioni del lavoro e agitazioni sono in corso nelle ferrovie, nei trasporti pubblici, nelle linee aeree, alla radiotelevisione e nel servizio di distribuzione dei giornali.

Scioperi e occupazioni di fabbriche si sviluppano a catena, su decisione unitaria di tutte le correnti sindacali, ed hanno alla loro base rivendicazioni accumulate nel corso di questi ultimi anni ed ora esplose nelle forme che abbiamo detto. In generale i lavoratori chiedono la riduzione degli orari di lavoro a parità

di salario, la garanzia del posto di lavoro, il blocco dei licenziamenti, l'abolizione dei provvedimenti di riduzione della previdenza sociale, una politica di investimenti che dia nuovo slancio all'espansione economica e crei nuove possibilità di assunzione per i cinquecentomila disoccupati che oggi lamenta la Francia.

Ed è a questo punto che le lotte operaie e quelle studentesche convergono in una certa misura, se è vero che alla origine della lotta nelle università c'è, tra le altre cause, l'angoscia di migliaia di giovani universitari posti davanti ad un avvenire incerto, senza sbocchi, ad una prospettiva di disoccupazione di lunga durata al termine degli studi.

Nel mondo studentesco la tensione rimane acutissima, con punte di febbre bruciante. Per esempio si è tenuto sta sera un sanguinoso scontro con la polizia allorché gli studenti hanno deciso una marcia sulla sede della radio televisione. Centinaia di carri e intere compagnie della gendarmeria hanno occupato tutti i ponti colleganti le due rive della Senna e ancora in questo momento vi mantengono una stretta vigilanza. Alla fine l'Unione nazionale degli studenti e il sindacato dei professori universitari hanno ristabilito la calma invitando invece gli studenti a manifestare la loro solidarietà con gli operai delle fabbriche occupate.

Una grande assemblea di studenti ha bloccato allora il Boulevard Saint Michel per decidere una marcia verso la fabbrica « Renault » di Boulogne-Billancourt, dove sono in sciopero illimitato 23.000 operai. La Confederazione generale del lavoro, esprimendo il suo ringraziamento agli studenti, aveva anche avvertito che l'entrata nella fabbrica di nuclei studenteschi avrebbe potuto offrire alle autorità il pretesto di far intervenire la

polizia per « violazione di domicilio ». Alle 17, circa tremila studenti sono ugualmente partiti per questa marcia di più di dieci chilometri per portare un segno concreto di solidarietà agli operai « la cui lotta è indispensabile per la vittoria degli universitari ». La marcia degli studenti è durata due ore. Agli stabilimenti della Renault gli studenti sono stati accolti da circa millecinquecento operai che hanno salutato il loro arrivo con scroscianti applausi, e si sono radunati sulla piazza antistante lo stabilimento.

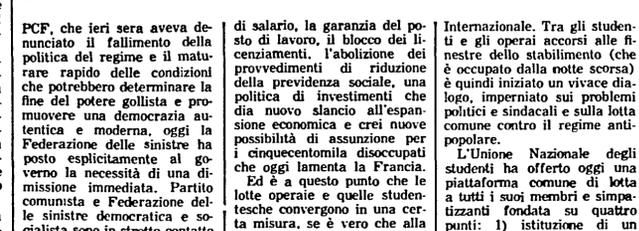
Numerosi oratori operai e studenti hanno pronunciato discorsi, ed è stata cantata la

Internazionale. Tra gli studenti e gli operai accorsi alle finestre dello stabilimento (che è occupato dalla notte scorsa) è quindi iniziato un vivace dialogo, imperniato sui problemi politici e sindacali e sulla lotta comune contro il regime antipopolare.

L'Unione Nazionale degli studenti ha offerto oggi una piattaforma comune di lotta a tutti i suoi membri e simpatizzanti fondata su quattro punti: 1) istituzione di un « potere studentesco »; 2) facoltà autonome; 3) estensione della lotta a tutti gli altri settori dell'informazione e della cultura (giornali, radio e televisione, case della cultura eccetera); 4) sostegno alle lotte operaie in tutto il paese. E su questi quattro punti che a partire da lunedì gli « Stati generali » delle università francesi apriranno il loro dibattito.

Augusto Pancaldi

PARIGI — Manifestazione di studenti e di operai davanti alla Renault di Boulogne Billancourt. Parla il presidente della Unione degli studenti francesi. Accanto all'oratore un giovane innalza una bandiera rossa



PARIGI — Manifestazione di studenti e di operai davanti alla Renault di Boulogne Billancourt. Parla il presidente della Unione degli studenti francesi. Accanto all'oratore un giovane innalza una bandiera rossa

PCF, che ieri sera aveva denunciato il fallimento della politica del regime e il maturare rapido delle condizioni che potrebbero determinare la fine del potere gollista e promuovere una democrazia autentica e moderna, oggi la Federazione delle sinistre ha aperto domani una prospettiva chiara, i giorni del regime del potere personale possono considerarsi contati ».

Parallelemente prosegue la grande lotta degli universitari a Parigi, Strasburgo, Poitiers, Limoges, Montpellier, Bordeaux, Lione. Come a Parigi, sorgono rapidamente anche nelle altre città universitarie i « comitati di azione rivoluzionaria » con la partecipazione di studenti e professori. Lunedì prossimo Parigi dovrebbe ospitare gli « Stati generali » delle università di Francia incaricati di definire una linea generale da opporre a quella in dissoluzione del Ministero dell'educazione nazionale. Nella maggior parte delle università le lezioni sono sospese.

Preso tra i due fuochi di questa doppia ondata di malcontento e di protesta che lo ha sorpreso e disorientato, il governo sta ripiegando, a quanto si può dedurre dai suoi pochissimi atti, su una linea di difesa che non esclude lo scontro frontale con le masse scese in lotta negli istituti universitari e nelle fabbriche. Ieri sera Pompidou, per la seconda volta nel giro di quattro giorni, aveva rivolto agli studenti un appello televisivo il cui tono minaccioso non aveva ingannato nessuno sulle intenzioni del potere. Poco dopo veniva annunciato il richiamo di diecimila riservisti della gendarmeria. « Il governo deve fare il suo dovere », aveva detto il primo ministro — e lo farà. Il governo deve difendere la Repubblica e la difenderà ».

Questa mattina Pompidou ha avuto al Palazzo Matignon

Oggi la ripresa a Parigi

«Harriman fa il sordo» dicono i vietnamiti

Humphrey dichiara che sarebbe stata concordata la partecipazione del FNL e di Saigon ai colloqui ma i suoi funzionari lo smentiscono - Gli USA « devono scegliere tra la disfatta attuale e una anche maggiore » afferma al Cairo l'inviato di Hanoi

Dal nostro inviato

PARIGI, 17. Un portavoce della delegazione vietnamita alle conversazioni di Parigi ha dichiarato oggi che, finora, queste non hanno consentito di trovare un « terreno comune ». La delegazione americana, in fatti, « continua a giocare d'astuzia per prolungare la discussione e pone problemi che non hanno attinenza con la questione fondamentale, che è la preferenza incondizionata cessazione dei bombardamenti e di ogni altro atto di guerra contro la RDV ».

Il portavoce ha ricordato che alle conversazioni di Parigi si è arrivati sulla base di una nota di Hanoi che proponeva Parigi, come luogo di incontro, il 10 maggio come data d'inizio, e che, per quanto riguarda l'ordine del giorno, indicava la cessazione dei bombardamenti e solo in un secondo momento e subordinatamente, gli « altri problemi interessanti le due parti ». Gli Stati Uniti si dissero di accordo tanto sulla sede e sulla data quanto sull'ordine del giorno, indicava la cessazione dei bombardamenti e solo in un secondo momento e subordinatamente, gli « altri problemi interessanti le due parti ».

La fondazione dell'argomentazione vietnamita è confermata dalle dichiarazioni che il capo della delegazione americana, Averell Harriman, ha fatto alla NBC-ABEL e alla ABC-SCALI, due reti televisive americane. Harriman ha neppure menzionato la cessazione dei bombardamenti e degli altri atti di guerra contro la RDV e ha dedicato la sua attenzione alla « possibilità di ristabilire la fascia smilitarizzata tra nord e sud » e ad altri problemi inerenti a fasi successive. L'ambasciatore si è anche dilungato in speculazioni sulla possibilità di un accordo con gli Stati Uniti per quanto riguarda il presidente americano con cui arrivare ad un accordo. L'idea di Harriman è, naturalmente, che questo presidente sia Johnson, il quale sarebbe gradito a Hanoi perché « non ha progetti politici ».

Il portavoce della delegazione americana, Jordan, si è riferito nel pomeriggio alla questione della cessazione dei bombardamenti soltanto per precisare che ogni decisione in proposito « deve essere presa dal presidente Johnson sulla base di una situazione generale esistente al momento della decisione stessa ». Al che, il portavoce vietnamita ha, poco dopo, indirettamente replicato: « Noi chiederemo nuovamente domani la cessazione dei bombardamenti e di ogni altro atto di guerra. E' nostro diritto. Cominceremo a chiederci lo finché non avremo ottenuto soddisfazione. Nessun compromesso è possibile ».

Da parte loro, i fanatici sudvietnamiti hanno ribadito la loro opposizione a qualsiasi sviluppo della discussione che contrasti con i loro « principi fondamentali » e hanno smentito di aver preso l'iniziativa di contatti con Hanoi.

Oggi, il delegato generale della RDV a Parigi, Mai Van Bo, è stato ricevuto al Quai d'Orsay dal direttore del dipartimento per l'Asia del ministero degli esteri francesi.

a. i.

WASHINGTON, 17.

Il vice-presidente degli Stati Uniti Hubert Humphrey ha affermato oggi che ai colloqui di Parigi è stato raggiunto « un accordo in base al quale potranno partecipare ai negoziati sia il Vietnam che i sud-vietnamiti ». Humphrey ha fatto questa dichiarazione durante una manifestazione elettorale nel Maine. A chi gli chiedeva se gli Stati Uniti siano disposti a negoziare col FNL, egli ha risposto: « E' stato convenuto a Parigi che i nord-vietnamiti potranno avere al loro fianco chiunque desiderino e che gli Stati Uniti potranno fare altrettanto ».

L'affermazione di Humphrey è stata tuttavia immediatamente e clamorosamente smentita da funzionari del suo seguito, i quali hanno « precisato » che il vice presidente si era limitato a ripetere la posizione tradizionale del governo. « La questione cui si riferiva il vice-presidente — hanno detto i funzionari — non è stata sollevata come tale a Parigi. Il vice presidente voleva soltanto ripetere quel che il presidente ha già detto e cioè che il FNL non avrà alcuna difficoltà nel far rappresentare le sue idee a tempo debito ».

In realtà, tra le dichiarazioni di « vice » di Johnson e

l'interpretazione che successivamente ne è stata data vi è una evidente differenza. In attesa che l'episodio sia realmente chiarito, si può solo notare che la confusione non sarebbe dirigenzi americana ha sfregiato limiti senza precedenti.

Per quanto riguarda la cessazione dei bombardamenti, il portavoce della Casa Bianca ha stesero ribadito quando affermato da Johnson il 31 marzo: « Non possiamo fare di più di quanto abbiamo già fatto — ha detto — finché Saigon è attaccata e atti di violenza su grande scala continuano a investigazione dell'avversario ».

IL CAIRO, 17. Il sottosegretario agli esteri della RDV, Hoang Van Loi, attualmente in visita nelle capitali arabe, ha concesso oggi al giornale egiziano Al-Gumhuriya un'intervista nella quale ha dichiarato che nel Vietnam gli Stati Uniti devono scegliere « tra una disfatta delle attuali dimensioni e una disfatta anche maggiore ».

Hoang Van Loi ha sottolineato nell'intervista la portata delle vittorie conseguite dal popolo vietnamita contro l'aggressore e la situazione senza uscita in cui quest'ultimo e i suoi collaboratori sono venuti a cacciarsi.

Alla domanda se le conversazioni in atto a Parigi possono dare un risultato positivo, l'inviato della RDV ha risposto che ciò dipende dagli americani. « Se gli Stati Uniti sono sinceri nella ricerca di una soluzione pacifica — egli ha detto — e dato che da parte nostra vi è molta buona volontà, potremo allora raggiungere un accordo onorevole ».

Hoang Van Loi è incaricato di illustrare ai governi arabi gli ultimi sviluppi della situazione nel Vietnam e la posizione della RDV nelle discussioni preliminari con gli americani.

Londra e Parigi: oltre 41 dollari per l'oro, monete alla quota minima

Anche il franco francese è sceso oggi alla quota più bassa rispetto al dollaro dal dicembre del 1966: oggi per un dollaro erano necessari 492,5 franchi. Il prezzo dell'oro è leggermente aumentato ma le contrattazioni sono state scarse: dai 41,13 dollari per oncia a 41,25 dollari per oncia.

Attentato razzista a Detroit

Un attentato razzista — più volte annunciato e non impedito dalla polizia — ha ferito quattro neri e ucciso uno a Detroit. Il danno è stato di 100.000 dollari. Un bomba è esplosa danneggiando l'intero edificio.

Direttoni
MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLO
Direttore responsabile
Nicola Pizzuto

iscritti al n. 248 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 - Tel. 688541

TELEFONI: 688541, 688542, 688543, 688544, 688545, 688546, 688547, 688548, 688549, 688550, 688551, 688552, 688553, 688554, 688555, 688556, 688557, 688558, 688559, 688560, 688561, 688562, 688563, 688564, 688565, 688566, 688567, 688568, 688569, 688570, 688571, 688572, 688573, 688574, 688575, 688576, 688577, 688578, 688579, 688580, 688581, 688582, 688583, 688584, 688585, 688586, 688587, 688588, 688589, 688590, 688591, 688592, 688593, 688594, 688595, 688596, 688597, 688598, 688599, 688600, 688601, 688602, 688603, 688604, 688605, 688606, 688607, 688608, 688609, 688610, 688611, 688612, 688613, 688614, 688615, 688616, 688617, 688618, 688619, 688620, 688621, 688622, 688623, 688624, 688625, 688626, 688627, 688628, 688629, 688630, 688631, 688632, 688633, 688634, 688635, 688636, 688637, 688638, 688639, 688640, 688641, 688642, 688643, 688644, 688645, 688646, 688647, 688648, 688649, 688650, 688651, 688652, 688653, 688654, 688655, 688656, 688657, 688658, 688659, 688660, 688661, 688662, 688663, 688664, 688665, 688666, 688667, 688668, 688669, 688670, 688671, 688672, 688673, 688674, 688675, 688676, 688677, 688678, 688679, 688680, 688681, 688682, 688683, 688684, 688685, 688686, 688687, 688688, 688689, 688690, 688691, 688692, 688693, 688694, 688695, 688696, 688697, 688698, 688699, 688700, 688701, 688702, 688703, 688704, 688705, 688706, 688707, 688708, 688709, 688710, 688711, 688712, 688713, 688714, 688715, 688716, 688717, 688718, 688719, 688720, 688721, 688722, 688723, 688724, 688725, 688726, 688727, 688728, 688729, 688730, 688731, 688732, 688733, 688734, 688735, 688736, 688737, 688738, 688739, 688740, 688741, 688742, 688743, 688744, 688745, 688746, 688747, 688748, 688749, 688750, 688751, 688752, 688753, 688754, 688755, 688756, 688757, 688758, 688759, 688760, 688761, 688762, 688763, 688764, 688765, 688766, 688767, 688768, 688769, 688770, 688771, 688772, 688773, 688774, 688775, 688776, 688777, 688778, 688779, 688780, 688781, 688782, 688783, 688784, 688785, 688786, 688787, 688788, 688789, 688790, 688791, 688792, 688793, 688794, 688795, 688796, 688797, 688798, 688799, 688800, 688801, 688802, 688803, 688804, 688805, 688806, 688807, 688808, 688809, 688810, 688811, 688812, 688813, 688814, 688815, 688816, 688817, 688818, 688819, 688820, 688821, 688822, 688823, 688824, 688825, 688826, 688827, 688828, 688829, 688830, 688831, 688832, 688833, 688834, 688835, 688836, 688837, 688838, 688839, 688840, 688841, 688842, 688843, 688844, 688845, 688846, 688847, 688848, 688849, 688850, 688851, 688852, 688853, 688854, 688855, 688856, 688857, 688858, 688859, 688860, 688861, 688862, 688863, 688864, 688865, 688866, 688867, 688868, 688869, 688870, 688871, 688872, 688873, 688874, 688875, 688876, 688877, 688878, 688879, 688880, 688881, 688882, 688883, 688884, 688885, 688886, 688887, 688888, 688889, 688890, 688891, 688892, 688893, 688894, 688895, 688896, 688897, 688898, 688899, 688900, 688901, 688902, 688903, 688904, 688905, 688906, 688907, 688908, 688909, 688910, 688911, 688912, 688913, 688914, 688915, 688916, 688917, 688918, 688919, 688920, 688921, 688922, 688923, 688924, 688925, 688926, 688927, 688928, 688929, 688930, 688931, 688932, 688933, 688934, 688935, 688936, 688937, 688938, 688939, 688940, 688941, 688942, 688943, 688944, 688945, 688946, 688947, 688948, 688949, 688950, 688951, 688952, 688953, 688954, 688955, 688956, 688957, 688958, 688959, 688960, 688961, 688962, 688963, 688964, 688965, 688966, 688967, 688968, 688969, 688970, 688971, 688972, 688973, 688974, 688975, 688976, 688977, 688978, 688979, 688980, 688981, 688982, 688983, 688984, 688985, 688986, 688987, 688988, 688989, 688990, 688991, 688992, 688993, 688994, 688995, 688996, 688997, 688998, 688999, 689000, 689001, 689002, 689003, 689004, 689005, 689006, 689007, 689008, 689009, 689010, 689011, 689012, 689013, 689014, 689015, 689016, 689017, 689018, 689019, 689020, 689021, 689022, 689023, 689024, 689025, 689026, 689027, 689028, 689029, 689030, 689031, 689032, 689033, 689034, 689035, 689036, 689037, 689038, 689039, 689040, 689041, 689042, 689043, 689044, 689045, 689046, 689047, 689048, 689049, 689050, 689051, 689052, 689053, 689054, 689055, 689056, 689057, 689058, 689059, 689060, 689061, 689062, 689063, 689064, 689065, 689066, 689067, 689068, 689069, 689070, 689071, 689072, 689073, 689074, 689075, 689076, 689077, 689078, 689079, 689080, 689081, 689082, 689083, 689084, 689085, 689086, 689087, 689088, 689089, 689090, 689091, 689092, 689093, 689094, 689095, 689096, 689097, 689098, 689099, 689100, 689101, 689102, 689103, 689104, 689105, 689106, 689107, 689108, 689109, 689110, 689111, 689112, 689113, 689114, 689115, 689116, 689117, 689118, 689119, 689120, 689121, 689122, 689123, 689124, 689125, 689126, 689127, 689128, 689129, 689130, 689131, 689132, 689133, 689134, 689135, 689136, 689137, 689138, 689139, 689140, 689141, 689142, 689143, 689144, 689145, 689146, 689147, 689148, 689149, 689150, 689151, 689152, 689153, 689154, 689155, 6891

Una vergogna per Firenze

Ecco come vivono i «terremotati»

Ottanta persone confinate a Sorgane in case pericolanti e malsane - Le responsabilità del centro sinistra



Una testimonianza della situazione in cui si trovano i terremotati ospiti della nostra città l'abbiamo avuta andando a Sorgane dove ci siamo incontrati con i rappresentanti di una decina di famiglie (ottanta persone). Il Comune di Firenze e gli organi periferici centrali e periferici hanno stordito gli italiani e i fiorentini assediando le tante case

erano state fatte a favore dei terremotati. Ormai siamo abituati alle bugie del centro sinistra, ma dobbiamo confessare che quanto è passato davanti ai nostri occhi, e che documentiamo con quattro foto, supera ogni più pessimistica previsione.

Sapevate dove sono stati «sistemati» queste ottanta persone, in gran parte vecchi e

bambini? In case pericolanti e malsane, dove non esiste gabinetto, dove si è costretti a vivere nella più desolante promiscuità, esposti a tutti gli attacchi delle intemperie e del maltempo. Queste famiglie ricorrono a un modesto sussidio dell'ECA appena sufficiente per non morire di fame. Vogliono lavorare, ma dopo quattro mesi gli uomini si trovano ancora disoccupati: solo alcuni di loro hanno trovato un'occupazione negli ultimi giorni muovendosi in base ad aiuti ed amicizie di altri meridionali.

Si sono recati decine di volte in Comune, in Prefettura, ma hanno trovato le porte chiuse alle loro richieste. Malgrado il galoppante indecoro che il contraddistintivo, questi non sono venuti nemmeno Mariotti e Cariglia. Sarebbe interessante un incontro fra queste famiglie defraudate e i ministri che parlano di benessere o di libertà.

Alcuni terremotati hanno cercato un'abitazione decente, ma appena i proprietari di case hanno saputo che si trattava di terremotati, con cuore altamente generoso, hanno chiesto un anticipo di 12 mensilità. Una cifra di cui nessuno dispone, per cui questi disgraziati dovranno continuare ad abitare fra queste mura in mezzo alla sporcizia, all'umidità con grave nocumento per la salute, specialmente per i bambini.

I fiorentini che generosamente contribuirono alla raccolta dei fondi in favore dei terremotati si trovano così coinvolti in questa macroscopica prova di indifferenza e di insensibilità da parte delle autorità comunali e governative. Ecco una ragione di più, per i terremotati e per tutti gli elettori, per negare il voto ai partiti di centro-sinistra.

Nelle foto, dall'alto in basso: ecco come si presenta la vita per i terremotati di Sorgane.

È entrato in funzione il nuovo acquedotto dell'Osmannoro

È entrato in funzione a Sesto Fiorentino il nuovo acquedotto dell'Osmannoro realizzato dall'amministrazione comunale democratica. Il completamento di una vasta rete di impianti per l'approvvigionamento idrico del territorio comunale è del capoluogo.

L'acquedotto dell'Osmannoro — alla cui inaugurazione erano presenti il sindaco, il consigliere comunale, il numero uno della giunta municipale e una delegazione del partito comunista — è stato realizzato su un progetto — elaborato dal Comune — approvato dal Consiglio comunale — che prevedeva lo sfruttamento della falda reperita all'Osmannoro.

Il progetto prevedeva una spesa complessiva di 100 milioni di lire da ripartire in tre appalti: uno per la costruzione dei dieci pozzi ubicati su un allineamento parallelo al fossato macinatore tra le strade Quareschi e Ponte a Brozzi. Quattro dei pozzi, ubicati nel comune di Firenze, il secondo appalto è stato invece contratto per la costruzione di linee elettriche e apparecchiature da poter permettere un periodo di prove ed osservazioni sul reale quantitativo di acqua da prelevare, ed un terzo per la costruzione della centrale di pompaggio e la condotta di adduzione.

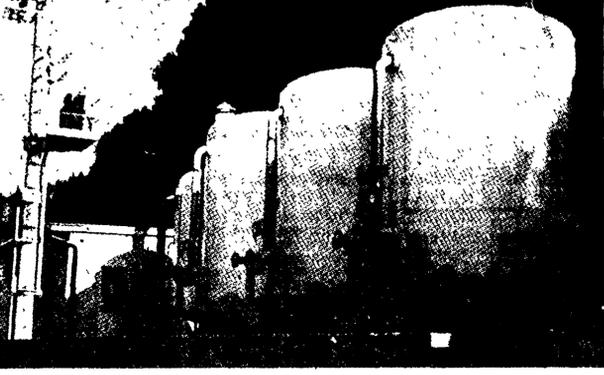
Si tratta, come si vede, di un'opera imponente che sta dimostrando la reale volontà dell'amministrazione comunale democratica di affrontare e risolvere i problemi più importanti delle popolazioni di Sesto Fiorentino. Il nuovo acquedotto, infatti, oltre a permettere un notevole aumento della disponibilità giornaliera di acqua per ogni cittadino, porterà notevoli vantaggi alla industria locale che potrà avvalersi dei nuovi impianti per il suo fabbisogno.

Ma veniamo alle caratteristiche tecniche dell'acquedotto dell'Osmannoro, che è uno dei più moderni realizzati nel comprensorio. Abbiamo detto che il pompaggio dell'acqua è effettuato in 10 pozzi, alla testa di ognuno dei quali si trovano apparecchiature di comando della pompa sommerse che attraverso un'immissione, attraverso un collettore, in una vasca di raccolta che ha una capacità di 350 metri cubi. Successivamente l'acqua viene immessa in apposite apparecchiature di sterilizzazione che la renderanno più pura attraverso un trattamento di biossido di cloro. Tale trattamento viene effettuato a titolo precauzionale, poiché l'acqua prelevata dai pozzi risulta già batteriologicamente pura.

Il locale di sollevamento dispone, oltre alla cabina di trasformazione elettrica, di tre pompe centrifughe che prelevano l'acqua dalla vasca per immetterla nella rete di distribuzione. Da un iterazione di livello, posto al serbatoio di estrema di Colonnata, sarà regolato il funzionamento delle pompe che si alterneranno nel lavoro di pompaggio a seconda della necessità di acqua da parte della popolazione.

Con la realizzazione dell'acquedotto dell'Osmannoro si conclude la prima fase delle opere per l'approvvigionamento idrico del comune. Tuttavia, l'amministrazione comunale, per sopprimere alle necessità della popolazione in continuo aumento, ha già predisposto una serie di altre opere che prevedono un potenziamento dell'acquedotto dell'Osmannoro, il potenziamento dello acquedotto di torrente «Marina», mediante la costruzione di un serbatoio regolatore delle piene; il potenziamento del terzo acquedotto, quello sul torrente «Rimaggio», aumentando la capacità dell'invaso e la deviazione delle acque dell'Arno per l'approvvigionamento idrico della zona industriale.

NELLA FOTO: impianto per la filtrazione e depurazione di mc/ora 70 di acqua proveniente dal T. Rimaggio, costituito da: 1. dosatore di coagulante, 1. coagulatore sottopressione con agitatore ad elica e 4 filtri sottopressione WABAG. L'acqua filtrata viene sterilizzata con cloro gassoso.



I certificati per gli elettori infermi

L'Ufficio di Igiene e Sanità del Comune, rende noto di aver disposto, in occasione delle elezioni politiche del 19 e 20 maggio 1968, i sottostanti servizi per il rilascio di certificati sanitari agli elettori fisicamente impediti ad esercitare da soli il diritto di voto, avvertendo inoltre, che tali certificati possono essere rilasciati solo dal Medico Provinciale, dall'Ufficio Sanitario o dai Medici Condotti, per il rilascio dei medesimi i richiedenti dovranno esibire un documento di identità personale: detti certificati sono rilasciati gratuitamente in esenzione da qualsiasi diritto ed applicazione di marche.

1) Ufficio di Igiene - Corso Titori 29 con il seguente orario:
Sabato 18 maggio 1968 dalle ore 8 alle 12: domenica 19 maggio 1968 dalle ore 8 alle 12: dalle ore 15 alle 19; lunedì 20 maggio 1968 dalle ore 7 alle 13.

Presso lo stesso Ufficio è istituita una Commissione Medica di II. grado, composta da specialisti in oculistica, otorinolaringoiatrica, per eventuali accertamenti speciali.

2) Ambulatori dei medici condotti con il seguente orario:
Sabato 18 maggio 1968 dalle ore 7 alle 13 e dalle 15 alle 19; lunedì 20 maggio 1968 dalle ore 7 alle 13.

Condotta Medica n. 3 (S. Marco-Savonarola) Ambul. Borgo Pinti, 70; Condotta Medica n. 4 (P. Indipendenza) Ambul. Via Guelfa, 89; Condotta Medica n. 5 (S. Maria Novella) Ambul. P.zza S. M. Novella, 10; Condotta Medica n. 6 (P.zza Prato) Ambul. P.zza Prato, 10; Condotta Medica n. 7 (Campo Marte - S. Salvi) Ambul. V. Andrea del Sarto, 10; Condotta Medica n. 8 (Le Gualchiere) Ambul. V. B. Latini, 28; Condotta Medica n. 9 (Pellegrino-Montughi) Ambul. V. Tavanti, 20 (Penna Com.); Condotta Medica n. 10 (Rifredi) Ambul. V. Reginaldo Giuliani, 45; Condotta Medica n. 11a (Roverzano) Ambul. V. Arcigna, 336; Condotta Medica n. 12 (Trespiano-Careggi) Ambul. V. Bolognese, 167; Condotta Medica n. 13 (S. Frediano) Ambul. V. S. Spirito, 41; Condotta Medica n. 14 (S. Niccolò) Ambul. P.zza S. Spirito, 9 (Distr. Mil.); Condotta Medica n. 15 (Porta Romana) Ambul. V. S. Maria, 23; Condotta Medica n. 16 (Riccoboni) Ambul. V. G.P. P.zza S. Spirito, 41; Condotta Medica n. 17 (P.zza dei Guelfi) Ambul. V. Senese, 97; Condotta Medica n. 18 (Pignone-Bellisoguardo) Ambul. V. del Leone, 60; Condotta Medica n. 19 (Legnana) Ambul. V. di Legnana (anz. V. Scandicci); Condotta Medica n. 20 (Castello) Ambul. V. G.F. Braccini (pr. Farmacia) n. 1; Condotta Medica n. 21 (Brogli) Ambul. V. di Brozzi, 231; Condotta Medica n. 22 (Peretola-Petriani) Ambul. V. Vespucci, 295 - Peretola; Condotta Medica n. 23 (S. Gervasio) Ambul. V. Calatralini, 24; Condotta Medica n. 24 (Ponte a Ema) Ambul. V. del Paradiso, 2 - Bandino; Condotta Medica n. 25 (Collalzo) Ambul. V. Gianfranceschi, 1; Condotta Medica n. 26 (Ponte a Greve) Ambul. V. Pisana, 850; Condotta Medica n. 27 (Isolotto) Ambul. P.zza Isolotto 5 (pr. Farmacia).

Si invitano gli interessati a richiedere tempestivamente il prescritto certificato medico e si precisa che a tale scopo il servizio avrà inizio nel giorno di sabato mattina 18 maggio presso l'Ufficio di Igiene. Presso gli Uffici di via dell'Orto 33 continueranno regolarmente a funzionare i servizi di vaccinazione antipoliomielitica, antivaricella, antidifterica, antitetanoica e le visite per gli alimentaristi secondo il normale orario.

Importante realizzazione del Comune di Sesto

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI
FIRENZE TEATRO (Via dell'Orto 31)
Herlino, «Mullata e al tabarin», special di Alfredo Bianchini Al pianoforte Maria Teresa. Per gli abbonati di Firenze Teatro è valido il tagliando n. 5).

CINEMA
Prime visioni
ADRIANO (Via Romagnoli - Tel. 483.607)
I vestiti neri della nostra vita ALHAMBRA (Piazza Beccaria - Tel. 663.611)
I verdi anni della nostra vita ANELSON (Piazza Ottaviani - Tel. 287.834)
L'armata Brancaleone, con V. Gassman DR 44
ARLEQUINO (Via de' Bardi - Tel. 284.332)
Relazioni proibite, con G. Bjornstrand (VM 18) DR 44
CARIOLI (Via Castellani - Tel. 272.320)
Una meravigliosa repubblica EPIFANIA (Piazza Repubblica - Tel. 23.110)
Il vecchio e il bambino, con M. Simon DR 44
EXCELSIOR (Via Cerretani - Tel. 272.798)
Seduto alla sua destra GAMBIRINO (Via Brunelleschi - Tel. 275.112)
Helga (VM 18) DR 44
MODERNISSIMO (T. 275.954)
Io, una donna OUBEN (Via dei Sasseti - Tel. 24.068)
Grazie zia, con L. Gastoni (VM 18) DR 44
PRINCIPE (Via Carouf - Telefono 575.891)
Il mio sangue brucia SUPERCINEMA (Via Cimatori 10 - Tel. 474)
La scuola della violenza, con S. Pottier DR 44
55 giorni a Pechino, con A. Gardner A 44

Seconde visioni
ALDEBARAN (Tel. 410.077)
Hambli DA 44
ARLEQUINO (Via Nazionale 41 - Tel. 270.049)
Camelot, con R. Harris M 44
CAVOUR (Tel. 587.700)
Il re, per la patria, pr Susanna COLUMBIA (Tel. 772.178)
Il re, per la patria, pr Susanna EULIO (Borgo San Frediano - Tel. 286.822)
Violenza per una monaca, con R. Schifano DR 44
FUGA (Via M. Finghiera - Tel. 270.117)
Juana, la figlia della foresta vergine DR 44

DANCING
CIRCOLO RICREATIVO CITTADINO (Via S. Donato - Tel. 899.204 - Bus 35 e 36)
Stasera alle 21.30 al dancing del circolo serata danzante con il complesso «I Jolly - Cinema Tony»
MILLELUCI (Campi Bisenzio) Alle ore 21.30 danza Suona il tamburo con «Athos Marini» e «I Frenetici».

Farmacie di turno
Farmacie aperte il sabato pomeriggio non festivo: Via Martelli 36r; Astrua-Delfanti; Via Alfani 7r; Bolognini; Piazza S. Maria Nuova 1r; S. Maria Nuova; Borgognoni 40r; S. G. di Dio; Piazza S. Giovanni 7r; S. Antonio; Via delle Oche 1r; Manetti; Via Portico Rosso 7r; Portico Rosso; Via Procaccini 22r; Reale; Via Castellani 3r; Loggia del Grano; Ottaviani 3r; Janac-Camilli; Via Vigna Nuova 3r; S. Giorgio; Via della Scala 49r; Pagnini 17r; Via Ariento 8r; Del Mercato Centrale; Via XXVI Aprile 23r; Pasticcaldi; G. Giori 50r; Coda; Via Pietrapiana 83r; Canto alle Rondini; Borgo Pinti 76-78 Novelli; Piazza Ambrogio S. Ambrogio; Via Ghibellina 81r; S. Croce; Via Gioberti 117r; Ninci; Via G. P. Orsini 7r; Morelli; Viale Giannotti 20r; Gavignana; Via S. Giovanni 58r; Cornelia 16r; Via Arcigna 3r; Gualtierotti; Via G. D'Annunzio 76 Di Covicciano; Via Montepetrate Comunale n. 14; Via Pacinotti 11r; Antica del Pino; Piazza Cavour 47r; Molteni; P.zza F. Formasari; Via E. Emanuele 31r; Notari; Via C. Cirillo 9r; (Ang. Faentina) Stabile; Piazza S. Maria 15r; Della Nave; Via Ponte alle Mosse 46r; Antica Vietti; Piazza Puccini 30r; Morzi; Via G.F. Pagnini 17r; Zanobini; Piazza Dalmazzo 24r; Di Rifredi; Via R. Giuliani 103r; Di Castello; Via delle Panche 33r; Delle Panche; Viale Gaudoni 89r; Comunale n. 6; Via Pisana 185r; Di Legnana; Via Serragli 47r; Ferrero; Borgo S. Frediano 151r; Tognazzi; Piazza Piattellina 6r; Del Carmine; Piazzale Porta Romana 3r; Scilla; Via Senese 133r; S. Leone; Via Pisana 860r; Comunale n. 3.

al «CRISTALLO»
RISTORANTE - PIZZERIA - TAVOLA CALDA
Troverete un ambiente accogliente per soddisfare i Vostri gusti gastronomici!
PIAZZA STAZIONE 42-45 FIRENZE



Non comprenderanno più i giornali che fanno pubblicità alla DC

Ho indirizzato al direttore del settimanale Sorrisi e canzoni TV questa lettera, che vi prego di pubblicare:
«Signor direttore, da molti anni la rivista da lei diretta entra in casa per volere dei miei familiari. Come capofamiglia, ogni volta che ho comprato il suo giornale, ho controllato che non vi fosse qualcosa di cattivo, volgare, menzognero. Le devo dire che ho tollerato anche molti scritti ed opinioni che non condivido perché non rispecchiavano la realtà. Ma questa volta ha superato ogni limite di quest'anno pubblicando un manifesto della Democrazia cristiana dal titolo: "Solo nella libertà ha valore il tuo dissenso".

Uno studente risponde a quei socialisti che esaltano la «democrazia» italiana

Il fine, l'elegante, il distributore automatico di patenti di democrazia Aldo Garosci, ha uno strano, distorto concetto della democrazia: o, per lo meno, limitato. Stando a ciò che scrive su «L'Unità» del 4 maggio 1968, l'impressione è di essere di fronte ad un uomo del tempo passato: l'importante è salvare la faccia, è essere tutti galantuomini, educati all'esterno; non si ha il sentore che democrazia voglia dire sostanziale partecipazione del basso, che decida i e alle scelte che vengono prese nei centri vitali della società, fabbrica, scuola, campagna.

«Chi scrive è un comunista che ha sempre lottato per la libertà, quella vera, e più volte per questo motivo ha dovuto affrontare il tribunale. Vede, io "dissentivo" dalla politica d.c. e sono stato licenziato dal cantiere Navati di Taranto, dopo lunghi anni di servizio. E questo è avvenuto nel marzo 1967, cioè quando i Cantieri Navati erano già passati all'IRI, e quindi allo Stato. Nel mese di gennaio di quest'anno sono stato costretto a licenziarmi, dopo cinque anni di servizio perché, in quanto comunista, "dissentivo". Mio padre, ora defunto, fu licenziato dal distretto militare di Taranto nel 1958, quando mancavano due anni per andare in pensione, perché "dissentivo"; adesso si che è libero!

Così come De Martino arriva all'assurdità di definire democratica una società, solo perché permette che i giornali si parli di uno studente torturato in questura (non è forse un deciso e deciso che possa avvenire o no?), Garosci si accenta ancora di meno: «Ci sono sentenze che non ci piacciono e altre che ci piacciono; ma così accade anche per i comunisti, contenti se Petrucci viene arrestato per ordine del magistrato e scontenti se altri lo sono. Ma questo è, appunto, segno di libertà».

«Lei, direttore, ha così pubblicando un manifesto menzognero, squalificato dal fatto. E pubblicandolo ha tradito i sentimenti di quanti acquistano il settimanale per ben altri motivi, cercando di caricare la buona fede di molti lettori. Le chiedo che questa mia lettera venga pubblicata sul settimanale da lei diretto. Se non lo farà, mi adopererò affinché Sorrisi e canzoni TV abbia il diritto di acquistare. Distinti saluti».

«Garosci, ma potrebbe essere Malagodi senza nessuna difficoltà. Certo, chi lo nasconde? Padrut è in galera da un anno, Viale ti è rimasto per qualche settimana, altri operai e studenti hanno subito lo stesso sorto. Padrut questo può dirlo alla Televisione. Gli USA abbattono i comunisti, squalificano i prezzi, e pubblicando presentandosi sul mercato più luccicanti, ma sappiamo che dietro il volto di cera di Vietnam ci sono 2/3 del mondo «assassinati» e «afamati»: ma questo solo chi si può dire.

«DONATO MAGLI (Canzo - Como) Numerosissimi lettori ci hanno scritto per segnalare che anche il Radiocorriere TV — organo di un ente pubblico — ha pubblicato due pagine di pubblicità per la DC. I giudici di tutti sono severissimi. Così il Romaeano Giovanni CAFASSI di Roma: «Vi sono due potenti: non compiere più i loro sberleffi giornale, a questi potenti: non compiere più i loro sberleffi giornale, e principalmente, solare contro la Democrazia cristiana tutti coloro che hanno permesso questo partito di spandere per più di trent'anni: socialisti compresi».

«Una domanda, Garosci! L'operaio che lotta a poter decidere sui tempi, sugli orari, sugli obiettivi di produzione ecc., che? Chiede che vuole poter decidere sul suo lavoro? O esce dal solo democratico? Lo studente, stufo di imparare a comandare e ad obbedire, che vuole poter decidere sulla sua formazione culturale e professionale, anziché richieste di democrazia o di libertà? E chi si accenta ancora di meno: «Ci sono sentenze che non ci piacciono e altre che ci piacciono; ma così accade anche per i comunisti, contenti se Petrucci viene arrestato per ordine del magistrato e scontenti se altri lo sono. Ma questo è, appunto, segno di libertà».

I ricoverati nei sanatori dicono: Votiamo PCI

I sottoscritti, degnati in Istituto sanatori, risolvono un accorato appello a voi cari fratelli ricoverati nei sanatori per invitarvi, in occasione delle elezioni politiche del 19 maggio, a dare il voto al candidato Partito Comunista Italiano, il partito che è sempre stato al nostro fianco, sostenendo coerentemente le aspirazioni e le nostre lotte.

UNO STUDENTE UNIVERSITARIO (Modena)

«Lo scandalo comincia da Longo, Vecchetti, da Antonelli, da Albani, gente che vuole cambiare e non si abbattono soddisfatti sulla politica na quando ha potuto scrivere qualcosa contro la DC, come Janaco Nenni, De Martino o i vari Garosci».

«Invece di migliorare le prestazioni per i colpiti dal maltempo, la DC ha imposto il saccheggio della gestione tbc dell'INPS e così ben 30 miliardi annui sono prelevati ingiustamente dal nostro bilancio e destinati a scopi estranei alla assistenza antiepilettica».

«Non dimentichiamo che nel passato la Democrazia Cristiana, ed il suo Governo, hanno sempre misconosciuto le nostre esigenze. Quanto è stato ottenuto è grazie alla nostra comune ed ultra ventennale lotta, sempre sostenuta dai parlamentari comunisti».

«Invece di migliorare le prestazioni per i colpiti dal maltempo, la DC ha imposto il saccheggio della gestione tbc dell'INPS e così ben 30 miliardi annui sono prelevati ingiustamente dal nostro bilancio e destinati a scopi estranei alla assistenza antiepilettica».

«Non dimentichiamo che nel passato la Democrazia Cristiana, ed il suo Governo, hanno sempre misconosciuto le nostre esigenze. Quanto è stato ottenuto è grazie alla nostra comune ed ultra ventennale lotta, sempre sostenuta dai parlamentari comunisti».

«Invece di migliorare le prestazioni per i colpiti dal maltempo, la DC ha imposto il saccheggio della gestione tbc dell'INPS e così ben 30 miliardi annui sono prelevati ingiustamente dal nostro bilancio e destinati a scopi estranei alla assistenza antiepilettica».

«Non dimentichiamo che nel passato la Democrazia Cristiana, ed il suo Governo, hanno sempre misconosciuto le nostre esigenze. Quanto è stato ottenuto è grazie alla nostra comune ed ultra ventennale lotta, sempre sostenuta dai parlamentari comunisti».

«Invece di migliorare le prestazioni per i colpiti dal maltempo, la DC ha imposto il saccheggio della gestione tbc dell'INPS e così ben 30 miliardi annui sono prelevati ingiustamente dal nostro bilancio e destinati a scopi estranei alla assistenza antiepilettica».

«Non dimentichiamo che nel passato la Democrazia Cristiana, ed il suo Governo, hanno sempre misconosciuto le nostre esigenze. Quanto è stato ottenuto è grazie alla nostra comune ed ultra ventennale lotta, sempre sostenuta dai parlamentari comunisti».

«Invece di migliorare le prestazioni per i colpiti dal maltempo, la DC ha imposto il saccheggio della gestione tbc dell'INPS e così ben 30 miliardi annui sono prelevati ingiustamente dal nostro bilancio e destinati a scopi estranei alla assistenza antiepilettica».

«Non dimentichiamo che nel passato la Democrazia Cristiana, ed il suo Governo, hanno sempre misconosciuto le nostre esigenze. Quanto è stato ottenuto è grazie alla nostra comune ed ultra ventennale lotta, sempre sostenuta dai parlamentari comunisti».

«Invece di migliorare le prestazioni per i colpiti dal maltempo, la DC ha imposto il saccheggio della gestione tbc dell'INPS e così ben 30 miliardi annui sono prelevati ingiustamente dal nostro bilancio e destinati a scopi estranei alla assistenza antiepilettica».

«Non dimentichiamo che nel passato la Democrazia Cristiana, ed il suo Governo, hanno sempre misconosciuto le nostre esigenze. Quanto è stato ottenuto è grazie alla nostra comune ed ultra ventennale lotta, sempre sostenuta dai parlamentari comunisti».

Ventimila lire al PCI in memoria del compagno Ranieri



La famiglia Ranieri, di Gambassi, ha sottoscritto 20 mila lire per la campagna elettorale del PCI, in memoria del compagno Ranieri (nella foto) in occasione del terzo anniversario della sua scomparsa.

«Invece di migliorare le prestazioni per i colpiti dal maltempo, la DC ha imposto il saccheggio della gestione tbc dell'INPS e così ben 30 miliardi annui sono prelevati ingiustamente dal nostro bilancio e destinati a scopi estranei alla assistenza antiepilettica».

«Non dimentichiamo che nel passato la Democrazia Cristiana, ed il suo Governo, hanno sempre misconosciuto le nostre esigenze. Quanto è stato ottenuto è grazie alla nostra comune ed ultra ventennale lotta, sempre sostenuta dai parlamentari comunisti».

«Invece di migliorare le prestazioni per i colpiti dal maltempo, la DC ha imposto il saccheggio della gestione tbc dell'INPS e così ben 30 miliardi annui sono prelevati ingiustamente dal nostro bilancio e destinati a scopi estranei alla assistenza antiepilettica».

Tutti i compagni in ogni casa per insegnare a votare comunista e per diffondere l'Unità

Avvincente spettacolo a Massa e Carrara

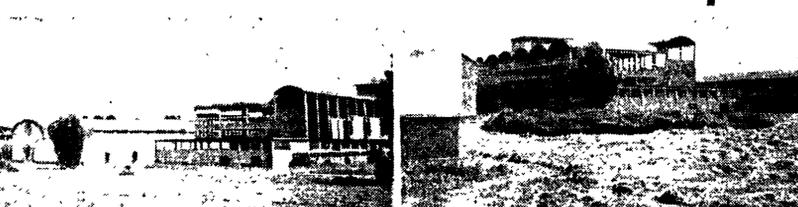
La DC sostiene che « tutto va bene » nella provincia dei 4.000 licenziati

Anche il PSU non ha saputo portare nessun contributo per aprire migliori prospettive

Dal nostro corrispondente

CARRARA, 17. La campagna elettorale è chiusa e i partiti governativi, non hanno detto agli elettori dove sono andate a finire le promesse che nure con tanta enfasi cinque anni fa avevano fatto. Lo spettacolo che hanno offerto è stato avvincente.

Cresce l'erbaccia nelle fabbriche incompiute



MASSA. — I partiti del centro sinistra, con in testa la Democrazia cristiana, non hanno parlato in questa campagna elettorale della situazione economica massese. Hanno fatto parlare in loro vece i giornali « indipendenti », i quali si stanno facendo in quattro per esaltare le industrie della provincia. Vanno però ad attingere informazioni dai direttori di azienda non dagli operai. Tutto perciò, secondo quella stampa, andrebbe a gonfie vele. In effetti la situazione economica è insoddisfacente e le condizioni dei lavoratori sono peggiorate. NELLE FOTO: due immagini di uno stabilimento da vent'anni inutilizzato. Esso sorge su una immensa area che avrebbe potuto servire per nuovi insediamenti; ma anche in quest'occasione il centro sinistra ha lasciato il tempo che ha trovato.

La situazione provinciale, la condizione delle masse lavoratrici, la situazione dei coltivatori della Lunigiana, l'emarginazione sono stati i governativi argomenti tabù.

Il nostro partito ha invece molto parlato delle condizioni di vita dei lavoratori e della situazione economica della provincia. Nessuna frazione è stata dimenticata per il diretto contatto con gli elettori e con i cittadini.

I giornali cosiddetti indipendenti sono stati imboccati dai padroni del vapore a promuovere una campagna di disinformazione per far credere che tutto va bene. Secondo i direttori delle aziende Olivetti, Dalmine, Cokapania ecc., la provincia è buona, le condizioni eccellenti.

Il quadro reale — come sono documentatamente i nostri lettori — è naturalmente ben diverso.

In quattro anni oltre 400 lavoratori sono stati espulsi dai settori produttivi, da quello moderno metalmeccanico e siderurgico, a quello rurale, dal settore marmifero e così via. I lavoratori si sono battuti contro queste degradazioni. I lavoratori della Ciapponi sono stati pressati perché accettassero la fabbrica per non essere licenziati. I lavoratori della Dalmine hanno lottato per un migliore ambiente di lavoro e per le qualifiche e i coltini; i lavoratori del Giudizio di Aulla con le loro lotte hanno impedito che la unica azienda della Lunigiana fosse smantellata.

Ma i padroni, incoraggiati dalla polizia dei partiti governativi, hanno ammesso lo sfruttamento, le malattie professionali, gli infortuni sul lavoro sono cresciuti in misura impressionante. L'emarginazione della Lunigiana è stata fenomeno.

Cinque anni trascorsi col centrosinistra hanno però visto il rinvio da parte del competente ministero del regolamento dell'evolversi l'abolizione dell'assurda legge estense di subaffitto delle case e « settimi ».

Massa e Carrara è rimasta una provincia abbandonata e che presenta tutti i segni delle contraddizioni più mortificanti.

Luciano Pucciarelli

Vigilanza contro i brogli

Strane interpretazioni della legge elettorale

PISA, 17. L'art. 26 della legge 6 febbraio 1948 n. 25, che ha modificato i criteri di coincidenza delle elezioni della Camera dei deputati con quelle del Senato, al comma 4 prevede che: « L'elezione iscritta nelle liste elettorali per le elezioni delle due Camere, dopo che è stata riconosciuta la sua identità personale, viene iscritta nel ruolo del seggio prima la scheda per la elezione della Camera dei deputati e dopo che avrà restituito la scheda stessa, ritorna quella per la elezione del Senato ». Questo è il testo dell'articolo di legge che, ci sembra, parla in modo molto chiaro e semplice. Il prefetto della provincia di Pisa ha inviato telegrammi ai sindaci ed ai presidenti dei seggi in cui viene spiegata la procedura presente che per non « deflagare inutilmente gli elettori e i componenti dell'ufficio elettorale », la legge si può interpretare nel senso che il presidente di seggio ha il diritto di consegnare contemporaneamente le due schede.

Richiamiamo ancora una volta alla vigilanza i nostri compagni scrutatori e rappresentanti di lista contro ogni tentativo di imporre decisioni che contrastano con la legge. Si tratta infatti di sventare tutti i tentativi di brogli affinché le elezioni risultino pulite e oneste.

Non hanno il coraggio di parlare dei problemi concreti

DC e PSU a Siena fanno la campagna elettorale degli « omissis »

La loro più grande responsabilità è di avere mortificato questa città democratica imponendole un commissario prefettizio in Comune — Perché i giovani elettori voteranno comunista

Dal nostro corrispondente

SIENA, 17.

I partiti del centrosinistra a Siena hanno perduto quella baldanza che li caratterizzava nelle campagne elettorali amministrative, ma tentano ancora con tono aggressivo, sfacciatato e falso di ingannare l'elettorato del senese. I partiti del centrosinistra hanno però potuto constatare, nel corso di questa campagna elettorale, come la popolazione senese si sia dimostrata staccata dai loro ormai logoro linguaggio anticomunista, disertando le iniziative dei governativi. Il PSU, la DC e il PRI non hanno avuto il coraggio di parlare delle condizioni delle campagne senesi, della condizione della donna, che cercano invano un'occupazione sicura e ben remunerata, delle pensioni di fame, della condizione della donna, particolarmente della lavoratrice a domicilio e così via. Si è parlato tanto di Cecoviolabilità del commissario. Il nostro partito si è « bocca asciutta » in seguito alla precisazione del nostro partito su quegli avvenimenti. Un dato molto diffuso a questo proposito, crediamo che sia bene riportarlo.

In tutta la provincia la conferenza stampa televisiva del compagno Longo è stata unanimemente apprezzata ed ha soddisfatto moltissimi « inerti » della provincia, facendo della democrazia e della libertà nei paesi socialisti. I giovani, in particolare, si sono entusiasmati letteralmente di quanto ha detto il compagno Longo che ha dato a quei giornalisti che, in qualità di rappresentanti di partiti governativi, spesse volte, hanno discusso i problemi del nostro paese.

Ma i partiti del centro sinistra non vogliono affrontare questi problemi perché sanno di aver fallito, particolarmente in una provincia come quella di Siena. DC e PSU preferiscono quindi passare un velo di silenzio sui problemi concreti del paese e invece di mettere in discussione questi problemi generali e locali, fanno così la DC; tace il PSU; face la voce di quel Vindice Cavallera che un anno fa fu molto chiasso e che oggi è impegnato altrove, magari a rompere in qualche altra

amministrazione si sinistra.

A Siena, domenica 17, di si voterà per esprimere un giudizio sull'operato del governo nella passata legislatura e per porre l'esigenza di profondi mutamenti nella direzione del paese; ma a Siena si voterà anche per condannare l'operato locale dei partiti del centro sinistra per creare le condizioni necessarie per restituire al più presto alla nostra città un consiglio ed una giunta democratica e popolare di sinistra.

Un anno fa, alla richiesta del PCI di discutere sul reato di ommissis, facendo il nome di un senese, si pose con le ingiurie e con le montature pseudosocialistiche. I partiti del centro sinistra furono presi dall'emozione di poter sgretolare in tal modo la nostra forza e di imporre a Siena soluzioni contrarie ai suoi interessi. Ed oggi per responsabilità della DC e del PSU Siena non ha ancora un Consiglio comunale; è ancora prigioniera della politica imperialista del commissario. Il pollicino, che rappresentò uno dei pretesti della crisi e di cui fu promessa la ripresa nei lavori parlamentari, non è più nemmeno rammentato. Sono passati 4 anni dall'interruzione dei lavori e si consolida ogni giorno di più il dubbio che il governo voglia rinunciare alla sua costruzione. Fanfani e Bucciarelli Ducci hanno girovagato tutta la nostra provincia, facendo piccole riunioni da carbonari in ogni piccolo centro, nel chiaro tentativo di ingannare l'elettorato. Fanfani e Bucciarelli Ducci, infatti, fanno solo promesse che chiaramente poi non manterranno; non si spiegherebbero, infatti, come mai in tanti anni di governo hanno solo promesso e niente mantenuto.

Senza l'argomentazione pollicina che il nostro partito ha portato in ogni centro della provincia. I nostri candidati non vanno dai cittadini a proporre questo o quello o a far balenare ingannevolmente la soluzione di problemi individuali, ma chiamano ad esprimere un voto in lotta per cambiare le cose, per creare le condizioni dell'attuazione del programma del PCI.

I candidati del centrosinistra si sono accorti dell'isolamento che i loro partiti hanno trovato nella provincia di Siena e si sono quindi lasciati prendere dalla frenesia tanto che non si preoccupano neppure di ciò che dicono.

Perché chiedono il voto i democristiani? Per dare un deputato a Siena, essi dicono. Ma quale vantaggio ha tratto

finora la provincia di Siena dalla presenza di autorevolissimi democristiani come Fanfani e Bucciarelli Ducci? I senesi, i giovani in particolare, sanno che Siena non ha bisogno di uomini che operano attraverso la corruzione ed il clientelismo, ma di uomini che operino per un profondo rinnovamento del paese e della nostra provincia; ha bisogno di uomini profondamente legati alle masse popolari, sensibili ai loro bisogni e alle loro aspirazioni. Ecco perché alle manifestazioni, alle iniziative del PCI abbiamo potuto constatare la presenza dei giovani. Essi sanno infatti che solo con una ulteriore avanzata del comunista si può costruire una società più giusta, più libera, più giovane.

Fabio Biliotti

Domani grandiosa diffusione

Il Comitato regionale del PCI fa appello a tutti i compagni perché domenica 19 maggio si impegnino a diffondere decine di migliaia di copie dell'Unità, portando il giornale in tutte le case, contribuendo così alla battaglia che ha per obiettivo la sconfitta del centrosinistra per aprire prospettive di rinnovamento democratico e sociale del Paese.

Un esposto dei venditori ambulanti ai candidati

Paghiamo le tasse ma ci trattano male

Le richieste della categoria e l'impegno dei comunisti

PISA, 17.

L'associazione provinciale venditori ambulanti ha inviato ai parlamentari uscenti della circoscrizione alle autorità locali, ai partiti, ad associazioni di categoria un interessante documento sulla situazione in cui si trova la categoria.

« Nella società di questo paese — è scritto — ci siamo anche noi e noi pure siamo figli legittimi, paghiamo le nostre brave e pesanti tasse ». Dopo questa premessa viene tratteggiato il quadro della situazione e si fa quindi un appello ai partiti politici ai deputati ed ai senatori che varranno eletti, chiedendo un preciso impegno sulle rivendicazioni della categoria.

I venditori ambulanti pisani dopo aver messo in rilievo come ci sia oggi un tentativo di

distruzione della loro attività per aprire le porte al monopolio ed al grande capitale, prospettano un programma di rivendicazioni.

Si chiede in primo luogo una legge che disciplini il commercio ambulante elaborata secondo i desideri della categoria interessata, la norma con riconoscimento ufficiale da parte delle amministrazioni comunali di un segretario dei mercati insps e la riduzione degli anni per il diritto alla pensione (da 60 a 55 per le donne e da 63 a 60 per gli uomini).

« Il centrosinistra — ci ha dichiarato il compagno Leonello Raffelli — ha rappresentato un vero e proprio disastro non solo per gli operai, i contadini, i giovani; artigiani, commercianti, venditori ambulanti sono stati duramente colpiti. La linea di politica economica tendente in ogni modo a favorire, anche nel settore commerciale, le grandi concentrazioni monopolistiche, ne è l'esempio. Il nostro gruppo parlamentare contro questa linea continuerà la sua battaglia sia sul piano generale sia con iniziative specifiche — quale una proposta di legge per dare solo ai Comuni il potere di rilascio delle licenze — così come già è stato fatto, che riguardano problemi delle singole categorie, autonomie comunali, riforma fiscale che risponde ai criteri costituzionali che faccia pagare cioè a chi più ha, lotta per un sistema pensionistico che risponda alle esigenze di milioni di lavoratori, battaglia per realizzare un servizio sanitario nazionale che garantisca una assistenza adeguata ».

di istituzione di commissioni di collegamento tra amministrazioni comunali e categorie del medio ceto operativo e distributivo, di una riforma fiscale con elevazione della quota esente da tassazione a L. 900.000, la revisione della legge 27-11-1960 per la assicurazione mutualistica.

Infine si chiede di modificare la legge sulle pensioni con l'elezione dei minimi garantiti a paraggio dei pensionati insps e la riduzione degli anni per il diritto alla pensione (da 60 a 55 per le donne e da 63 a 60 per gli uomini).

« Il centrosinistra — ci ha dichiarato il compagno Leonello Raffelli — ha rappresentato un vero e proprio disastro non solo per gli operai, i contadini, i giovani; artigiani, commercianti, venditori ambulanti sono stati duramente colpiti. La linea di politica economica tendente in ogni modo a favorire, anche nel settore commerciale, le grandi concentrazioni monopolistiche, ne è l'esempio. Il nostro gruppo parlamentare contro questa linea continuerà la sua battaglia sia sul piano generale sia con iniziative specifiche — quale una proposta di legge per dare solo ai Comuni il potere di rilascio delle licenze — così come già è stato fatto, che riguardano problemi delle singole categorie, autonomie comunali, riforma fiscale che risponde ai criteri costituzionali che faccia pagare cioè a chi più ha, lotta per un sistema pensionistico che risponda alle esigenze di milioni di lavoratori, battaglia per realizzare un servizio sanitario nazionale che garantisca una assistenza adeguata ».

Fabio Biliotti

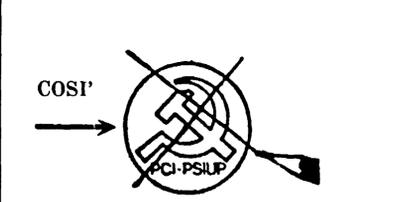
COSÌ SI VOTA PER IL P. C. I.

Per votare comunista alla Camera fai il segno sul simbolo tradizionale: falce martello e stella su bandiera sovrapposte con scritto PCI



La scheda per la Camera è di colore grigio azzurro

Per votare comunista al Senato fai il segno sul simbolo che porta solo la falce e martello e la scritta PCI-PSIUP



La scheda per il Senato è di colore giallo

Il fallimento del centrosinistra

SENZA LAVORO NELL'AMIATA CENTINAIA DI GIOVANI DIPLOMATI

Dal nostro corrispondente

ARCIDOSSO, 17.

L'effetto più vistoso della politica svolta dal centro-sinistra nel settore economico e sociale è che possiamo riscontrare oggi sull'Amiata è questo: accanto al vecchio nucleo di disoccupati, costituito in gran parte da braccianti agricoli e comunque da mano d'opera non qualificata, abbiamo oggi centinaia di giovani, maestri, operai qualificati e specializzati usciti dagli istituti tecnici e dall'Inapi e che da tempo cercano invano un'occupazione stabile e sicura rispondente al risultato di anni di studio e di sacrifici familiari. Maestri e maestresse da sei, sette e otto anni disoccupati, giovani costretti ad emigrare — più fortunati — a svolgere un lavoro qualsiasi: ecco il quadro. Ecco la novità che possiamo riscontrare nella realtà amiatina, dopo cinque anni di centrosinistra e di socialisti al governo!

Fabio Biliotti

A questa situazione drammatica la DC, ed oggi anche il PSU, rispondono con la politica di sempre, cioè con la politica dei telegrammi che annunciano i soliti cantieri, sigillo al disinteresse della DC ai problemi veri che, se risolti, assicurerebbero — oltre lo sviluppo economico della zona — il lavoro per tutti.

In verità Fanfani, percorrendo l'Amiata in periodo elettorale, ha voluto dire questi problemi. Ha riconosciuto giusto, infatti, quanto i comunisti vanno da tempo dicendo a proposito della politica delle partecipazioni statali operanti nella zona. Ma, come al solito, questo riconoscimento Fanfani lo ha dato quando era sicuro che non sarebbe costato più niente e non avrebbe minimamente scalfito quella politica che stabilisce lo sfruttamento delle nostre ricchezze e che tutti ormai conosciamo.

Infatti quando in Parlamento al momento della discus-

sione del piano quinquennale quando i parlamentari comunisti sostennero ciò che Fanfani oggi riconosce giusto, Fanfani e il socialista Ferri vollero contro, insieme ai loro rispettivi gruppi parlamentari, la nostra richiesta di una politica democratica di sfruttamento delle ricchezze del sottosuolo amiato.

Quindi al di là dei funambolismi elettorali dei parlamentari e dei candidati governativi, la situazione nel campo dell'occupazione in questi anni di centrosinistra non ha subito nessun miglioramento, ma anzi la crisi appare più evidente in proprio dove opera direttamente il centro-sinistra mediante le partecipazioni statali.

La risposta a questi problemi è sempre la stessa: la unica differenza è che alla « tessera del pane » democristiana si è ora aggiunta quella socialista.

L'Amiata sente fortemente il bisogno di cambiare questa politica che tanto male

ha fatto anche nella nostra zona. Questa esigenza è nei giovani, nei lavoratori occupati e disoccupati, in tutti gli strati sociali che hanno interesse allo sviluppo economico e sociale della zona amiatina: c'è diffuso il proposito di cambiare le cose facendo indetreggiare quei partiti che portano le responsabilità delle condizioni economiche e sociali della zona amiatina.

g. f. f.

Offesa alla Resistenza

Preso da delirio prelettorale, il solito Mattei ha consegnato ad un articolo di fondo tutta la bile anticomunista ed antipartigiana che ha costituito e costituisce l'asse del giornale più forcaiole e borbonico d'Italia.

L'ex esaltatore della guerra fascista ha cominciato le più strazianti offese nei confronti del compagno Morano — uno dei capi più rappresentativi della Resistenza — definendolo « bieco macellaio ». Non contento di aver usato un linguaggio da trivio, il farneccante direttore comunista nella crivella il Capo dello Stato, colpevole di aver graziato il comandante partigiano. Si tratta di argomenti che farebbero invidia a Pavolini e a Starace.

Non a caso, in terza pagina, « La Nazione » porta un'intervista di quel vecchio rottame fascista che è il sen. Lessona. Perché il redattore non gli ha chiesto conto delle migliaia di antifascisti che sono morti nelle galere per conquistare la libertà anche a Mattei? Ma è inutile polemizzare con i fanfani.

Non ci si meravigli allora se, di tanto in tanto, giovani e democratici costrincono le solerti forze di polizia a presidiare i locali di via Panfilii! Oppure ha quel che si merita.

Pisa

Piovono lettere di licenziamento

Venti edili lasciati senza lavoro dall'oggi al domani

PISA, 17. Due giorni fa è stata inaugurata in pompa magna la sede della Cassa di risparmio ampliata e ammodernata. Si è trattato della solita manifestazione encomiastica, con tanto di discorsi celebrativi, con il tradizionale nastro, le forcine ed il taglio. A far da cerimoniere l'ex presidente della Repubblica Giovanni Gronchi.

In questi giorni di campagna elettorale la cosa potrebbe passare inosservata. La Cassa di risparmio è un feudo della Democrazia cristiana: il suo presidente è il dott. Bacci Torsi, amico di Gronchi, vicepresidente ne è il dott. Viale che, come si conveniva ha fatto gli onori di casa. A questi due nomi, che sono tutto un programma, aggiungete quello dell'ing. Panchi, costruttore edile, amico di Torsi, e avrete il quadro completo. Assieme mette qualche candidato socialista in cerca di voti e di amicizie in questo feudo democristiano ed il quadro avrà anche la cornice.

La città però non ha potuto immoedimarsi in questa bella festa, perché le cose vanno tutt'altro che bene.

Venti edili della ditta Panichi, proprio mentre la DC ed il PSU celebravano i loro fasti, ricevevano la seguente lettera: « Esclusivamente per riduzione di lavoro vi comunichiamo con la presente il preavviso di licenziamento il quale ha decorrenza da domani ».

I nuovi licenziamenti vengono ad inserirsi in una situazione, che vede le operaie e gli operai della Marzotto costretti a scendere per le strade pisane scioperando al 100% in difesa del salario e del posto di lavoro; i dipendenti dell'amministrazione provinciale, che da ormai molti anni sono visti bloccati stipendi e salari, ugualmente silenziosi in corteo dimostrando contro il prefetto che, eseguendo gli ordini del governo, ha licenziato il personale della casa di risparmio. In questi giorni di campagna elettorale la cosa potrebbe passare inosservata. La Cassa di risparmio è un feudo della Democrazia cristiana: il suo presidente è il dott. Bacci Torsi, amico di Gronchi, vicepresidente ne è il dott. Viale che, come si conveniva ha fatto gli onori di casa. A questi due nomi, che sono tutto un programma, aggiungete quello dell'ing. Panchi, costruttore edile, amico di Torsi, e avrete il quadro completo. Assieme mette qualche candidato socialista in cerca di voti e di amicizie in questo feudo democristiano ed il quadro avrà anche la cornice.

Siensi: dimissioni dall'ORUS

SIENA, 17. Il compagno Fabio Biliotti, inopinatamente eletto vicepresidente dell'organismo universitario « ORUS », ha presentato immediatamente dimissioni sia « a vicepresidente sia da consigliere ».

Le dimissioni sono motivate dall'irrimediabile atrofizzazione che l'ORUS ha ormai subito (non rappresenta più niente fra gli studenti universitari) e dalla necessità, per un comunista, di essere veramente con e tra gli studenti nelle lotte democratiche per la conquista del diritto allo studio e per una scuola completamente rinnovata.

Gli spettacoli della Toscana

LIVORNO PRIME VISIONI GOLDINI Il verde prato dell'amore (VM 18)	ARLECCHINO Da uomo a uomo - Lo scaltro QUATTRO MORI L'ora della furia JOLLY Quella sporca storia del West SORGENTI 48 ore per noi morire	CARRARA MARCONI Quella carogna dell'ispettore Sterling GARBALDI Sull'orlo ad accendere SUPERCINEMA Il profeta ANIMOSI L'imboscata	MIGNON (Nuovo programma) NILOVO La feldmarescialla LANTERI Nessuno mi può giudicare MASSIMO (Mezzana) Ritorno a casa CENTRALE (Riglione) I dominatori della prateria
GRANDE Seduto alla sua destra (VM 14)	ALTRE VISIONI LAZZERI Il bandito nero - Un avventuriero a Thaili FOLITEAMA Ringo, il volto della vendetta S. MARCO L'oro del mondo - America, paese di Dio ITALIA Spie oltre il fronte ARZENZA Il principe guerriero	PISA ARISTON Helga ASTRA Grazie, sia ODEON Spie oltre il fronte ODEON Sida oltre il fiume rosso	PIOMBINO METROPOLITAN I comunisti SEMPIO Nobilmetal - Spongiaggio a Casablanca ODEON Zim, l'irrisolvibile detective

In tutta la provincia e in tutti i quartieri di Napoli grande slancio popolare

CONCENTRO COMIZI IL PCI

ha chiuso la campagna elettorale

Ieri, ultima giornata valida per la propaganda elettorale pubblica del partito comunista è mobilitata nella intera provincia, è stato presente con comizi, manifestazioni ed assemblee pubbliche, in tutti i quartieri della città, nelle piazze dai centri più importanti, a quelle dei paesi più piccoli. Quasi cento sono stati infatti i comizi che candidati e dirigenti comunisti hanno tenuto nella giornata di ieri — a conclusione della campagna elettorale. La condotta della politica perseguita finora da DC e centro sinistra; i problemi irrisolti della occupazione e dello sviluppo economico; la prospettiva postelettorale, sono questi alcuni dei temi al centro dei comizi del PCI.

Il gruppo dirigente della DC a Napoli — ha detto infatti il compagno Mola parlando ad Acerra — è particolarmente retro e conservatore, insensibile ai reali problemi della città, e, trattando chiuso in una attività di semplice gestione della politica governativa verso il Sud. Lo slogan «dobbiamo continuare» è piaciuto molto a questo gruppo dirigente di Napoli oltre che naturalmente ai grandi industriali del Nord. Ma per fortuna è stato accolto con ostilità da gran parte dell'elettorato cattolico napoletano. Il senatore Gava ha probabilmente avvertito tale ostilità ed ammonisce gli elettori a non indebolire in DC. Invece è proprio di questo che hanno bisogno Napoli ed il Mezzogiorno: hanno bisogno di cambiare indirizzi politici e maggioranza. Per ciò che riguarda i socialisti essi hanno deluso molti sostenitori del centro sinistra per essere impegnati ampiamente nell'attività di compartecipazione alla gestione del potere, piuttosto che nella azione di promozione della vita economica, sociale e politica del Mezzogiorno. E sarebbe un grave danno per i lavoratori e per le classi popolari, se il centro sinistra, con il voto una simile condotta politica. La forza determinante per lo sviluppo di Napoli e del Mezzogiorno resta ancora il partito comunista e la sua azione politica, il legame con le larghe masse popolari, ed è appunto questa forza che deve avanzare il 19 maggio se vogliamo che avanzino Napoli ed il Mezzogiorno.

A sua volta il compagno Caprara parlando di Castellammare, davanti ad una folla composta in maggioranza da operai, ha ricordato come in questa fase elettorale il partito comunista umano ed appassionato con migliaia di giovani, di donne e madri combattive, dovunque vi è stata la conferenza fresca e diretta di ciò che il PCI è il partito più odiato dai padroni, ma il più amato dai lavoratori, dai disoccupati, dai giovani speranza e la loro certezza, la loro ricchezza, il presente e l'avvenire. «Chi che vogliamo — ha continuato quindi Caprara — è abbattere il centro sinistra, conquistare mutamenti nei rapporti di potere e di classe. Vogliamo muoverci in direzione di una diversa organizzazione della società meridionale e nazionale, la nostra alternativa, giusta, realistica, possibile lotta per una nuova unità, per la democrazia, per il potere dal basso, nelle fabbriche, nelle campagne, nelle università, nelle scuole. Per questo — ha concluso Caprara — chiediamo che il 19 maggio i giovani, gli intellettuali, gli operai diano il loro voto al partito comunista.

Infine, parlando a Stabia, il compagno Bertoli ha dedicato larga parte del suo discorso ai metodi elettorali, ai veri e propri tentativi di corruzione messi in atto dalla DC, in queste elezioni, per accaparrarsi i voti. Egli ha ricordato la denuncia alla magistratura presentata dai parlamentari comunisti contro i tentativi di corruzione operati da candidati DC, del centro sinistra e dalle destre. In questa opera di corruzione e di intimidazione si sono particolarmente distinti — ha detto Bertoli — i candidati democristiani. E' la conferma migliore che questo partito non è stato in grado di rivolgersi all'elettorato con parole che riguardassero il futuro di Napoli e del Mezzogiorno, la soluzione dei gravissimi problemi dello sviluppo economico e della occupazione (la posta elettorale della prima pietra) dell'Alfa Sud, egli ha detto, non costituisce alcuna garanzia in questo senso), le prospettive dei giovani; e la conferma che DC e centro sinistra, guidati dall'elettorato solo come ad un enorme serbatoio da cui attingere voti per continuare la politica di corruzione e di intimidazione, di sopraffazione alle spalle del grande capitale.

Come è noto in attesa della apertura dei seggi elettorali che avverrà domani mattina per continuare ad illustrare, a quanti ancora ne avessero bisogno, come si vota, e per recare, a quanti non li avessero ancora ricevuti, i fascicoli per la Camera ed il Senato.



Una immagine della grande manifestazione di giovedì sera in piazza Plebiscito

Per disposizione dell'amministrazione di centro sinistra

Triplicate le pigioni a vecchie case del Comune

Sono le abitazioni del rione Carola, umide e abbandonate. I comunisti hanno chiesto la revoca del provvedimento

La mano della speculazione
Nuove minacce di sfratto per i mitilicoltori del Borgo marinaro

L'amministrazione comunale di centro sinistra ha disposto l'aumento delle pigioni nelle case di proprietà del comune al Rione Carola di via Giacinto De Sivo.

Le case in parola, male costruite e peggio rifinite, umide e senza scantinati, pericolanti in vari punti, tanto che appena qualche anno fa l'intera area di un edificio stava per crollare, senza portare ed altri essenziali i servizi, per decisione del comune avranno un canone di fitto almeno triplicato rispetto a quello attuale.

Queste cose le ha fatte rilevare ieri sera il compagno Caspare Papa agli inquilini del rione nel corso di un affollato comizio.

Il compagno Papa ha ricordato la realtà del Borgo marinaro acquistato per 180 mila lire a vano in cambio di favori e «eliaz» in altre parti della città, e poi completamente abbandonato per cui le abitazioni sono diventate sempre più logore e fatiscenti. Ora per questi alloggi il sindaco democristiano Principe e l'assessore socialista Vanin hanno deciso di aumentare il fitto praticamente da 3.500 lire a 30.000, qualora l'indice di affollamento dell'abitazione sia inferiore ad un abitante per vano.

Tutte le altre abitazioni, con indice di affollamento superiore, dovrebbero subire gli stessi aumenti a partire dall'anno prossimo.

Al comune come al parlamento, quindi il centro sinistra è d'accordo coi padroni di casa nell'imporre aumenti esosi in conseguenza della legge sullo sbocco dei rifiuti, fatta approvare dal governo con l'opposizione dei comunisti.

Gli amministratori democristiani e socialisti della città dimenticano la funzione alla quale sono stati chiamati in una città come Napoli dove più grave è il problema della casa e più rovinosa è stata l'attività dei pirati dell'edilizia.

Ieri una delegazione del gruppo consiliare comunista ha espresso al sindaco la protesta degli inquilini ed ha chiesto la revoca degli aumenti.

Certificati medici gratuiti per elettori infermi

I certificati medici, da rilasciarsi ad elettori costretti per grave infermità ad esercitare il voto con l'assistenza di altro elettore (amputati delle mani, affetti da paralisi o da altro impedimento di analogo genere), potranno essere richiesti gratuitamente presso tutte le condotte mediche ubicate presso le sezioni comunali, nonché presso la Direzione igiene e sanità, in viale Mazzini, 10.

I predetti uffici osserveranno il seguente orario: sabato 18 maggio dalle ore 9 alle 13.30; domenica 19 maggio dalle ore 8 alle 22; lunedì 20 maggio dalle ore 8 alle 14.

Gli elettori ciechi potranno richiedere, nei giorni e secondo gli orari, il rilascio del certificato medico solo presso il servizio specialistico oculisti: direzione igiene e sanità div. proflessi, 3° piano Palazzo S. Giacomo; centri medici presso la sezione comunale di Secondigliano; condotta medica presso la sezione comunale di San Giovanni a Teduccio; centro sanitario comunale del rione Traiano (Palazzo C., terzo piano).

Per insufficienza degli uffici elettorali comunali

Molti giovani esclusi dal voto

Respinti centinaia di ricorsi - Particolarmente grave il caso di Aversa denunciato dal compagno onorevole Jacazzi con un telegramma a Taviani

Ad Aversa, secondo quanto risulta dai ricorsi presentati, quaranta giovani che dovevano votare per la prima volta non sono stati iscritti nelle liste elettorali.

Si presume che il loro numero sia parecchio più alto tenuto conto che non tutti presentano il ricorso. La mancata iscrizione di giovani nelle liste elettorali si è verificata anche in altri comuni. Presso l'ufficio circoscrizionale della Corte d'Appello di Napoli, ci hanno detto che i ricorsi presentati fino ad ieri mattina erano circa trecento, ma il numero esatto, che non si è potuto conoscere, probabilmente è più alto.

Tutti questi ricorsi presentati alla Corte d'Appello verranno semplicemente rigettati e in conclusione numerosi giovani saranno privati così del loro diritto di voto.

Ciò è dispiace anche ad un errore degli elettori che hanno presentato il ricorso con ritardo rispetto alla data fissata e pubblicata nel manifesto

La sua candidatura imposta nonostante le gravi vicende giudiziarie

L'ULTIMO SCANDALO CLEMENTE ACCUSA I SISTEMI DELLA DC

L'ex sindaco, di nuovo alle prese col Codice Penale per la faccenda della strada di casa sua, tenta una pensosa smentita — Squadre di galoppini per far defiggere il manifesto di un gruppo di cattolici

Mentre Rumor alla televisione era impegnato nella difesa dell'ex sindaco di Roma, Petrucci — al quale la DC romana ha avuto la sfacciataggine di offrire a Regina Coeli la candidatura — l'ex sindaco di Napoli, Ferdinando Clemente di San Luca, era impegnato nel guidare squadre di galoppini alla caccia di un manifesto di un gruppo di cattolici, che lo accusa di fronte all'opinione pubblica per le sue vicende giudiziarie in relazione all'affare INCIS. Da tre giorni Clemente è impegnato — con l'aiuto inammissibile anche di vigili urbani — nell'opera di defissione del suddetto manifesto, che qui accanto riproduciamo e che si limita a ricordare agli elettori lo scandalo che ha visto protagonista l'ex sindaco di Napoli, ponendo all'opinione pubblica la domanda se sia moralmente accettabile che un tale personaggio abbia il coraggio di chiederne il voto per andare al Senato.

Clemente, alle tre di notte, è arrivato addirittura ad inseguire per le strade del Vomero il signor Minichiello, che stava affiggendo striscioni del PCI, nel sospetto che egli potesse fare lo stesso per il manifesto che lo riguardava. Ha mobilitato vigili urbani e polizia, inducendoli a una perquisizione nell'auto di Minichiello alla ricerca di una cinquantina di esemplari di quei manifesti, e chiedendo spiegazioni in Questura, mentre il proprietario dell'auto era costretto a lasciare la vettura aperta in strada.

Ma, mentre egli era impegnato a cancellare la documentazione delle accuse che lo investono come uomo politico, c'era chi stava lavorando per lui: ancora una volta la Procura della Repubblica. Come abbiamo infatti riferito ieri, a carico di Ferdinando Clemente di San Luca è stato aperto un nuovo procedimento giudiziario — dopo quello per l'affare delle lottizzazioni INCIS sui suoli di Ponticelli — e riguarda la pavimentazione di una strada privata (via De Bonis, che porta da via Manzoni fino a casa sua) con i soldi destinati al cantiere-scuola del Vomero. L'accusa è di peculato, aggravato dalla continuità del fatto. La imputazione è stata iscritta nel registro generale della Procura.

Un altro grosso bubbone del sottogoverno democristiano, tra i più virulenti e ramificati, sta per scoppiare: un nuovo scandalo che viene ad aggiungersi ai tanti che hanno fino ad oggi segnato il cammino e l'opera degli uomini del partito di maggioranza relativa. Da ben sei mesi i carabinieri del nucleo investigativo stanno conducendo riservatissime indagini sul funzionamento di alcuni centri per l'addestramento professionale esistenti soltanto sulla carta e per i quali il ministero dell'Interno ha stanziato le provvidenze del caso. Il ministero che circonda le ricerche dei carabinieri del nucleo investigativo è tale che ben poco della complessa vicenda — insieme a stato possibile strappare al muro del silenzio che vi è stato eretto intorno. Basta comunque per giustificare e rendere validi inquisitori interrogati sul funzionamento delle strutture periferiche e centrali del ministero del Lavoro, retto, come è noto, dal democristiano Giacinto Bosco.

E veniamo ai fatti di cui siamo a conoscenza. Nell'agosto dello scorso anno presso la «Casa dell'ortiano del marittimo» alla Traversa Scappi 5 a Torre del Greco, in locali presi in fitto nelle immediate adiacenze, al corso Vittorio Emanuele 76, viene inaugurato un corso di addestramento professionale. Responsabile sia dell'istituto di ricovero dei minori che del corso di addestramento è il sacerdote Vincenzo Fruilo di

ricevuto né alcuna contestazione mi è stata fatta per cui ai sensi di legge è assolutamente falso parlare nei miei confronti di «incriminazione».

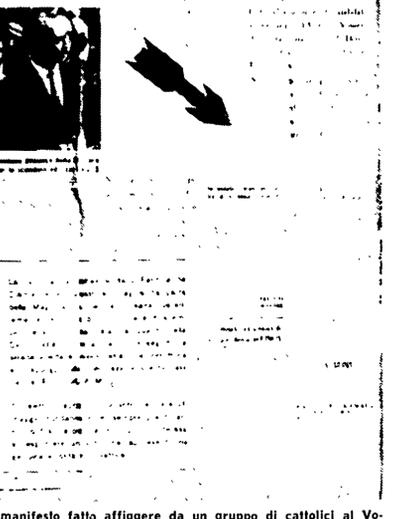
La notizia da voi pubblicata a due giorni dalle elezioni è pertanto tendenziosa e falsa ed è tanto più grave, in un regime costituzionale come il nostro in cui una semplice denuncia, peraltro sicuramente infondata, non autorizza nessuno a far risultare incriminato chi non è stato neppure interrogato dal giudice.

L'avvocato Clemente, pur di tentare una autodifesa, arriva

addirittura a fare una magra figura come uomo di legge; egli infatti sa benissimo che non occorre essere interrogati dal magistrato per considerarsi incriminato; e sa anche che la denuncia presentata nei suoi confronti risale ad alcuni mesi fa e noi ne riferimmo già; successivamente vi sono stati alcuni atti istruttori che hanno indotto il giudice ad elevare rubrica per peculato. Ma pare che il termine «incriminato» dia fastidio a Clemente. In tal caso — se lo preferisce — possiamo sostituirlo con quello di «imputato».

La foto della strada di Clemente, da noi pubblicata due mesi fa con la denuncia dello scandalo

CLEMENTE SENATORE?



Il manifesto fatto affiggere da un gruppo di cattolici al Vomero e che ha mandato in bestia l'aspirante senatore dc

Si profila un nuovo scandalo del sottogoverno democristiano

Indagini dei carabinieri su inesistenti corsi di addestramento professionale

A Torre del Greco un sacerdote implicato nella complessa vicenda — Gli strani mutamenti disposti da Giacinto Bosco ai vertici degli organismi periferici del ministero del Lavoro

43 anni, noto negli ambienti giudiziari per emissione continuata di assegni a vuoto (ha subito anche una condanna il 7 dicembre scorso dal pretore di Ottaviano, condanna confermata in appello generale per l'orientamento e l'addestramento professionale dei lavoratori a disposizione della quale sarebbero dei fondi della corte dei Conti. Questa indiscrezione indica a sufficienza dei poteri discezionali di cui gode questo organismo e di tutte le conseguenze che implicazioni che l'esercizio di questo potere comporta. Il ministero del Lavoro, feudo di Giacinto Bosco, costituisce indubbiamente un vastissimo pascolo per il sottogoverno democristiano e del resto bastano alcune considerazioni su certi mutamenti avvenuti al vertice degli organismi periferici del ministero della nostra regione per rendersi conto di quanto sta accadendo. Da un anno stranamente le cariche di direttore dell'ufficio regionale del lavoro e di direttore dell'ufficio provinciale del lavoro sono state unificate e affidate al dott. Ubaldo Foresio che ha sostituito rispettivamente il ragioniere Francesco Di Bitetto, trasferito, per disposizione di Bosco, all'ufficio nazionale dello Spettacolo a Roma, ed il dottor Arturo Rebbuzzi, inviato, sempre per disposizione di Bosco, a dirigere l'INAPLI a Roma. A parte l'antidemocraticità di una decisione del genere, questo accentramento di poteri crea malcontenti tra il personale dell'ufficio del lavoro anche e soprattutto per le continue riunioni convocate dal dott. Foresio che si rivelano, per quanto condotte con abilità, momenti di propaganda a favore della Democrazia cristiana. Particolarmente sembra porre il dottor Foresio nel convocare spesso i collocatori di tutte le province.

Non sappiamo se le indagini dei carabinieri siano state estese a questo altro aspetto dell'attività delle strutture periferiche del ministero del lavoro. Ormai le investigazioni dovrebbero essere giunte al termine. Un voluminoso dossier è stato raccolto dal capitano che s'interessa personalmente delle ricerche e

quanto prima queste indagini dovrebbero essere tradotte in concreti atti sul piano penale contro i responsabili degli illeciti. Molto probabilmente il tutto sarà limitato e circoscritto all'episodio di Torre del Greco ed a qualche altro. Noi riteniamo che debba essere invece fatta chiarezza su tutta la complessa materia ed anzi diciamo fin d'ora che ogni tentativo di insabbiare o di minimizzare i risultati delle indagini sarà da noi tenacemente combattuto e respinto.

Incontro in Prefettura

con Bertoli

Impegno per i distributori di bombole gas

Ieri mattina, accompagnati dal sen. Giovanni Bertoli — che già nei giorni scorsi aveva tenuto un'assemblea con gli interessati — i rivenditori dell'AGIP Gas e i piccoli produttori di gas liquido, sono stati ricevuti in prefettura per esporre le gravi conseguenze economiche cui andrebbero incontro qualora l'opportuna iniziativa della AGIP Gas di ridurre il prezzo delle bombole dovesse poi tradursi in una diminuzione dei loro già miseri compensi. Mentre è da giudicarsi positiva, difatti, una politica di diminuzione dei prezzi, non è assolutamente accettabile che essa debba essere perseguita a spese dei distributori. Il capo di Gabinetto della prefettura si è impegnato con i rivenditori e col compagno Bertoli a promuovere, nell'entrate settimana, un incontro con i dirigenti dell'AGIP Gas e delle altre società produttrici di gas liquido, con i rivenditori e i piccoli produttori, per la soluzione del problema.

La Giunta approva la variante per il centro direzionale

La Giunta comunale ha approvato il progetto di variante al P.R. per il centro direzionale di Poggioreale, accogliendo il limite di 4,5 metri cubi su metro quadrato di densità costruttiva, indicato dal Consiglio superiore LL.PP.

Provocazione fascista alla sezione Case Puntellate

In piena notte, ieri, è stata lanciata contro la sede del PCI di Case Puntellate una bottiglia di benzina che ha provocato qualche danno alla porta d'ingresso. L'atto è stato denunciato al questurino, che si presume sia stato commesso da un gruppo di fascisti, avrebbe potuto aver ben gravi conseguenze se alcuni cittadini del luogo non fossero intervenuti immediatamente per domare un principio di incendio che si era sviluppato. La squalida, teppistica provocazione è stata vivacemente stigmatizzata dai cittadini di Case Puntellate. Il fatto è stato denunciato alla polizia.

NOTE D'ARTE

Le mostre di primavera

BRUNO DONZELLI al « Centro »

Donzelli è tra i pochi giovani artisti napoletani che lo seguono con reale interesse...



CARLO MARCANTONIO: «Napalm in Vietnam» 1968

MARCANTONIO alla « San Carlo »

Presentato da Elio Mercuri Carlo Marcantonio espone alla galleria di via Chiatamone...

MARCANTONIO alla « San Carlo »

Prima di Marcantonio ha esposto nella stessa galleria Luigi Guerricchio...

PAOLO PRATELLA alla « Michelangelo »

L'anziano pittore sormese si ripresenta puntuale all'appuntamento con un numero di dipinti che dimostrano...

GIUSEPPE RAFFAELE NASTRO alla « M.A.C.I. »

A Palazzo Maddaloni è aperta una collettiva di pittori dilettanti...

LUIGI MANZI alla « Artistico »

Manzi è un medico molto noto a Napoli, noto anche per certi suoi saggi su pittori...

la neve, realizzate con un buon gusto tonale...

CIRCOLO ARTISTICO T.A.67 a Torre Annunziata

Una buona iniziativa è da segnalare a Torre Annunziata...

MARINELLA LETICO espone a Roma

La giovanissima pittrice Marinella Letico espone alla Galleria Ripetta...

picc. cronaca

OGGI sabato 18 maggio 1968. Onomastico: Venanzio (domani: Pietro).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO Nati vivi 96, nati morti 2, richieste pubblicazioni 7...

LAVORI ABUSIVI Con ordinanze sindacali, è stata disposta la sospensione...

LUTTO Si è spento il compagno Ferdinando Mispiccia...

Farmacie notturne Arenella: Moschetti, via M. Pisciocelli 138...

Pronto soccorso GUARDIA OSTETRICA PERMANENTE - BANCA DEL SANGUE...

Pronto soccorso C.R.I. (Automedicazione) corso S. Giovanni...

Pronto soccorso DELLA CROCE ROSSA S. Giovanni...

Formulate dall'assemblea che ha deciso la sospensione dell'occupazione ad Architettura

QUESTE LE PROPOSTE DEGLI STUDENTI PER LA RIFORMA DELLA FACOLTA

I piani di studio dovrebbero essere preparati dai gruppi formati dagli stessi studenti - In questi giorni la risposta del consiglio di facoltà

Come abbiamo pubblicato nei giorni scorsi l'occupazione della Facoltà di Architettura...

attività del gruppo si conclude con la esposizione e pubblicazione del materiale elaborato...

Sciopero e corteo all'AVIS Leri a Castellammare impressionante silenzio...

Smarrito un orologio al comizio di Piazza Plebiscito

Il compagno Giuseppe Tremante, giovedì sera, al termine del comizio...

Un pensionato risponde a Rumor

Nei giorni scorsi, come è stato da noi già denunciatosi, il segretario nazionale della DC...

convoliti. E' chiaro che fino a quando resta al governo il suo partito...

Viene poi sostenuto nel documento degli studenti che i costi così come sono attualmente...

Giustamente, mi pare, Elio Mercuri dell'attuale rivista di architettura...

Per cui dovrebbero essere impostati in via sperimentale, nel seguente modo...

Ricambiando, pertanto, il cordiale saluto nel più sincero e sospirato augurio...

E intanto si temporeggia...

L'ultima riunione del consiglio della S.S.C. Napoli fissò per il 7 giugno la data della assemblea...

La condanna che egli ha fatto delle troppe spese sostenute dalla società...

di soldi ne sono stati spesi troppo, e sarebbe ora di porre termine...

Mostra di « ritagli » alla libreria Colonnese

Presso la libreria Colonnese (via S. Pietro a Majella 33) è in corso una interessante mostra...

La condanna che egli ha fatto delle troppe spese sostenute dalla società...

Calorosi incontri alla stazione coi dirigenti del PCI

Al canto di «Bandiera Rossa» passano i treni degli emigranti



Calorose ed entusiastiche scene sono avvenute ieri alla Stazione Centrale con l'arrivo di centinaia di emigranti...

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

CINE TEATRO 2000 (Via della Gatta - Tel. 331.680) Compagnia di sceneggiata presenta «Signor Presidente»...

CINEMA

Prime visioni ALCIONE (Via F. Lomonaco 3 - Tel. 393.680) Mouchette, con N. Nortier...

STASERA

HELGA di E. P. Bender. Documentario di alto livello scientifico sui problemi sessuali della donna...

PROSEGUONO

ACACIA (Via R. Tarantino 12 - Tel. 370.111) Sequito di persona, con F. Nero...

Pronto soccorso DELLA CROCE ROSSA S. Giovanni...

Pronto soccorso DELLA CROCE ROSSA S. Giovanni...

Pronto soccorso DELLA CROCE ROSSA S. Giovanni...

Tutti i compagni in ogni casa per insegnare a votare comunista e per diffondere l'Unità

Manifestazione a Pesaro con il compagno Barca

Non si può continuare con le pensioni di fame e con lo sfruttamento operaio

Il saluto agli emigrati che tornano per votare - Perché è necessario cambiare - Contro il centro-sinistra, contro i padroni

Tribuna elettorale

Merloni senza maschera

Le campagne elettorali di Merloni cercavano di caratterizzarsi, finora, per un'aria di superiorità distaccata dalle «volgarità» della politica. Un uomo che recitava, al di sopra delle meschine logge politiche: questa è l'immagine di sé che tendeva di accreditare presso l'opinione pubblica. In base a questa riteneva giusto chiedere voti a tutti, «al di fuori e al di sopra dei partiti», appunto.

È bastato però che fosse posto a confronto col candidato PCI-PSIUP che si presenta nel suo stesso collegio perché il senatore dc, perdesse le staffe e si lasciasse andare in esclamazioni. Fa brevit, viene definito «candidato del fallimento della sinistra», «un ex lavoratore che da tanti anni vive alle spalle degli operai», «un piazzuolo violento, turbato dall'ordine», «un aspirante politico di professione, un uomo asservito ai padroni di Mosca che stanno soffocando gli operai in Cecoslovacchia come quelli in Ungheria» e chi più ne ha più ne metta.

Beh, come «piazzuolo violento» Merloni sembra di non avere da apprendere nulla da nessuno. Ma la verità è un'altra. Quel che scotta a Merloni non è la contrapposizione politica, ma la sua ostilità contro il democristiano, quel che gli brucia è la contrapposizione di classe. L'operaio comunista è il padrone democristiano.

«L'impegnata di Merloni mostra - al di là delle sbruffonate sul «Moro» - il benessere diffuso in mezza provincia» - che quel che esso teme più di tutti è proprio la contestazione di un sistema che, a mezzo del salario, del superfruttamento e del sottogoverno, utilizza la ricchezza per arraffare il potere e il potere per accrescere la ricchezza.

È proprio questa la cosa da cambiare il 19 maggio.

Come faremo senza cavalieri?

Siamo costernati. Pensate, il democristiano Mantovani di Ancona ha scritto testualmente all'on. Moro: «Io mantengo che da oltre tre anni non viene nominato alcun nuovo cavaliere del lavoro nella regione marchigiana e che fra tutti i cavalieri del lavoro nelle Marche ne è rimasto virente ad ogni soltanato uno». La rievocazione è terribile. E noi non ne abbiamo niente! L'interpellato è lancinante: ancora non abbiamo imparato a fare il nostro mestiere? Il democristiano Mantovani chiede a Moro di ripartire subito alla carica nominando cavaliere del lavoro il dott. Igino Angelini di Ancona. Della cosa - arretate - si è persino di segretamente interessato S.E. mons. Costa. I titoli di merito del dott. Angelini? Sono tantissimi: è titolare di un complesso industriale composto da 14 aziende consociate, il quale pur avendo il gruppo più forte nella provincia di Ancona (circa il 70%) osserva Mantovani - trova espansione da Torino fino a Bari dove ha una grossa filiale e una grossa distilleria: tale complesso occupa oltre 4300 dipendenti di cui 300 laureati».

Diamine, com'è arretrato che un uomo così ben provvisto non sia stato nominato cavaliere del lavoro! Tali informazioni e tale calda preghiera di Mantovani le ha sottoposte a Moro - in un promemoria - nel corso della visita elettorale dello stesso in provincia di Ancona. Ecco il succo delle preoccupazioni e delle ansie dei democristiani per l'avvenire delle Marche. Certamente Moro accetterà la loro supplica. Così avrà la coscienza a posto. E le Marche avranno due cavalieri del lavoro. Che proclamo poi a lamentarsi...



La manifestazione con Occhetto a Macerata

Porto San Giorgio

Numerose adesioni all'appello di Parri

Invito a tutti gli elettori sangiovesi

ANCONA, 17. Un gruppo di stimati cittadini di Porto S. Giorgio - fra i quali personalità di maggior spicco della cittadina - hanno lanciato un appello agli elettori sangiovesi a favore dell'accordo delle sinistre che trova precisa e concreta espressione nella votazione per il Senato della Repubblica. Ecco il testo:

«Elettori sangiovesi, quanti i cittadini che hanno continuato a militare nella vita pubblica - pur provenendo da diverse esperienze e da diverse fedi - sentiamo il dovere di non restare neutri in questa campagna elettorale dalla quale si deciderà l'avvenire del nostro Paese. Per questo, abbiamo accolto l'appello lucido e sincero di Ferruccio Parri - il popolare "Maurizio" capo della Resistenza antifascista - per l'unità delle sinistre, poiché le attuali alleanze di sinistra espresse nell'accordo tra il Partito comunista e il Partito socialista di unità proletaria per il Senato della Repubblica sono una prefigurazione del più vasto arco di forze chiamate a raggruppare tutte quelle che sentono e sentiranno questa politica come corrispondente alla loro vocazione nazionale.

Elettori sangiovesi, il nostro è in invito a colmare, con il voto, quel distacco, quel divario, quel grande gap con l'attuale governo, fra le aspirazioni delle masse popolari e le scelte politiche generali, tra il bisogno di giustizia e di pulizia e l'assenza di una autorità morale centrale, tra il Paese naturale e il Paese legale. La costruzione di una democrazia sincera in Italia è una cosa

seria. Può essere una cosa grande, come una nuova lotta di liberazione degna di uomini liberi e disinteressati».

L'appello è firmato da: Nello Cossiri, Zello Merlino, Giancarlo Silvetti, Giampiero Mariani, Filade Barnini, Alberto

Ripani, Romeo Stella, Saverio Recchioni, Goffredo Rossi, Remo Proietti, Romualdo Venanzi, Ennio Merlino, Umberto Pelliccetti, Roberto Rivoletti, Giovanni Pan, Piero Merlino, Ennio Imperatori, Ivo Merlino, Italo Cossiri, Vladimir Pompei, Giovanni Paci.

Anticomunismo invece della dottrina cristiana

Crociata a scuola

Viva indignazione serpeggia tra gli studenti e studentesse dello Istituto Magistrale di Ancona a causa del poco corretto comportamento dell'insegnante di religione.

Da tempo il sacerdote non parla più di storia sacra o di dottrina cristiana, tutti i suoi discorsi sono politici e per dir meglio, anticomunisti. Con il suo modo di fare egli cerca di provocare i giovani per costringerli a «scoprirsi» per poi magari colpirli o «raccomandarli» a quegli insegnanti di altre materie che lo pensano come lui.

L'Istituto e la autorità scolastiche, intervennero contro tale sistema invitando il prete-policante a stare nei limiti dovuti. Il tempo della «cultura fascista» nelle scuole è passato e sepolto, riesumarlo significherebbe fare parecchi passi indietro proprio quando fermenti nuovi promettono il contrario.

Le crociate non sono più di moda e anche se siamo in campagna elettorale, nella scuola si deve tenere un contegno rispettoso da parte di tutti e verso tutti.

Dalla nostra redazione

ANCONA, 17. Con centinaia e centinaia di comizi che hanno visto nelle Marche grandi folle attorno ai dirigenti nazionali del nostro Partito, ai candidati, agli oratori tutti, la campagna elettorale si è avviata alla sua chiusura. Tra i tanti comizi ricordiamo quelli di Achille Occhetto a Macerata (sabato) e quelli di Licio Gelli a Pesaro (domenica) e di Petruccioli ad Urbino, Fabbriano e Senigallia, di Bonifantelli e Barca ad Ancona.

Parlando a Pesaro, dopo un applaudito discorso della compagna Nelli Marcellini, Luciano Barca, capolista del PCI per le Marche, ha voluto rivolgere un particolare, caldo saluto ai convenuti a tutti i lavoratori emigrati che con grandi sacrifici stanno rientrando per votare nei paesi e nelle valli da cui la politica del centro-sinistra li ha cacciati costringendoli a cercare lavoro in terra straniera. Da essi, ha detto Barca, ci attendiamo un grande contributo per dare un colpo con il voto del 19 maggio al centro-sinistra e per spazzare via, in queste ultime ore di battaglia politica, quella trama di menzogne e di illusioni con la quale tanti candidati democristiani e socialisti tentano ancora di ingannare parte dell'elettorato.

Un appello diretto, Barca ha rivolto all'elettorato socialista perché mediti sul triste ruolo dei dirigenti del PSI-PSDI e dell'Avanti! hanno condannato se stessi assegnando alla propaganda socialista i compiti più bassi dell'anticomunismo della provocazione antisovietica nel tentativo di far dimenticare agli operai, agli studenti e ai socialisti, i loro problemi, i loro problemi, i loro problemi reali della regione e del paese.

Questo tentativo deve fallire. Tutti i dilemmi che sono di fronte ai marchigiani il 19 maggio - continuare con pensioni di fame e con un modo di lavorare a distruggere o a non poter vendere i prodotti della terra mentre importiamo dall'estero quelli di generi alimentari o cambiare scuola con una scuola di classe che esclude i figli degli operai e dei contadini dall'università o con un vecchio ordine fatto di spogliatrici dell'artigianato o del commerciante o cambiare - tutti questi dilemmi devono essere risolti in un modo: continuare a tutto il centro-sinistra, in tutti i suoi partiti e in tutti i suoi uomini, e dando un nuovo e grande successo al PCI.

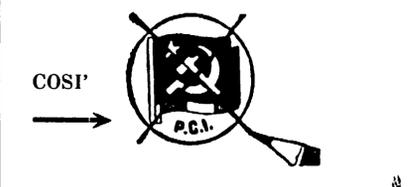
La DC parla di progresso nella continuità e nella serenità. Ma in realtà non potranno esserci che giorni duri e scontri, se la politica economica e finanziaria, che ha il suo simbolo fallimentare nella crisi del dollaro, non sarà mutata e se non sarà aperto uno sbocco politico alle forze che premono in tutto il mondo contro un vecchio ordine fatto di ingiustizie e di sfruttamento.

Aprire questo sbocco vuol dire fare degli operai, con i sindacati, delle giovani generazioni i protagonisti della costruzione di una nuova società, e ciò può essere fatto solo impugnando alla 19 maggio la rossa bandiera del PCI contro quella conservazione che ha trovato nel «centro-sinistra» la sua formula italiana e la sua maschera.

Barca ha concluso chiamando ancora tutti i lavoratori emigrati a «scoprirsi» e a capillare che è decisiva per battere la voce dei padroni e per spazzare nelle loro mani i programmi democristiani e socialisti fatti con i soldi di tutti i contribuenti.

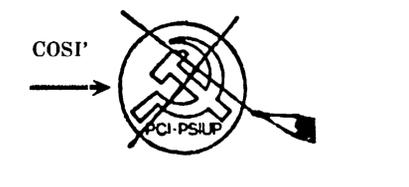
COSÌ SI VOTA PER IL P. C. I.

Per votare comunista alla Camera fai il segno sul simbolo tradizionale: falce martello e stella su bandiera sovrapposte con scritto PCI



La scheda per la Camera è di colore grigio azzurro

Per votare comunista al Senato fai il segno sul simbolo che porta solo la falce e martello e la scritta PCI-PSIUP



La scheda per il Senato è di colore giallo

Anche ad essi la DC chiede di continuare?

5000 diplomati e tecnici umbri sono senza lavoro

Lettere all'Unità

Un commerciante replica al d.c. Spitella

TERNI, 17. Il capo dei dorotei, il prof. Spitella, candidato della DC al Parlamento si è rivolto a tutte le categorie, promettendo quello che la DC ha loro negato da sempre. Un commerciante, attraverso l'Unità, invia questa lettera aperta, questa risposta dei commercianti al professor Spitella:

Egregio professor Spitella, ho ricevuto la sua lettera in data 2-5-1968 con la quale proclama la sua disponibilità, in caso di sua elezione, alla Camera dei Deputati, a contribuire alla soluzione di tutti i problemi relativi alla categoria dei commercianti. Debbo subito esternarle il mio stupore poiché questi sono i problemi sui quali la Democrazia Cristiana ripete il suo no! Passando infatti al primo problema, quello del prestito agevolato di corrente, terranno, ma le debbo dire che non possono ricordarmi di Lei e del suo partito se non per votare contro.

Distinti saluti
MICHELE DE CHIRICO

Se c'è una categoria dove lo sbocco elettorale è comitato dalla DC, «dobbiamo continuare» suona in modo mediatamente beffardo, al di sopra degli stessi gravi problemi dei pensionati, degli operai, dei mezzadri questa è la categoria dei diplomati tecnici disoccupati. Sono 1300 i giovani, periti industriali in cerca di una prima occupazione a Terni, quasi 5000 in tutta l'Umbria. Un problema drammatico, che ogni anno si acuisce di più. Una delle grosse battaglie fatte dal nostro giornale e dal nostro partito sin di denuncia, sia di contestazione della politica economica della DC in Umbria è stata certamente quella in favore dei giovani diplomati.

Ebbene, in questi giorni sono piovute nella nostra relazione proteste di questi giovani che si sono visti arrivare le famose lettere elettorali di Rumor che suonano così: «Lei che occupa un posto non indifferente nella nostra società... eccetera, eccetera». E' troppo veramente per giovani, pur abituati di già a umiliazioni di ogni genere. La Federazione giovanile comunista ha messo a disposizione di alcuni giovani periti industriali la sua attrezzatura cinematografica di proiettori super 8 mm permettendo così la realizzazione di un cortometraggio dal titolo: «Promesse e realtà» che è ora proiettato in tutte le piazze e località del Ternano insieme alle altre produzioni della Federazione.

Onorevole Mariano Rumor, i giovani ternani ti accusano. E non ti accusano soltanto i giovani tecnici disoccupati, ti accusano anche quelli di loro che l'attuale squalida realtà

ha costretto ad accettare sottopieghi e sottosalari umilianti nelle stesse industrie che appena pochi anni fa li invitavano a credere nello slogan «L'avvenire è dei tecnici». Ecco cosa ha riservato «l'avvenire» ai diplomati tecnici che circa sette mesi or sono furono assunti alla «Borsone» un'industria che di italiano ha soltanto il nome, essendo la maggior parte del suo pacchetto azionario in mani tedesche: inquadramento in una quanto mai vaga «quarta categoria impiegati», nove ore di lavoro al giorno senza maggiorazione per il lavoro straordinario, utilizzazione indifferenziata a tutti i livelli senza rispetto della qualifica né della specializzazione. Stipendi di fame, dalle sessanta alle sessantamila lire al mese.

Ma forse «padre Mariano Rumor» ignora quello che è scritto sul contratto di lavoro di questi giovani. Contratto proposto loro in termini che suonano in questi termini: tre mesi di prova e indi passaggio alla seconda categoria, quella cioè che sindacalmente inquadra i diplomati tecnici. Ne sono passati sette mesi e quando alcuni di questi giovani si recarono in direzione per reclamare quello che di diritto spettava loro, gli fu risposto che era stata fatta un po' di confusione in guardo a quei contratti, che la direzione non ne era compegnata al corrente e costosa del genere.

Siamo quasi all'ottavo mese e la «confusione» continua; meno che nelle idee di questi giovani tecnici che hanno capito chiaramente quel che l'onorevole Rumor intende quando parla di «posto non indifferente nella società».

Elettori umbri, ricordate!

- I dati elettorali del 1963 e del '64 confermano: 1) che il PSU non ha alcuna possibilità di conquistare per il Senato un altro seggio oltre quello che già si attribui nel '63; 2) che il PCI, che già dispone, sempre per il Senato, di un forte resto, è il solo partito che può strappare un seggio alla DC.

- NON DISPERDETE I VOTI
- VOTATE I CANDIDATI DELLA SINISTRA UNITA

Il primo simbolo in alto a sinistra sulla scheda elettorale

PER IL SENATO VOTATE COSI'



La scheda per il Senato è di colore giallo

Calcio: domani il campionato di serie C si riposa

L'Anconitana attende il Cesena

Domenica prossima, il campionato di serie C godrà di un turno di riposo e riprenderà domenica 26 maggio. Alla fine del torneo mancano ormai cinque sole giornate e le squadre che saranno più impegnate fino in fondo, chi per la conquista del primato e chi per evitare la retrocessione, approfitteranno di questa breve sosta per riunire le loro forze residue e poter disputare, così, lo sprint finale nelle migliori condizioni possibili.

Il prossimo turno vedrà di fronte fra loro l'Anconitana ed il Cesena. La prima non vince da cinque domeniche, ma vanta una tradizione casalinga assai invincibile, in quanto, po-

che sono le squadre che hanno preso dei punti allo stadio «Dorico»; la seconda, invece, sta godendo di uno stato di grazia non indifferente e trovandosi in testa alla classifica con due lunghezze sulla immediata inseguitrice Spezia, farà di tutto per consolidare la sua posizione.

La Maceratese giocherà in trasferta contro quella di Castello che domenica scorsa ha fatto tanto per battere la Sambenedettese (che comunque si è aggiudicata l'incontro) ed occupando, la squadra umbra, l'ultima poltrona della classifica assieme alla Carrarese, renderà la vita assai dura ai marchigiani. Anche per la Del Duca-

oltre che per una questione di prestigio, potrebbero dar vita ad un bel «match», anche perché la squadra di Eliani non si è ancora arresa e spera segretamente in qualche duplice passo falso del Cesena e dello Spezia.

Infine il Calendario ci offre Massese-Tesina, due squadre la cui posizione non è del tutto rosea, ma neanche troppo preoccupante, in quanto basterebbe loro appena qualche altro punto per raggiungere la certezza di permanenza in terza serie. Riteniamo perciò che un pareggio accontenterebbe entrambi le compagnie.

L'incontro fra il Rimini e la Sambenedettese si presenta, in apparenza, più tranquillo, ma le squadre,

I. M.

Tutti i compagni in ogni casa per insegnare a votare comunista e per diffondere l'Unità

Grandi manifestazioni in Abruzzo

Operai e studenti ai comizi unitari con Ingrao e Albani

Nella zona industriale di Chieti Scalo

Centinaia di lavoratori alle assemblee del PCI



Due esempi del malgoverno e del malcostume dc: a sinistra, un solo fontanone che deve servire a 80 famiglie; a destra: l'ufficio di collocamento ubicato accanto alla sezione DC

CHIETI SCALO, 17. Continua senza sosta in queste ultime ore della campagna elettorale l'attività politica e di propaganda del partito comunista a Chieti Scalo. Ai discorsi demagogici e all'azione intimidatrice e ricattatoria della DC ed ora anche dei socialisti, il partito contrappone un'argomentata denuncia sul fallimento della politica del centro-sinistra che allo Scalo di Chieti significa sotto-salario, condizioni inumane degli operai delle fabbriche, licenziamenti, pensioni inaccettabili, mancanza di attrezzature civili necessarie allo sviluppo della zona.

« Forte anche l'attacco sulle responsabilità dell'amministrazione democristiana al comune di Chieti. Diverse zone dello Scalo sono completamente abbandonate nel mentre il comune spende milioni per attività improduttive quale ad esempio il nuovo stadio. Nelle contrade di S. Filomena, S. Martino, Molino Canosa, Brecciarola mancano i servizi indispensabili, l'acqua, le fontanelle, le case, la luce. Il Comune ha regalato terreni agli industriali in cambio di promesse da parte dei padroni di assunzioni di gruppi di operai ben inquadrate nelle liste parrocchiali e delle sezioni DC. Ma la riorganizzazione azien-

dale che si è operata e si opera ancora non ha perdonato e non perdona nessuno, nemmeno i raccomandati di ferro. Gli operai vengono spremuti fino all'osso, diverse centinaia sono stati licenziati, molti saranno licenziati secondo i desideri padronali già annunciati.

Sull'aggravarsi della condizione operaia, sui problemi non risolti dal centro-sinistra e sulle proposte politiche del PCI per una nuova condizione del lavoratore in tutti i campi della vita nazionale, si rafforza il dialogo con l'elettorato e in particolare con i giovani, con i cattolici.

Questo dialogo fra partito e lavoratore, la sezione Gramsci dello Scalo lo intesse operando attraverso forme nuove di organizzazione della campagna elettorale, il cui fine è quello di creare discussione a tutti i livelli della vita dei lavoratori, per un giudizio sul centro-sinistra e per il voto al PCI. Le esperienze compiute fino ad oggi, dimostrano la validità del metodo nuovo di lavoro e di impostazione politica della sezione, e la dimostrazione di ciò ci viene data dalla massiccia partecipazione dei lavoratori alle assemblee cittadine di casalingo, dalla partecipazione numerosa degli operai ai comizi di fabbrica.

Catanzaro

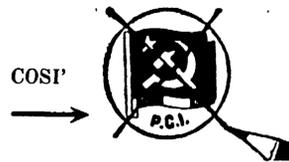
Revocato il licenziamento alla Provincia

CATANZARO, 17. È stato revocato il licenziamento del muratore Rosario Davoli, avvenuto com'è noto giorni addietro, ad opera della Amministrazione provinciale di Catanzaro dopo che lo stesso aveva risposto negativamente ad un assistente che gli chiedeva di votare per l'on. Pucci.

Ne ha dato oggi notizia il presidente della Provincia, avvocato Aldo Ferrara. Si ripara così ad un vergognoso atto di discriminazione che il nostro giornale aveva denunciato con forza nei giorni precedenti.

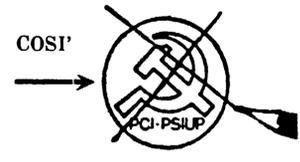
COSÌ SI VOTA PER IL P. C. I.

Per votare comunista alla Camera fai il segno sul simbolo tradizionale: falce martello e stella su bandiera sovrapposte con scritto PCI



La scheda per la Camera è di colore grigio azzurro

Per votare comunista al Senato fai il segno sul simbolo che porta solo la falce e martello e la scritta PCI-PSIUP



La scheda per il Senato è di colore giallo

CALABRIA: vergognosa speculazione elettorale per la distribuzione delle arance

Fanno credere alla gente che si tratta di un «dono» della D.C.

A Catanzaro sospesa l'«operazione fazzolettini»



CALABRIA — La distruzione delle arance continua. Su quelle che vengono invece regalate la DC sta imbandendo una vergognosa speculazione

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 17. Ha un seguito la storia delle arance distrutte dallo Stato per consentire ad alcuni speculatori di mantenere alto il prezzo di quelle in commercio. Ed è un seguito elettorale di vergognosa speculazione elettorale della DC. Ecco i fatti. Le prefetture siciliane stanno inviando, in questi giorni, alle altre prefetture d'Italia, vagoni e vagoni di arance perché, come richiesto dal PCI, anche in Sicilia, vengano distribuite ai vari enti assistenziali. Fin qui tutto bene. La speculazione elettorale, naturalmente, senza l'aiuto della distribuzione, che, fra l'altro, avviene in un silenzio non solo in casi del genere, ma anche in indagini limitate alle due province calabresi di Cosenza e di Catanzaro.

La quantità di arance che è già stata scaricata in queste due province, supera i cento tonnellate, mentre si prevede, nelle prossime ore, l'arrivo di altri vagoni. Una volta scaricate le arance, però, le prefetture si disinteressano della loro distribuzione che fanno curare, invece, dai comuni, attraverso gli enti comunali di assistenza. Per quanto riguarda Catanzaro, le arance sono state scaricate, oltre che nel capoluogo, a Scastaro, Vibo e Crotona e, quindi, affidate a quegli enti comunali di assistenza. Qui si specula automaticamente la speculazione elettorale, ma anche la distribuzione è iniziata qualche giorno fa secondo un piano stabilito dalla DC e secondo un elenco di persone fornite dallo stesso partito. Ad ogni destinatario di una cassetta di arance viene chiesto di votare DC, altrimenti vengono respinti gli aranci e gli ospedali.

A Catanzaro la situazione è identica. Abbiamo potuto constatare di persona che la distribuzione di arance non solo non fa consumare le arance dai suoi assistiti, ma le consegna soltanto a quelli che preventivamente assicurano di votare DC.

Per Catanzaro, però, c'è una aggiunta ancora più vergognosa. Una certa quantità di arance è stata consegnata naturalmente anche all'ospedale civile. Qui, ovviamente, la speculazione elettorale doveva assumere un tono diverso, meno

specioso e, magari, più efficace. Così, ad un candidato della DC che concorre per ottenere il maggior numero di suffragi in seno alla lista del suo partito nella regione, pur non essendo numero uno, è nata l'idea, pare all'insaputa degli stessi dirigenti dell'ospedale, di stampare dei fazzolettini di carta con su scritto: «Dono dell'on. tizio e cajo». Tuttavia, stampati i fazzolettini e appena incominciata la prima distribuzione delle arance confezionate in quel modo, è successo il pandemonio. Gli altri candidati

della DC e del PSU si sono infatti ribellati e hanno minacciato di fare altrettanto. Perciò avrebbe creato confusione e, così, l'operazione è stata sospesa e i fazzolettini completamente distrutti. Ora circola soltanto la voce che quelle arance, così abbondantemente distribuite ai malati, sono offerte da quel tale onorevole dc.

Fino a questo punto, dunque, arriva la sfacciataggine dc. Vedremo con i prossimi arrivi quello che succederà.

f. m.

All'IACP di Foggia

Si assegnano alloggi anche a chi non ne ha bisogno?

FOGGIA, 17. Il problema della casa, che affligge migliaia e migliaia di lavoratori della nostra provincia che vivono in condizioni igieniche difficili, è tornato alla ribalta per la speculazione che alcuni personaggi attuano a danno di onesti lavoratori.

È il caso denunciato al nostro giornale da un manovale foggiano, Cosimo De Rosa, il quale nel 28 settembre del 1965 stipulava con un certo Oscar Mele un contratto di provvisoria assegnazione di alloggio con promessa di futura vendita relativamente all'immobile sito in Foggia, al viale Ofanio, n. 10. S. Pio X, versando nelle mani del citato signor Mele la somma di lire 500 mila.

L'alloggio di cui alla promessa di vendita da parte del signor Mele è uno di quei tanti alloggi INA-Casa, i cui assegnatari, attraverso appunto compensi, cedevano a lavoratori in cerca di una abitazione decente.

Ora è avvenuto che questo signor Mele si rifiuta di portare a compimento la sua promessa di vendita trincerandosi

Conferenza stampa del PCI all'Aquila

Giustizia per le vittime del Vajont!

Dal nostro corrispondente

AQUILA, 17. La decisione della Corte di Cassazione, presa su richiesta del Procuratore Generale della Corte d'Appello di Venezia, di sottrarre al suo giudice naturale per motivi di ordine pubblico il processo contro i responsabili della catastrofe del Vajont spostandolo da Belluno all'Aquila, è una decisione molto grave per le conseguenze che il provvedimento potrà determinare nello svolgimento e nelle conclusioni del processo.

È stato questo il motivo di fondo che ha caratterizzato una conferenza stampa organizzata nella nostra città dal Comitato cittadino del Partito comunista sul tema «Perché all'Aquila il processo del Vajont?», con la partecipazione del compagno on. Giorgio Bettoli e presieduta dal compagno avvocato Giovanni Carlini, recentemente chiamato a far parte del collegio di difesa dei superstiti.

Il compagno Bettoli, che per essere bellunese e per aver partecipato come protagonista a tutti i fatti che hanno preceduto e seguito il luttuoso evento, ha portato un prezioso contributo alla discussione ed alla comprensione delle ragioni e delle responsabilità politiche del governo che stanno alla base del gravissimo fatto per cui, a cinque anni di distanza, non solo non è stata fatta giustizia, ma non si è ancora dato inizio al processo.

Il pericolo più grave

Il pericolo più grave, ha detto, è che la decisione di trasferire da Belluno all'Aquila lo svolgimento del processo, permetta agli uomini della SADE ed alla burocrazia ministeriale di guadagnare ulteriore tempo per arrivare alla prescrizione dei reati previsti per il 1970 con la conseguenza veramente aberrante di veder liberi e impuniti i responsabili consapevoli della morte di diecimila persone, della cancellazione di diversi paesi, della distruzione dell'economia di una intera valle. Ma non è solo questo.

Non abbiamo piena fiducia nella capacità e nella equità dei magistrati dell'Aquila, ha aggiunto il compagno on. Bettoli, così come ne abbiamo avuta per quelli di Belluno. Ma la scelta dell'Aquila, per essere distante dalla Valle del Piave e dalla zona del Vajont non meno di venti ore di treno, comporta gravi difficoltà alla escussione dei testimoni e delle parti esse che si sono costituite parte civile. Quindi grande dispendio di tempo e di mezzi per le necessità e permanenze all'Aquila, oltre al alto costo, tenuto conto del processo perché molti testimoni saranno costretti, loro malgrado, a non essere presenti, a dover rinunciare ai propri diritti, non potendo sbarazzarsi le grasse spese di prolungata permanenza all'Aquila. Senza contare poi le difficoltà oggettive che saranno frapposte nella celebrazione del processo perché la lontananza dal luogo della tragedia non facilita gli eventuali sopralluoghi della Corte e la ricostruzione dei fatti.

Solidarietà degli aquilani

Per tutte queste ragioni, ha concluso l'on. Bettoli, bisogna riconoscere che la decisione della Cassazione obiettivamente giova agli imputati, agli eredi del monopolio dc SADE, oggi Montedison, che anche in Abruzzo conosce per le loro rapine e prepotenze per averci conosciuto da vicino come a Campotosto. La competenza per gli uomini di governo e della DC ha permesso finora ad imputati di sfuggire al giudizio che tutti gli italiani all'indomani della strage avevano reclamato severo ed immediato. Noi siamo convinti che le forze democratiche potranno fare molto sul piano della lotta e della solidarietà verso i superstiti, ma anche il voto del 19 maggio se sarà un voto contro la DC e i monopoli, che rappresenta sarà un voto di dovuta riparazione e di giudizio verso le vittime del Vajont.

A conclusione della conferenza stampa è stato deciso di costituire un comitato unitario per dare ai superstiti tutta l'assistenza possibile, dandone comunicazione al Comitato nazionale di solidarietà con il seguente telegramma: «Appresa notizia trasferimento l'Aquila celebrazione processo responsabilità strage Vajont comunisti comitato aquilano unitario assistenza superstiti. Firmato Cicerone Federazione comunista».

Alvaro Jovannitti

Intervista con il compagno Cardia sulle prospettive elettorali

La Sardegna deve cambiare

« Abbiamo chiesto al Segretario regionale del Partito in Sardegna compagno Umberto Cardia, capofila del PCI per la Camera dei deputati, di trarre un bilancio sulla campagna elettorale sarda. In particolare, per quanto riguarda il PCI, qual è stato il centro del discorso rivolto ai lavoratori e agli elettori sardi in genere? « I partiti di governo, la Democrazia cristiana in primo luogo — ha risposto il compagno Cardia — hanno dovuto fare i conti con il diffuso sentimento di malcontento e di protesta delle masse lavoratrici e popolari della Sardegna. La Democrazia cristiana si è trovata a dover sostenere e propagandare la parola d'ordine della continuità in una regione dove da tutti i lati balza evidente la esigenza di un cambiamento profondo di orientamento, di programma, di azione politica. I democristiani sardi hanno, perciò, dovuto rinunciare ad un contatto aperto, di massa, con l'elettorato, disertando le piazze, e poggiando, forse più che nel

passato, sul lavoro clientelare, sulla utilizzazione delle liste di governo e di sottogoverno. In qualche caso, come nel Suorese, si sono messi, essi stessi, a condannare la politica del governo, come se non si trattasse di un governo della Democrazia cristiana. In altri casi sono quanti a confessare il fallimento della loro politica in Sardegna, scaricandone la responsabilità sull'uno o sull'altro dei loro uomini e domandando il voto per singole personalità presentate come portatrici di istanze di rinnovamento e cambiamento. Lo sforzo di corruzione clientelare è stato, però, intenso e massiccio.

Purtroppo sulla stessa strada si sono messi anche i dirigenti e i candidati del PSU, sforzandosi di fare concorrenza alla DC su questo terreno, compreso quello della lotta interna tra candidati per contendersi le indicazioni preferenziali. La propaganda personalistica di Tocco, Cottoni, Branca ha raggiunto terreni parossistici, che ricordano la campagna laurina del

1967: l'elettorato al riparo da per, con un certo fastidio e disprezzo.

« Noi abbiamo posto fortemente l'accento sui problemi reali e gravi che sono aperti di fronte ai lavoratori e al popolo sardo, cogliendo l'occasione della campagna elettorale anche per estendere la mobilitazione ideale e politica per le prossime lotte che si renderanno indispensabili. Abbiamo, su questo terreno, condotto una denuncia forte ma ragionata e chiesto un voto che consenta una svolta politica rinnovatrice in Italia e in Sardegna. C'è uno spostamento profondo di masse contadine e pastorali dall'area di governo verso sinistra. A sinistra roteranno le generazioni giovani nelle campagne e nelle città. Noi crediamo che gran parte di questi spostamenti si verificherà a nostro favore, della nostra linea unitaria ».

« Un voto favorevole al nostro partito, che ripercuoterà potrà avere non solo in campo nazionale, ma anche in campo regionale? »

« Riscoprire e superare il centro sinistra in Italia e in Sardegna — ha risposto il compagno Cardia alla nostra seconda domanda — è cosa necessaria e urgente. In Sardegna drammaticamente urgente. Una avanzata comunista e l'orrettamento della Democrazia cristiana sono la condizione perché questo si possa fare. La Sardegna ha bisogno di una classe dirigente nuova, espressione unitaria delle masse di lavoratori e di tutte le energie rinnovatrici, intellettuali, professionali, tecniche. Noi comunisti siamo il nucleo essenziale e l'elemento unificatore: a riprova di ciò sta l'ampiezza delle alleanze socialiste e politiche che abbiamo proposto, che abbiamo già in parte realizzato e che continueremo a proporre, senza stancarci. Unanime è il quadro di una lotta di popolo, un vero piano di Rinascita non può essere se non il frutto di una straordinaria tensione di popolo. Ecco l'obiettivo, ecco il fine che noi faremo servire ogni nostra avanzata, ogni nostra vittoria ».